

L'A

L'AGROTECNICO OGGI

periodico
mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria
e zootecnica,
ambiente

Aprile 2006
N. 4 ANNO XXIII

Una copia
Euro 2,58

ISSN
1722-5779

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB di Forlì" -
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 - Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. - Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



« Da Venezia a Bologna

la politica corteggia le professioni »



L'A

periodico
mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria
e zootecnica,
ambiente

L'AGROTECNICO OGGI

Il mezzo migliore per la tua pubblicità
Una grande opportunità per la tua azienda

“L'AGROTECNICO OGGI”

un 2006 voluto e pensato nell'ottica di un'ulteriore promozione del proprio piano editoriale!

Presenza alle **principali fiere** di settore italiane



L'Agrotecnico Oggi, un veicolo pubblicitario di grande interesse ad un costo/contatto assolutamente vantaggioso! Tanti i settori merceologici che possono trovare sicuro giovamento dalle inserzioni sulle pagine:

- beni e servizi per l'agricoltura;
- prodotti, macchine e tecnologie per l'agricoltura e la zootecnia;
- servizi finanziari e bancari;
- servizi assicurativi;
- computer, telefonia, fotocopiatori, mobili ed accessori d'ufficio;
- abbigliamento maschile;
- autovetture e motocicli;
- editoria specializzata del settore agricolo e professionale;
- editoria specializzata nel settore economico;
- viaggi e vacanze.

**Per la tua pubblicità su “L'AGROTECNICO OGGI”,
il mensile nazionale di riferimento
del Collegio degli Agrotecnici chiama:**

Aquacalda Comunicazione

Tel. 0543.09.05.60 (Renzo dr. Casadei)

Fax 0543.09.05.18

Cell. 320.255.36.95

Info.casa@aquacalda.it

L'A

L'AGROTECNICO OGGI



Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it
Autorizzazione Tribunale di Forlì 24/12/1983,
N° 642

In Redazione: ANTONELLA FALCO, LUCA
CAMURANI, DAVIDE NERI, MARCELLO SALI-
GHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:
Alessandro Maraschi; Alfonso Silvio Zarbà;
Graziana Maltese.

IVA assoluta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C
del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989.
La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento
idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si
rilasciano fatture.

ABBONAMENTO ANNUO:
Italia euro 25,82; estero Euro 41,32.
Arretrati: un numero Euro 5,16

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge
549/95 - Filiale di Forlì.
Fondato da ROBERTO ORLANDI il 4 maggio
1984

 Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
GRAFICHE MDM S.p.A. - Forlì

Direttore responsabile
MENTORE BERTAZZONI

Grafica e impaginazione:
AQUACALDA S.R.L. - FORLÌ

PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTA RIVISTA:



NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1
47100 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543/795569



AQUACALDA S.r.l.
Via Schiaparelli, 6 - Forlì
Tel. 0543 090560 - Fax 0543 090518
Email: info.casa@aquacalda.it - Web: www.aquacalda.it

Questa rivista è stata chiusa in
tipografia il 6 aprile 2006

« Sommario »

PROFESSIONE AGROTECNICO

- 4 A Bologna **Prodi** incontra i professionisti
- 7 I **CUP** del nord Italia riuniti a Venezia
- 9 Il **Ventennale** degli agrotecnici approda a Torino
- 14 Programma calcolo importo **pensioni**
- 15 Un agrotecnico ad **Euroflora 2006**
- 17 **Agriturismo** nuova frontiera

AGRO-ALIMENTARE

- 33 I derivanti della **carruba**

ATTUALITÀ

- 30 Operazione **“aiuti agli indigenti”**
- 31 Made in **blu**

LE RUBRICHE

- 18 **Dicono** di noi
- 26 **Vita** dei colleghi
- 45 Panorama **regionale**
- 47 **Aziende** informano
- 47 Il **mercato**

FIERE E CONVEGNI

- 40 **Vinitaly 2006**
- 42 **Euroflora 2006**
- 43 **World Fruit**
- 44 **Suinitalia 2006**

“NON È LA LIBERTÀ
CHE MANCA,
MANCANO
GLI UOMINI LIBERI!”

LEO LONGANESI (1905-1957)

incontra i professionisti »

UNA RIFORMA CONCERTATA E SENZA STRAPPI,
QUESTO HA PROMESSO IL LEADER DELL'ULIVO.
MA UNA PARTE DI ASSOCIAZIONI VORREBBE "FORZARE" IL SISTEMA.

Gran folla lunedì 20 marzo scorso alla "Fabbrica del Programma", nella prima periferia di Bologna, luogo simbolo della campagna elettorale dell'Ulivo e scelto da **Romano Prodi** per confrontarsi con gli attori del sistema professionale italiano, essendo infatti stati invitati non solo i Presidenti degli Ordini e Collegi nazionali, ma anche i Presidenti delle Casse di Previdenza ed i responsabili del variegato mondo delle cosiddette "nuove professioni", riunite in associazioni. Prodi era accompagnato dal Sen. **Giovanni Battafarano** (DS) e dal

Prof. **Antonino Mirone** i quali hanno introdotto i lavori, che si sono svolti in uno scenario molto "americano": gli intervenuti dovevano salire su di una pedana ed a tutti, senza distinzioni, veniva assegnato un tempo di cinque minuti per parlare, trascorso il quale si attivava automaticamente una sirena "da nave", insopportabilmente fastidiosa. La categoria degli Agrotecnici era presente con una qualificata delegazione, composta dal Presidente del Collegio Nazionale **Roberto Orlandi**, dal Consigliere Nazionale **Fabrizio Bucchi** mentre era stato invitato

anche il Coordinatore del Fondo previdenziale degli AGROTECNICI/ENPAIA, Agr. Dott. **Alessandro Maraschi**, e ciò in considerazione della stima e della credibilità della quale godono gli Agrotecnici italiani nel mondo politico.

Ed è toccato precisamente al Presidente Orlandi essere scelto come primo intervento del mondo ordinistico, fra i tre interventi di apertura, che lo staff di Prodi aveva sapientemente distribuito fra un rappresentante delle associazioni non riconosciute **Giuseppe Lupoi**, del COLAP; un



Il Presidente Orlandi durante il suo intervento.

Il Prof. Prodi, l'On. Mantini insieme al Presidente Orlandi e ad altri esponenti delle professioni.

rappresentante della Cassa di previdenza degli Ordini, **Maurizio De Tilla**, Presidente della Cassa Avvocati e Presidente dell'ADEPP (l'associazione di tutte le Casse di previdenza private); ed appunto un rappresentante degli Ordini, scelto nella persona del Presidente Roberto Orlandi, il quale ha voluto affrontare senza infingimenti il cuore delle questioni.

“Le professioni italiane sono viste attraverso la lente distorta dai molti “luoghi comuni”- ha detto Orlandi - ad esempio quello di essere una anomalia solo italiana, che non ha riscontri in Europa, la quale ne chiederebbe l'abolizione; oppure che vi sarebbero numeri chiusi all'accesso agli Albi o barriere di varia natura: nulla di più falso”.

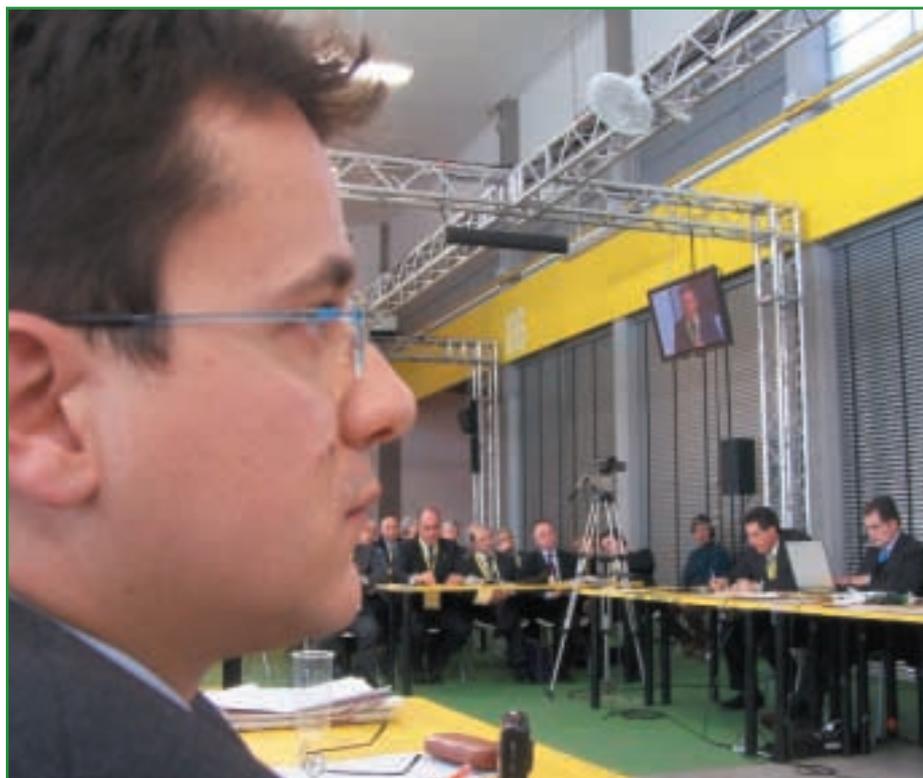
Il Presidente degli Agrotecnici, che è anche VicePresidente del CUP - Comitato Unitario delle Professioni, ha ricordato come non vi sia alcuna professione a numero chiuso, eccezione fatta per il notariato in relazione alle specifiche attribuzioni di quella categoria (ma si tratta di appena 5.000 professionisti, su di 1.850.000 complessivamente iscritti negli Albi), e come il modello ordinistico nazionale sia sostanzialmente il frutto dell'evoluzione specifica del sistema delle professioni in Italia, in maniera distinta e diversa da quella che si è verificata nei Paesi di matrice anglosassone, che hanno un diverso sistema giuridico, diverse istituzioni ed una diversa cultura di fondo; in quei Paesi prevale una concezione che vede il dominio della forza come strumento regolatore dei rapporti economici mentre il modello latino è più incline a posizionarsi su valori etici e di solidarietà.

Secondo Orlandi, le professioni italiane hanno bisogno di un sistema normativo che consenta loro di esprimere al massimo tutte le potenzialità, nell'ambito di un sistema duale riformato,

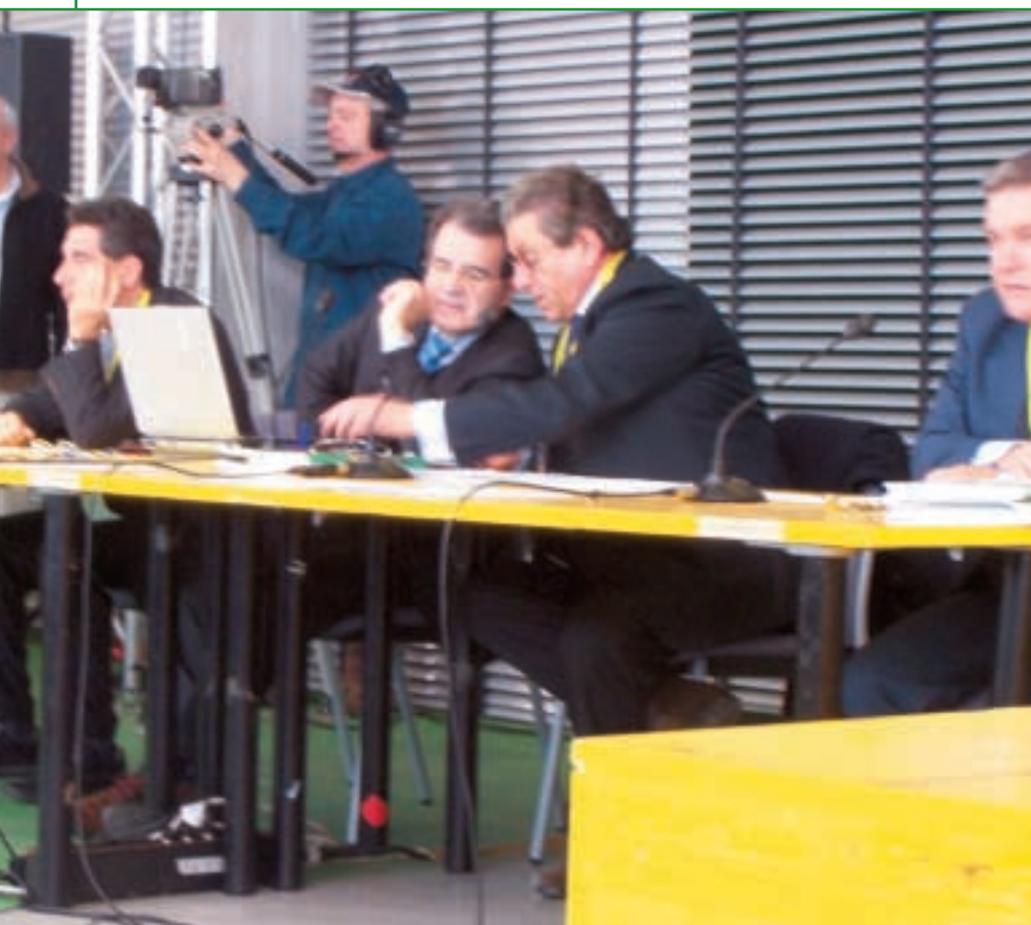


che veda da un lato ordini professionali modernizzati ed associazioni professionali di nuove professioni riconosciute, ma senza dannose sovrapposizioni. Molti gli interventi susseguitisi, fra i più significativi l'On. **Pierluigi Mantini**, della Margherita, che ha riassunto le sue proposte in tre punti: riforma duale, l'avvio di politiche generaliste per le professioni, la costituzione di un “FORUM” unitario delle professioni

come luogo di concertazione; **Michelina Grillo**, della OUA, ha rivendicato la specificità della professione forense; **Raffaele Sirica**, Presidente Nazionale del CUP e del Consiglio Nazionale degli Architetti, che ha difeso e rivendicato il ruolo di centralità e garanzia dei servizi forniti ai cittadini, sino ad ora svolto dagli Ordini; **Paolo Piccoli**, Presidente del notariato italiano, che ha inteso dar



Il Consigliere Nazionale Fabrizio Bucchi in un momento dell'incontro.



Bologna, 20 marzo 2006. L'incontro sta per avere inizio, (da sinistra) l'On. Pierluigi Mantini, il Prof. Romano Prodi ed Anotininno Mirone.

conto della modernizzazione portata avanti dalla sua categoria con l'utilizzo della telematica; il già citato **Maurizio De Tilla**, che ha rivendicato la necessità di mantenere autonomo ed indipendente il sistema delle Casse private previdenziali, che non ricevono alcun aiuto dallo Stato; **Alcide Gava**, del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, che ha smentito anche lui alcuni luoghi comuni sul ruolo degli ingegneri italiani rispetto a quelli europei, affermando di essere contrario alla abolizione del sistema tariffario; **Antonio Bacchi**, della Associazione Visuristi, che ha illustrato come sia cresciuta e si sia evoluta questa che tipicamente è una "nuova professione".

Le conclusioni della giornata le ha tratte il Prof. **Romano Prodi** partendo da una affermazione netta: la coalizione da lui rappresentata non intende abolire gli Ordini professionali. Viceversa il sistema va fortificato e modernizzato nello spirito della "Agenda di Lisbona" (che vuol far divenire l'Europa il ter-

ritorio della conoscenza più avanzato e competitivo nel mondo) e di una riforma che dunque si baserà sul "sistema duale" già previsto da tutti i progetti di legge che si sono susseguiti nel tempo, non ultimo il testo "Vietti". Secondo Prodi la riforma deve garantire più spazio ai giovani e più conoscenza interna al sistema professionale, anche con l'ampliamento e la diversificazione delle modalità di svolgimento del tirocinio professionale, con l'istituzione di un equo compenso per i praticanti e di un obbligo di formazione permanente per gli iscritti nell'Albo. Ha poi sollecitato, secondo la proposta già illustrata dall'On. Mantini, la istituzione di un "forum" delle professioni, che ricomprenda tutti i soggetti che interagiscono nel sistema, come luogo privilegiato di concertazione; avvertendo però che certamente si deve "concertare" ma infine il Governo in carica, quale esso sia, ha il dovere di decidere.

Nostro Servizio

Sabato 18 marzo 2006, sono arrivati in molti alla Fenice di Venezia, quasi tutti dal Nord Italia, tra Presidenti e Delegati della maggior parte degli ordini professionali: hanno chiesto maggiore attenzione e un trattamento simile a quello riservato al mondo delle imprese, insomma "pari opportunità". E per tutta la giornata nel teatro è aleggiato il rimando ad un'altra grande assemblea, quella riunita in una diversa provincia del Veneto per il convegno di Confindustria, che si svolgeva contemporaneamente a Vicenza.

Competitività senza sostegno alcuno dallo Stato, mancanza di incentivi, investimenti che ricadono completamente sulle spalle dei professionisti, innovazione difficile da attuare, impossibile accesso al credito agevolati: sono i temi toccati a più voci negli interventi della mattinata.

E a cappello di tutte le riflessioni dei rappresentanti dei CUP d'Italia, la richiesta forte di un riconoscimento del ruolo delle professioni intellettuali nell'attuale sistema della "economia della conoscenza". Sono stanchi di contare poco, di non essere presenti a nessun tavolo di contrattazione insieme alle altre forze sociali, sono delusi rispetto a una riforma delle professioni che attendono ormai da due legislature. Vogliono stare dentro ai processi di sviluppo del Paese, sentono di avere una funzione preziosa, di dare un contributo determinante.

I professionisti in Italia oggi sono 1.800.000, che insieme ai loro collaboratori e praticanti sfiorano i 3,8 milioni di addetti per un Prodotto Interno Lordo di circa il 20%, secondo stime recenti.

A Venezia l'occasione ufficiale di presentare ai politici e ai candidati intervenuti un documento condiviso, che in 13 punti sintetizza le proposte e le richieste dei professionisti, e fra essi gli Agrotecnici, che erano presenti in forza alla manifestazione veneziana, sia con alcuni Presidenti provinciali, come **Pierluigi Rigato**, di Padova, che con molti Consiglieri di Collegi locali che con lo stesso Presidente Nazionale **Roberto Orlandi** (che è anche Vicepresidente del CUP Nazionale).

"Dai politici invitati al dibattito vogliamo risposte anche sul tema dell'innovazione e della formazione delle professioni connesse alla competitività" -ha spiegato l'Arch. **Giuseppe Cappochin**, Presidente del CUP Veneto- "aspetti non considerati nelle proposte di legge esistenti per la riforma delle professioni. Le due proposte del centrodestra

del nord Italia

riuniti a Venezia »

I RAPPRESENTANTI DEI COMITATI UNITARI DEI PROFESSIONISTI SI SONO DATI APPUNTAMENTO NELLA PRESTIGIOSA CORNICE DEL TEATRO "LA FENICE". HANNO CHIESTO "PARI OPPORTUNITA'" RISPETTO AD IMPRENDITORI E SINDACATI ED INCENTIVI PER GARANTIRE INNOVAZIONE E COMPETITIVITA'.

e del centrosinistra sono in alcuni punti imprecisi e rischiano di portare gravi danni: a partire dalla "leggenda metropolitana" che gli ordini abbiano accesso a numero chiuso (previsto solo per l'ordine dei notai), basti pensare che il numero dei professionisti ha registrato un incremento medio annuo del 10%: siamo da categoria che ha maggiore espansione in Italia in questo momento. Chiediamo che il lessico della competitività venga allargato dal mondo dell'impresa a quello delle professioni intellettuali". Ed i politici presenti, di entrambi gli schieramenti, non si sono sottratti al confronto; l'On. **Pierluigi Mantini**, Responsabile della Margherita per le professioni (persona da tutti molto apprezzata per competenza ed equilibrio) ha parlato degli impegni del cen-

trocinistra: "Venezia e Vicenza oggi rappresentano due facce e due sviluppi degli stessi temi; quelli che devono essere al centro dell'attenzione pubblica: a Venezia professioni e politica, a Vicenza Confindustria e politica per parlare degli stessi nodi: i numeri del nostro paese. Crescita zero; 4,1 % di deficit del PIL; aumento dal 106 al 108% del debito pubblico. I temi sono questi per qualunque governi e rappresentano il ritardo accumulato in questi anni. Abbiamo bisogno anche di voi, di tutto il Paese per far ripartire l'Italia, partendo dalla centralità delle professioni e da una riforma non costosa, ma decisiva per un'economia nella società della conoscenza". A sua volta l'europarlamentare On. **Stefano Zappalà** (Forza Italia), ha

incentrato il proprio intervento sulla differenza sostanziale fra l'attività libero professionale e quella di impresa, ricordando come il Parlamento Europeo, che è l'organo politico dell'Unione Europea, abbia censurato più volte l'operato di alcuni Commissari per comportamento difforme alle decisioni dell'Europarlamento.

Zappalà ha pure criticato il comportamento di Confindustria, che ha premuto molto per l'abolizione delle tariffe minime delle professioni e perché queste rimanessero nell'ambito della proposta di direttiva "Bolkestein" ed è stata una critica pesante, perché proveniente da un parlamentare europeo che ha legato il proprio nome alla "direttiva qualifiche" sulle professioni e che, per questo, è diventato punto di riferimento in Europa.





Quasi lapidario, invece, l'intervento del Sen. **Francesco D'Onofrio** (UDC), che gli Agrotecnici italiani conoscono da tempo per essersi interessato in passato a problemi di categoria, che ha sostanzialmente ricordato come, a differenza di altre forze politiche, il suo partito la riforma l'abbia realmente scritta tramite il lavoro svolto dall'ex-Sottosegretario alla Giustizia On. **Michele Vietti** (oggi transitato al Ministero dell'Economia).

Più ruvido l'intervento dell'On. **Tiziano Treu** (Margherita), il quale peraltro è noto per non avere particolari simpatie per il mondo ordinistico, al quale infatti ha voluto ricordare di avere un atteggiamento "difensivo", di non essere competitivo, per poi sottolineare che se la riforma non è stata fatta lo si deve unicamente alla circostanza che la maggioranza di centro-destra si è spaccata su questo.

Il Sen. **Giovanni Battafarano**, Responsabile dei Democratici di Sinistra per le professioni, dopo aver svolto una approfondita e condivisibile analisi sui problemi che attanagliano il mondo professionale, ha assunto di fronte all'uditorio un impegno importante "Se la coalizione di centro-sinistra vincerà le elezioni, la riforma delle professioni sarà una nostra priorità, che realizzeremo con il contributo concertativo degli ordini professionali".

Alle critiche sull'attività del Governo ha risposto la Sen. **Maria Grazia Siliquini** (AN), Sottosegretario al

Ministero dell'Università, anche lei molto nota nel mondo delle professioni per le sue iniziative, "In questi anni un testo unico di riforma è stato fatto ma ha poi incontrato l'enorme ostacolo rappresentato dalla competenza concorrente di Stato e Regioni in materia di professioni intellettuali. In ogni caso dei passi concreti sono stati fatti con l'istituzione di nuovi ordini di 22 professioni sanitarie e con l'approvazione di una riforma universitaria studiata assieme ai professionisti", dove in effetti questa è stata la prima volta che le professioni sono state coinvolte con un tavolo unico insieme al mondo accademico.

"Abbiamo sfiorato la prima riforma delle professioni intellettuali in Europa" -ha aggiunto **Raffaele Sirica**, Presidente del CUP Nazionale, ricordando l'impegno forte di questo governo a favore delle professioni - "una riforma che nei prossimi mesi deve essere rapidamente approvata. Il dibattito sulle professioni intellettuali deve essere approfondito; noi ci aspettiamo maggior attenzione, contiamo anche in questi ultimi giorni di campagna elettorale. Vogliamo assistere le istituzioni con proposte legate alle nostre specifiche competenze. Possiamo essere un ponte prezioso tra il pubblico e il privato".

Il Presidente del CUP Nazionale altresì annunciato che sarà presto affrontata la questione del rapporto con i CUP territoriali, per arrivare alla definizione di nuove regole di relazioni e funziona-

mento. In chiusura dei lavori è intervenuto il Ministro della Giustizia **Roberto Castelli**, da più di 30 anni iscritto all'Albo degli Ingegneri, come lui stesso ha ricordato. "È vero che il sistema Paese ha perso competitività" -ha evidenziato- "Dopo 5 anni possiamo dire che la crisi dell'Italia non è più congiunturale ma strutturale: questa è l'amara verità, questa la mia impietosa diagnosi. Molti indicatori economici, e non solo, ci dicono che il paese è fermo ma c'era il pericolo che il paese addirittura retrocedesse. Noi abbiamo garantito che questo non succedesse e da qui, ora, possiamo sperare di ripartire. Due sono state le grandi forze che hanno consentito la tenuta del Paese: la piccola e la piccolissima impresa e i professionisti". E a proposito, nello specifico, del mancato avvio della riforma, Castelli ha detto: "Il testo messo a punto è nella sua sostanza condiviso da tutti e mi fa piacere che sia condiviso anche dalla parte politica opposta. Questo ci dà ottime speranze perché, qualsiasi sia la parte che vincerà questa competizione, la riforma vedrà la luce". Ma la vera conclusione della giornata era quella palpabile in sala: il vivo desiderio delle libere professioni italiane di essere soggetto attivo dello sviluppo del Paese e di contare di più nei meccanismi di consultazione e decisione.

Nostro Servizio

« II Ventennale degli Agrotecnici approda a Torino »

NUOVA INIZIATIVA DEL COLLEGIO NAZIONALE NEL VENTESIMO
DELLA COSTITUZIONE DELL'ALBO PROFESSIONALE

Le manifestazioni per il "Ventennale degli Agrotecnici" hanno toccato anche Torino, con un Convegno tenutosi il 25 marzo scorso nella prestigiosa cornice dell'Hotel "Le Meridien art tech", nella rinnovata area del Lingotto, dove per decenni la FIAT ha costruito le autovetture che hanno motorizzato l'Italia. L'incontro, riservato agli Agrotecnici piemontesi, era diviso in tre sessioni, ciascuna riguardante una determinata

attività professionale di recente acquisizione ovvero scarsamente conosciuta agli iscritti nell'Albo e fin dalla prima mattinata un folto pubblico ha affollato la sala, annunciando così che anche questa manifestazione aveva avuto successo (in particolare, va detto, grazie all'impegno profuso dal Presidente del Collegio di Torino, **Stefania Fumagalli** e da **Silvia Gardiol**, a cui è affidata la segreteria del Collegio provinciale).

Il primo argomento venuto in trattazione è stato quello delle attività catastali; un settore che vede ancora solo pochi colleghi impegnati mentre è auspicabile che il loro numero cresca ancora, in misura significativa. Ad illustrare la materia è intervenuto il Geom. **Salvatore Rampino**, dell'Agenzia del Territorio di Torino, il quale sia con una brillante spiegazione verbale che con una serie di slide, ha illustrato il funzionamento dei programmi PRE-

Torino, 25 marzo 2006. Uno scorcio della sala gremita di Agrotecnici.





Il presidente Roberto Orlandi con l'On. Michele Vietti ed il VicePresidente Nazionale Lorenzo Gallo.

GEO.8 e PREGEO.9, fornendo infine numerosi consigli e suggerimenti, in base alla sua lunga esperienza maturata sul campo. Rampino ha ricordato come, ad esempio, in provincia di Torino vi siano circa 20.000 punti fiduciali, mentre al momento ne sono stati monografati solo circa la metà. Nel raccontare le più comuni problematiche che si riscontrano nel ricevere i frazionamenti da parte di professionisti, dove il requisito che più frequentemente manca è, incredibilmente, la lettera di incarico del cliente. Nel ricordare l'importanza di utilizzare il nuovo PREGEO.9, che diverrà obbligatorio a partire dal mese di marzo del 2007, il Geom. Rampino ha poi risposto ai vari interventi che gli sono stati rivolti dal pubblico ed infine, concluso il suo intervento, in segno di grande cortesia ed interesse, è rimasto in sala ad ascoltare i relatori successivi. Ed è stato il VicePresidente del Consiglio Nazionale Agr. **Lorenzo Gallo**, a trattare la problematica connessa alle certificazioni provvisorie in materia di prevenzione incendi, una competenza di sicuro interesse professionale e che è entrata nel *palmares* degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati solo recentemente.

Come è noto, con l'introduzione del "nulla-osta" provvisorio in materia di prevenzione incendi sono stati sostanzialmente definiti due importanti principi: il primo, lo Stato si preoccupa di contenere e ridurre le conseguenze dei rischi di incendio intervenendo con verifiche preventive e, nel farlo, "incarica" i liberi professionisti italiani, rite-

nendoli soggetti capaci ed idonei. Il secondo, lo Stato delega gli Ordini e Collegi a verificare l'esistenza, in capo ai propri iscritti, delle condizioni di legge necessarie per essere inseriti negli "Elenchi" tenuti presso il Ministero dell'Interno, in tal modo valorizzando sia i liberi professionisti che le loro strutture esponenziali.

COME CI SI ISCRIVE

ALL'ELENCO DEI TECNICI DI PREVENZIONE INCENDI

Per poter ottenere l'iscrizione è necessario avere una anzianità di iscrizione nell'Albo di almeno 10 anni o in alternativa i requisiti congiunti di iscrizione all'Albo professionale degli Agrotecnici da almeno due anni con attestazione di frequenza con esito positivo di un corso di specializzazione incendi. Il fac-simile della domanda, che va inviata sia al Collegio Nazionale degli Agrotecnici sia al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco della Provincia di residenza del richiedente, è scaricabile dal sito internet www.agrotecnici.it.

La domanda va corredata da una fotocopia di un documento di identità in corso di validità e dalla ricevuta originale del versamento di Euro 25,00 per l'istruttoria e l'inoltro della pratica.

Affinché la domanda sia proceduta occorre essere in regola con il versamento delle quote annuali di iscrizione all'Albo e non colpiti da procedimenti disciplinari.

Verificati i requisiti il Collegio Nazionale provvederà al rilascio di un "Codice di Abilitazione" grazie al quale l'Agrotecnico è autorizzato in via provvisoria a rilasciare le certificazioni di prevenzione incendi. Si tratta di una valida occasione per qualificare ulteriormente la propria professione.



Il geom. Salvatore Rampino, dell'Agenzia del Territorio di Torino.

Il VicePresidente Gallo ha voluto ricordare come gli Agrotecnici siano rimasti per molti anni esclusi dalla possibilità del rilascio dei "nulla-osta" provvisori e che solo dopo un non facile confronto si sia riusciti ad ottenere uno specifico decreto del Ministero dell'Interno (*del 27 aprile 2005, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 10 maggio 2005*) che ha infine consentito agli Agrotecnici di essere pienamente abilitati, con il solo limite di poter intervenire nei settori di competenza professionale, che sono però indicati con l'ampia accezione di "luoghi di lavoro", che si possono concretamente individuare negli spazi "destinati a contenere posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda ovvero dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo nell'area della medesima azienda ovvero unità produttiva comunque accessibile per il lavoro", non essendovi quindi dubbi sul fatto che le aree edificate delle aziende agricole, come possono essere le stalle, i fienili, i magazzini per il ricovero degli attrezzi, ed ogni altro luogo accessibile per il lavoro, rientrino nel campo di applicazione previsto dal decreto ministeriale per le misure antincendio.

Per potere esercitare questa attività è necessario iscriversi, per il tramite del Collegio Nazionale, in un apposito "Elenco" tenuto presso il Ministero dell'Interno; si possono iscrivere in questo elenco coloro che vantano un'anzianità di iscrizione professionale di almeno dieci anni, senza alcun esame, al quale invece devono sotto-

porsi gli Agrotecnici con minore anzianità di iscrizione.

Il VicePresidente del Collegio Nazionale ha ricordato come già oltre 400 Agrotecnici abbiano chiesto ed ottenuto di entrare a far parte dell'Elenco tenuto presso il Ministero dell'Interno, in questo agevolati dal servizio di assistenza fornito a tutti dal Collegio Nazionale.

Ma deve essere ricordato come, in realtà, l'intervento del VicePresidente Gallo sia stato interrotto dall'arrivo in sala di un ospite illustre, il Sottosegretario all'Economia On. **Michele Vietti** il quale, pur impegnato dalla campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento, non ha voluto perdere questa occasione per un breve intervento di saluto ad una categoria

verso la quale coltiva da sempre un rapporto di stima reciproca.

Vietti ha voluto infatti ricordare il contributo che gli Agrotecnici hanno portato al processo di riforma delle professioni e che si è concretizzato in una proposta di legge (*che reca il nome del Sottosegretario*) la quale, ancorché mai convertita in legge vera e propria, è tuttavia la base per la riforma dell'intero sistema che, evidentemente, sarà realizzata dal nuovo Parlamento che si formerà dopo il voto di aprile; fra gli altri meriti, il testo elaborato dalla "Commissione Vietti" ha quello indiscutibile di avere individuato nel sistema "duale" (*Ordini - Associazioni*) la trave portante della riforma stessa.

L'On. Vietti ha altresì ricordato come gli Agrotecnici italiani abbiano saputo



L'On. Michele Vietti, Sottosegretario di Stato dell'Economia.

Lorenzo Gallo ha trattato di Prevenzione incendi.

guadagnare il rispetto e l'attenzione del mondo politico per la serietà dei comportamenti, l'intensità del loro impegno, ma soprattutto l'unità sempre mostrata dalla categoria, in particolare nei momenti più difficili, che ha suscitato l'ammirazione di molti osservatori. Essendo in campagna elettorale non è mancata una ironica, quanto garbata, polemica con l'iniziativa organizzata dall'Ulivo a Bologna, il lunedì precedente (e della quale riferiamo in altre pagine di questa stessa rivista).

La terza fase dei lavori della mattinata ha riguardato una attività professionale che, pur essendo già stata acquisita da qualche tempo, non risulta ancora essere pienamente svolta dagli iscritti nell'Albo; parliamo della possibilità di procedere alla registrazione telematica dei contratti di affitto di fondi rustici da parte degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati attraverso il sistema "Entratel". Il compito di trattare questa complessa materia è toccato a **Sabrina Conti**, dell'ufficio di rappresentanza del Collegio Nazionale, che nella sua esposizione si è avvalsa di un accompagnamento con il videoproiettore e di una "Guida" cartacea, distribuita a tutti i presenti.

Per l'accesso al servizio di trasmissione telematica dei contratti di locazione è necessario presentare una preventiva domanda di abilitazione all'Agenzia delle Entrate la quale, in caso favorevole, rilascia all'utente:

- un'attestazione di accesso al servizio;
- le avvertenze per un corretto utilizzo del servizio.

Contestualmente, gli vengono conse-

gnate le istruzioni e una busta chiusa che contiene:

• **Sezione 1:**

Nome utente e password per la connessione in rete, che vanno utilizzate per configurare il Personal Computer, con le modalità esposte nelle istruzioni;

• **Sezione 2:**

Nome utente e password di accesso al sito

Web del servizio, che vanno utilizzate ogni qualvolta richiesto dalle applicazioni del servizio stesso;

• **Sezione 3:** PINCODE da utilizzare, seguendo le istruzioni, durante la generazione delle chiavi asimmetriche (*chiave pubblica e chiave privata*) che permettono il calcolo dei codici di autenticazione, che vengono trasmessi dall'utente, unitamente ai file cui si riferiscono.

Il software necessario per lo svolgimento del servizio, e le relative istruzioni, sono distribuiti gratuitamente; non è previsto alcun costo a carico degli utenti per la trasmissione dei dati, e per l'accesso alle informazioni disponibili attraverso il sito web del servizio telematico.

L'unico costo è rappresentato dalla postazione (PC, modem e stampante)



necessaria per lo svolgimento del servizio. Possono essere utilizzate anche postazioni non di proprietà dell'utente; la stessa postazione può infine essere utilizzata da più soggetti.

Dopo di che l'Agrotecnico così abilitato può operare compilando i contratti di locazione in formato elettronico, operando l'invio degli stessi. Il servizio telematico Entratel prevede che i documenti che pervengono all'Agenzia delle Entrate siano dotati di un codice di autenticazione calcolato con prodotti software, che garantiscono l'identificazione certa di chi presenta la dichiarazione, o altra tipologia di documento. La generazione del codice di sicurezza viene effettuata con prodotti software, ed è quindi necessario che l'utente, autorizzato all'utilizzo del servizio, proceda a quella che viene definita "Generazione dell'Ambiente di Sicurezza", prima di effettuare il primo invio in assoluto.

Lo standard adottato per la creazione dei contratti in formato elettronico è l'XML, Extensible Markup Language 1.0, previsto dalle specifiche tecniche. Questo standard consente:

- agli utenti di sottomettere i contratti in formato elettronico con la struttura più consona alle loro esigenze;
- di individuare nel corpo del contratto i dati significativi che devono essere elaborati;

LA REGISTRAZIONE TELEMATICA È UTILE AGLI SPORTELLI DEL CAA "CANAPA"

Fra i soggetti che si possono avvantaggiare della registrazione telematica dei contratti di affitto dei fondi rustici e delle altre possibilità offerte da ENTRATEL vi sono in primo luogo gli Agrotecnici titolari di uno sportello CAA - CANAPA i quali, potendo altresì assistere professionalmente i propri clienti nella stipula di contratti di affitto "in deroga", oggi hanno anche l'opportunità di provvedere alla loro registrazione senza doversi muovere mai dal proprio studio.



Sabrina Conti durante un suo intervento.

strazione in quanto, sui contratti di locazione di fondo rustico, è previsto il pagamento della tassa di registro. Le nuove procedure telematiche consentono di assolvere il pagamento dell'imposta di registro e di bollo, con gli eventuali interessi e sanzioni contestualmente alla registrazione. Pertanto, per

l'addebito automatico sul conto corrente, aperto presso un istituto di credito convenzionato con l'Agenzia delle Entrate, per la modalità di pagamento F24 on-line, non deve essere compilato alcun modello F24, ma è sufficiente che l'utente inserisca, nel file contenente i dati relativi al contratto da registrare, anche l'ammontare delle somme da pagare, e comunichi, in questa fase, gli estremi del conto corrente (ABI, CAB, numero di conto,

CIN) sul quale verranno addebitate le imposte. Completata la trasmissione, l'utente riceve un messaggio di conferma, e una ricevuta da scaricare, che contiene il numero di protocollo attribuito al file, e la dimensione (in byte) dello stesso. L'illustrazione di questa nuova opportunità professionale ha indotto molta attenzione da parte dei presenti, con richieste di chiarimento alla relatrice Conti. Le conclusioni della giornata sono state fatte dal Presidente nazionale **Roberto Orlandi**, il quale si è complimentato con i Presidenti dei Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Piemonte per l'alto livello raggiunto dalla loro attività, che può trovare ulteriore sviluppo in sinergia con il Centro di formazione professionale AGROFORM-Piemonte, costituito anch'esso dagli Agrotecnici ed accreditato dalla Regione. Ha poi rinnovato l'invito a tutti gli iscritti a sentirsi partecipi nelle attività che vengono organizzate dal Collegio Nazionale, in modo tale che tutti possano avvantaggiarsene per la propria crescita personale e professionale.

Antonella Falco

- di attivare le procedure automatiche di verifica e controllo dei dati.

Prima di procedere all'invio telematico l'Agrotecnico abilitato dovrà effettuare il controllo locale del file da inviare all'Amministrazione Finanziaria, poiché la fase di controllo predispose il file nel tracciato previsto per la successiva fase di autenticazione.

Per poter effettuare il controllo in locale dei file deve essere stato installato un modulo ad hoc, che può essere scaricato dalla sezione *Software* del menu *Servizi* del sito web riservato agli utenti abilitati ad Entratel.

Completata la creazione e il controllo dei documenti, l'utente è tenuto a predisporre il file in formato trasmissibile. Tale operazione consiste nel calcolo del codice di autenticazione (nel caso delle dichiarazioni, per mantenere il parallelismo con il modello cartaceo, equivale a inserire i documenti nella busta da utilizzare per la spedizione). L'opzione "Autentica" del menu "Documenti" genera, nella cartella \invio della directory (cartella) di installazione, un file "autenticato" in formato utile per l'invio all'Agenzia delle Entrate.

Se si sta autenticando un file che contiene contratti di locazione, viene mostrata una finestra dove si devono indicare le coordinate del conto su cui verranno addebitate le spese di regi-



« Programma calcolo importo pensioni »

IL NUOVO SERVIZIO DELLA FONDAZIONE E.N.P.A.I.A.

La Gestione Separata degli Agrotecnici, al fine di venire incontro alle richieste degli iscritti, ha provveduto all'inserimento nel sito www.enpaia.it, nella parte dedicata agli Agrotecnici, di un programma che permette di ottenere una stima del valore della pensione.

Lo scopo di questo nuovo servizio è poter permettere di avere una stima della pensione che si andrà a maturare al 65° anno di età in base al montante maturato.

Per poter accedere al programma occorre possedere le proprie PIN e Password personale, fornite a tutti gli iscritti, che permettono l'accesso nell'area riservata.

Una volta entrati nella propria cartella personale, nella colonna delle scelte si trova la casella "CALCOLO DELLA PENSIONE" che permette di entrare nel programma.

Cliccando sul pulsante si passa quindi ad una schermata in cui vengono riportati i dati riassuntivi della posizione dell'iscritto: montante maturato e anni mancanti all'età della pensione.

La stima del valore della pensione si basa su due variabili che l'iscritto potrà cambiare in base alle proprie esigenze:

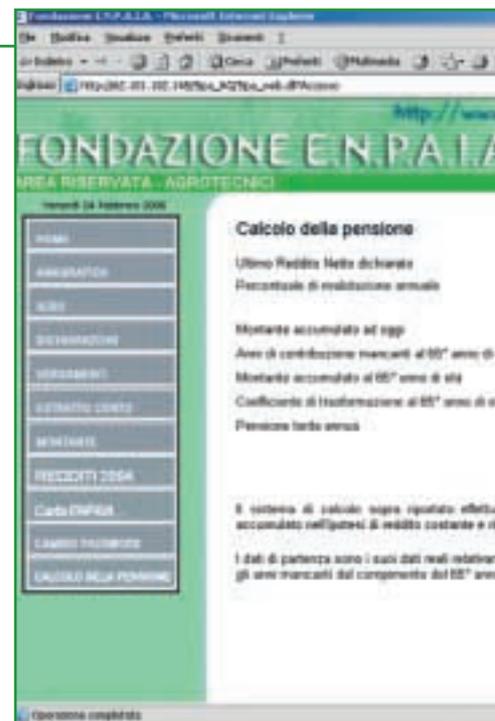
- a) **reddito netto di riferimento;**
- b) **rivalutazione annuale.**

Il programma basa la stima considerando costante nel tempo fino all'età pensionabile il reddito netto derivante dalla professione, detto "**reddito netto di riferimento**" viene posto in automatico allo stesso valore dell'ultimo reddito dichiarato, se l'iscritto ritiene che il valore non rappresenti una stima dei redditi futuri, può modificarlo inserendo qualsiasi valore che ritenga opportuno, il dato inserito rappresenterà la base di calcolo del contributo soggettivo accreditato sul conto indivi-

duale dell'iscritto fino all'età della pensione.

A titolo di esempio se l'iscritto inserirà il valore di Euro 20.000,00, verrà accreditato nella stima, per ogni anno che manca al 65° anno di età, un contributo soggettivo pari ad Euro 2.000,00.

Il calcolo del contributo soggettivo accreditato tiene conto del minimale contributivo (Euro 258,00 per redditi netti inferiori ad Euro 2.580,00) e del massimale, qualora infatti venisse inserito un reddito superiore ad Euro 82.401,00 viene comunque accreditato l'importo di Euro 8.240,10.



La "**rivalutazione annuale**", ovvero il tasso di rivalutazione del montante annuale, viene posto in automatico al quattro per cento, detto valore rappresenta una stima prudenziale, infatti, il tasso accreditato dalla partenza della Gestione (1996), è stato soltanto una volta al disotto di detto livello, c'è quindi da aspettarsi un valore medio tendente al 4,5-5%.

Il risultato finale è un valore che esprime una stima dell'importo che l'iscritto



Il Dott. Augusto Bocchini,
Presidente della Fondazione
ENPAIA.

« Un agrotecnico ad Euroflora 2006 »

UN NUOVO METODO ECO-SOSTENIBILE PER IL RECUPERO DELL'ACQUA INVENTATO DA UN AGROTECNICO SARÀ PRESENTATO AD EUROFLORA 2006

L'Agrotecnico **Marco Rismondo**, Giardiniere Certificato dalla "Scuola Agraria del Parco di Monza", ha messo a punto un sistema che, a costi contenuti, è in grado di: recuperare l'acqua, depurarla, riossigenarla, concimarla in modo che possa essere utilizzata per la fertirrigazione.

Tale metodo, il cui brevetto è stato depositato dall'Agrotecnico Rismondo in data 21/03/2006, consente di ricreare un ecosistema anche in uno spazio molto contenuto (*un piccolo giardino o una terrazza*).

Questo sistema, utilizzando come mezzi produttivi anche e soprattutto elementi vivi quali pesci e piante acquatiche, si presta, se utilizzato in un giardino o in un parco, ad ambientazioni di tipo paesaggistico, mentre se applicato in aziende agricole, offre l'opportunità di praticare anche itticoltura, pesca sportiva ed altre attività correlate.

Il "Metodo Rismondo" permette una serie di vantaggi economici e ambientali "collaterali" quali:

- miglioramento del microclima e della

- qualità dell'aria locale;
- riduzione dell'impiego di fitofarmaci e concimi con prodotti di origine chimica;
- rendere possibile la creazione e la gestione di un ecosistema anche in zone con elevato tasso d'inquinamento;
- riduzione degli insetti fastidiosi per l'uomo (*zanzare pappetai e simili*);
- aumentare l'efficacia di mezzi di lotta alternativi quali quella biologica ed integrata;

Questo sistema verrà presentato per la prima volta a Genova, nell'ambito della *floralie* internazionale "Euroflora06", che si terrà dal 21 Aprile al 1° Maggio prossimi, nello stand dell'Agrotecnico Rismondo. Il nome dello stand dove sarà possibile vedere questo innovativo metodo eco-sostenibile di recupero delle acque è: "L'ecogiardino delle illusioni", realizzazione con cui l'Agrotecnico Rismondo partecipa al concorso della manifestazione dedicato ai progettisti

"I giardini per sognare". Questa rea-



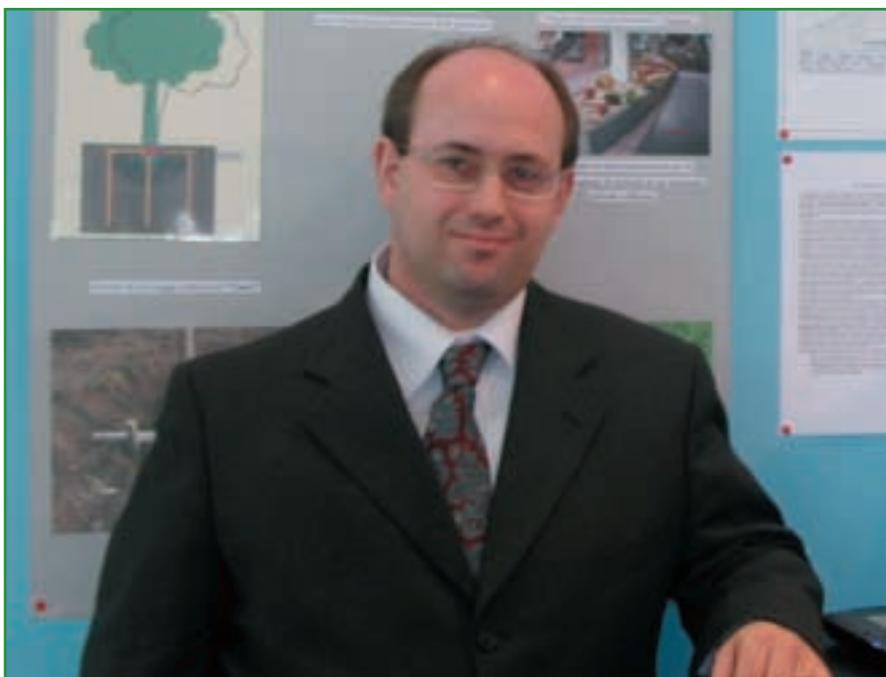
potrebbe percepire al sessantacinquesimo anno qualora le ipotesi inserite risultassero veritiere, in quanto stima deve essere preso con le dovute cautele. Il programma quindi rappresenta uno strumento indubbiamente utile a ciascun iscritto per poter prevedere la propria situazione pensionistica futura in vista soprattutto di scelte previdenziali quale ad esempio il riscatto dei periodi professionali di prossima istituzione.

SOSPENSIONE VERSAMENTI CAUSA EVENTI CALAMITOSI

Si precisa che - come accaduto per l'eruzione dell'Etna nel 2002 con il decreto legge 245 del 4 novembre 2002 e successive integrazioni- qualora si verificassero degli eventi calamitosi a seguito dei quali venga emanata una legge tale da prevedere l'interruzione del versamento dei contributi previdenziali dovuti dai soggetti residenti nei territori colpiti, la Gestione Separata degli Agrotecnici, alla stregua di qualsiasi altro Ente di previdenza, è tenuta al rispetto di detti provvedimenti.

Si invita pertanto tutti gli iscritti alla Gestione interessati a segnalare, tramite l'invio di lettera, situazioni in essere al fine di permettere agli uffici la corretta applicazione della normativa indicando gli estremi di legge della normativa applicabile alla fattispecie, eventuali proroghe concesse, nonché modalità di pagamento degli importi oggetto di sospensione.

Dott. Alessandro Maraschi



lizzazione sarà infatti presentata all'interno di un giardino di circa 50 mq appositamente realizzato.

All'interno dello stand sarà presente l'Agrotecnico Rismondo con alcuni suoi collaboratori a disposizione per ogni chiarimento per gli interessati.

Oltre a questo brevetto, l'Agrotecnico Marco Rismondo presenterà per la prima volta ad Euroflora:

- il sistema "Tutor", consistente in un ancoraggio sotterraneo per alberi.

Gli ancoraggi sotterranei, rispetto agli ancoraggi fuori terra, oltre ad essere più piacevoli alla vista in quanto vengono completamente interrati, sono i migliori sistemi di sostegno per le nuove alberature messe a dimora (se provviste di zolla) dal punto di vista agronomico perché tengono ferme le uniche cose che è importante lo siano: le radici. Il sistema "Tutor" ha inoltre il vantaggio di essere biodegradabile.

- Un "collare di protezione" per gli alberi, da danni causati dal decespugliatore alla base della pianta (colletto).

Questi due sistemi, il "Tutor" ed il "Collare di protezione", entrambi inventati da un italiano, sono prodotti e commercializzati da una ditta italiana, la Tutor International S.r.l., che produce e commercializza oltre a questi, altri prodotti ecosostenibili per la gestione del Verde ornamentale, come ad esempio:

- il sistema "Rain Belt", consistente in una "fascia drenante", ottima alternativa al classico tubo di drenaggio, soprattutto nell'inverdimento pensile, dato il suo spessore (pochi millimetri);

- "Leit", una centralina per l'irrigazione funzionante a energia solare con pannelli incorporati, senza necessità di attacco a corrente alternata, senza batterie di accumulo, che può funzionare anche con la luce di una lampada. Tale centralina può gestire, a seconda dei modelli, da 4 a 28 linee d'irrigazione ed è protetta da uno sportello antivandalo;

- un sistema di diffusione stereofonica da esterno che utilizza casse acustiche mimetizzate come elementi naturali nel giardino.

I materiali di cui sopra, sono distribuiti in Italia dalla ditta Prato Verde S.p.A. :

- un sistema di separazione delle aiuole dal prato in polietilene



- un sistema di contenimento per vialetti, che verrà utilizzato nello stand, oltre che per il contenimento del vialetto presente, anche in un altro modo originale e utile studiato dall'Agrotecnico Marco Rismondo.

I due sistemi sopra indicati, sono distribuiti in Italia dalla Verdemax divisione di Rama Motori S.p.A..

Oltre alle novità tecnologiche sopra descritte, verranno presentate in modo particolare e artistico le "Pietre di Langa" della ditta F.P.M. Di Monesiglio (CN), le quali sono state scelte perché si inseriscono perfettamente ne "L'ecogiardino delle illusioni" dell'Agrotecnico Rismondo, in quanto tale realizzazione è stata pensata e studiata per la zona del "Basso Piemonte" in cui questo particolare tipo di pietra è presente in natura.

Verranno poi presentati anche alcuni esemplari di rocce particolari della ditta Granulati Zandobbio S.p.A., in particolare 2 "punte" 1 di quarzo azzurro ed 1 di pietra cristallina particolare, e due rocce "da fiume" levigate dall'acqua e provenienti dal Giappone; il peso medio di queste 4 rocce sarà di circa 2 tonnellate l'una. Oltre a queste saranno presenti alcuni altri tipi di rocce più piccole che aiuteranno a dare un aspetto naturale ma particolare allo stand.

Il sistema d'illuminazione, realizzato dalla ditta P.V.L. conterrà, tra gli altri,

due particolari sorgenti d'illuminazione a basso consumo per esterni. I bambini e le altre piante verranno fornite da Vivai Gaggero di Carasco (GE).

Per la realizzazione del complesso sistema idraulico dello stand, che comprende, oltre al sistema di recupero, depurazione, riossigenazione, concimazione e riutilizzo delle acque inventato dall'Agrotecnico Rismondo, anche un impianto d'irrigazione ed un sistema di rabbocco "ritardato" con acqua potabile della vasca utilizzata per l'irrigazione, per ridurre al minimo gli sprechi di acqua, il tutto completamente automatizzato e sincronizzato.

Alla realizzazione dello stand parteciperanno anche alcuni appartenenti al gruppo dei Giardinieri Certificati dalla "Scuola Agraria del Parco di Monza" che realizzeranno assieme alla Scuola stessa lo stand "Le isole del sapere", progetto della Dott.ssa Agr. **Laura Bassi** di Monza: una proposta per una scuola eco-sostenibile per tutti, dove cioè bambini senza problemi e bambini con handicap visivi e motori, possano crescere e studiare assieme ed arrivare allo stesso livello di apprendimento mediante ausili didattici complementari e non sostitutivi all'insegnamento tradizionale. Il progetto è stato studiato per i bambini dei primi tre anni della scuola primaria.

Nostro Servizio

L'ESPERIENZA DI TRE AGROTECNICI CALABRESI NELLA REALIZZAZIONE DI UN'AZIENDA AGRITURISTICA NEL CUORE DELLA MAREMMA TOSкана

Dall'iniziativa e capacità imprenditoriale di tre Agrotecnici del Collegio Provinciale di Reggio Calabria è nata una nuova azienda agrituristica sita nelle terre di Toscana.

Giuseppe Colosi, Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Reggio Calabria, **Carmelo Lamalfa**, Consigliere del medesimo Collegio e **Ferdinando Lentini**, Revisore dei conti, hanno aperto l' "Agriturismo Ripoli" gestita dall' "Azienda Agricola Agri Montecucco", di cui i tre Agrotecnici calabresi fanno parte.

"Da molto tempo accarezzavo l'idea di dare vita ad un'azienda agricola ed agrituristica che ricadesse possibilmente nelle incantevoli colline toscane" -spiega Giuseppe Colosi- "e poiché sono un convinto credente della società e dell'associazionismo in genere, ho coinvolto nel progetto i miei due colleghi, Lamalfa e Lentini".

Ma perché la scelta di Colosi è caduta proprio sulla regione Toscana per la creazione di questo Agriturismo? Ce lo spiega lui stesso: "Perché è proprio in

Toscana e più precisamente nell'azienda che è diventata nostra, che ho trovato gli elementi rispondenti a quella che era la mia immaginazione: salubrità, ecologia, storia, arte, cultura, silenzio, logistica per raggiungere in breve posti d'incantevole bellezza". E proprio tutte le caratteristiche elencate dall'Agrotecnico Colosi rendono particolarmente caratteristico questo Agriturismo situato all'interno di un'azienda agricola che si estende per circa 50 ettari all'interno della D.O.C. di Montecucco, riservata ai vini rosso, rosso riserva, Sangiovese, Sangiovese riserva, bianco e Vermentino che rispondono alle condizioni e ai requisiti stabiliti da un preciso disciplinare di produzione.

Aggiunge Colosi: "L'attrazione estrema è stata data dal casale del XVIII secolo, che seppur semi abbandonato, da chi come noi, dall'immaginazione lungimirante, lo vedeva ristrutturato e quindi tornato agli antichi splendori, conservando scrupolosamente l'arte che sapientemente avevano saputo esprimere i mastri artigiani parecchi secoli orsono, è stato

considerato come la sede ideale per la realizzazione del nostro progetto. E così è stato". Da questo antico casale, sono stati ricavati sei appartamenti finemente arredati, riscaldati, ma anche provvisti di climatizzatori; alcuni sono provvisti di cucina.

Continua Colosi: "Abbiamo messo a dimora una coltura di uliveto per circa 8/10 ettari; abbiamo attrezzato alcune aree pic-nic e c'è ancora in atto un programma di miglioramento che va dalla realizzazione della piscina al completamento di alcune colture, oltre alla realizzazione di un frantoio e ad altre iniziative".

Insomma, un sogno diventato realtà grazie alla volontà di tre soci Agrotecnici che, nonostante i molti impegni professionali che continuano ad adempiere in Calabria, hanno sentito il bisogno di essere presenti anche in Toscana, volendo rappresentare anche un punto di riferimento soprattutto per altri Agrotecnici.

Antonella Falco



Ag. Giuseppe Colosi, Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici laureati di Reggio Emilia. Proprietario insieme agli Agrotecnici Carmelo Lamalfa e Ferdinando Lentini dell'agriturismo toscano.

Il casolare restaurato che ospita il nuovo "Agriturismo Ripoli".

Ordini: restyling comunque necessario

Riforma accesso, non c'è più tempo

DI IGNAZIO MARINO

Professioni fiduciose che la riforma sul nuovo accesso agli albi sarà fatta, ma poco convinte che si possa fare in questa legislatura. Il

Consiglio di stato la scorsa settimana (si veda ItaliaOggi del 4/2/2006) ha licenziato il suo parere sul regolamento del Miur indicando paletti precisi: rivedere il testo perché poco chiaro ed utilizzare una legge per innalzare il titolo di studio di alcune categorie professionali e non un dpr. Il che equivale alla richiesta di riformulare radicalmente il testo del decreto, anche alla luce dei principi contenuti nel decreto legge La Loggia (che segna confini precisi fra stato e regioni nella competenza legislativa concorrente in materia di professioni) che dopo la firma del presidente della Repubblica del 3 febbraio si

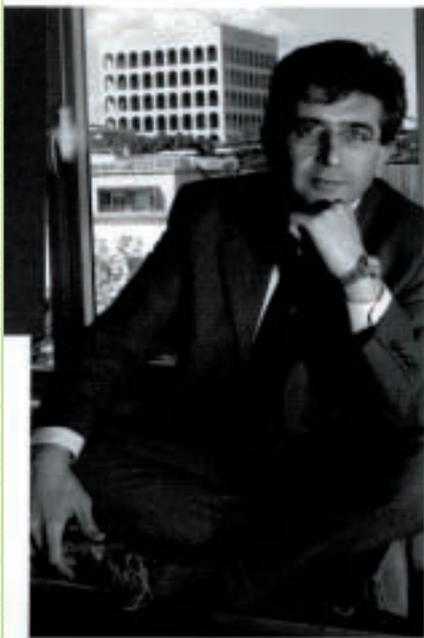


Maria Grazia Siliquini

avvia ad essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Il Miur, quindi, dovrà aspettare almeno 15 giorni prima di poter inviare le sue controdeduzioni al Consiglio di stato. Tempo che sarà sfruttato al meglio per mettere a posto il testo, magari eliminando le parti più critiche. Non a caso dall'ufficio del sottosegretario Maria Grazia Siliquini fanno sapere fiduciosamente che "si sta lavorando serenamente per trovare una soluzione ai rilievi del Cds". Insomma, la volontà del Miur di portare in porto la sua

riforma deve fare i conti solo con i tempi stretti. Della scarsa possibilità di portare a compimento l'iter, però, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, sono convinti soprattutto i destinatari della riforma: gli ordini. I quali, ad ogni modo, restano convinti dell'opportunità di questo restyling. Per questo motivo stanno scrivendo in queste ore ai giudici di Palazzo Spada affinché questi ultimi, preso atto delle opportune modifiche al provvedimento, licenzino un parere favorevole. Fosse

anche all'inizio della prossima legislatura. Spiega Armando Zingales, presidente dei Chimici e delegato del Cup (comitato unitario delle professioni) nei rapporti con il Miur, che "i contenuti della riforma non possono essere messi in discussione, in quanto sono state proprio le categorie professionali a chiedere un ammodernamento delle regole". Non solo. "Gli ordini", continua Zingales, "sono disponibili a dare il loro contributo per risistemare il testo". Sulla stessa linea d'onda Roberto Orlandi, presidente degli agrotecnici e vicepresidente del Cup, che vede come ostacolo solo il tempo e non la volontà del Miur. A dare sostegno alla Siliquini, intanto, stanno intervenendo le singole categorie. Marina Calderone, numero uno dei consulenti del lavoro, infatti, ha già mandato una lettera al consiglio di stato per far presente che l'innalzamento del titolo di studio contenuto nello schema di dpr formalizza solo l'evoluzione della professione. Ormai, spiega la Calderone, "agli esami per accedere all'albo si presentano solo studenti con la laurea". Mentre periti industriali, periti agrari e geometri hanno convocato per oggi una riunione urgente per analizzare il parere e sensibilizzare i giudici di Palazzo Spada circa la necessità di questa riforma. Ha preso carta e penna anche Franco Abruzzo, presidente dei giornalisti della Lombardia. Nella sua istanza Abruzzo si appella al presidente del Cds Alberto di Roberto per garantire l'imparzialità dell'organismo a poche settimane dalle elezioni.



The agriculture of the future

Interview with **Roberto Orlandi**, young President of the national **College of Agricultural Technicians**

"A new model of agriculture, a truly multifunctional model, capable of offering the countryside not only farm produce and footpaths but also services and functions for the environment and for sustainable development". This is the basic thinking which brings together the young President of the National Association of Agricultural Technicians, Roberto Orlandi, and the equally young world of farming entrepreneurs, brought together in a certain way in the Plan the future project at Fieragricola, to think about the future of a sector which is experiencing huge change.

And what are these huge changes?

"Change - Orlandi explains - first of all affects all European farm output which is rising more than real

consumption. This raises enormous cost problems which require a solution, a conscious forward-looking response. This means "requalifying" agriculture, agriculture which is competitive, sustainable and integrated into the rural environment and which fully and deliberately plays its own social, environmental and economic role. It is possible to realize a new multifunctional European farming model, incompatible with the environment and not sustainable, a cultural model, however, rather than a technical, economic and social one, through the creation of a "collective farming business", a system which is run by the young people who have begun to establish themselves in this sector, also by means of the register of agricultural technicians (established in 1986) and who become entrepreneurs at the moment in which they identify and integrate the numerous actions and resources which the farming world is able to offer.

For some time now the role of the primary sector has in fact gone beyond the simple production of foodstuffs, orienting itself towards safeguarding greenery, biodiversity and biomass, and opening the sector up towards new scenarios and opportunities in economic and collaborative terms in which young people in rural European areas can invest. Moreover, the reform of the CAP, launched in 2003, specifically targets the exploitation of new elements for the sector, but especially as far as our own country is concerned, we are a step behind compared with other European states, and it is necessary to adjust our responses to new scenarios and needs, in the interaction, still possible but completely new, between farming and human labour".

Il Consiglio di stato resta critico sulla disciplina. Ma il Miur porterà avanti il dpr Albi, una legge per l'accesso Regolamento inidoneo per alzare il titolo di studio

Pagina a cura
di **IGNAZIO MARINO**

Per innalzare il titolo di studio di consulenti del lavoro, giornalisti, periti industriali, periti agrari, geometri e agratecnici serve una legge. E non un regolamento, così come ha inteso fare il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca. Sulla riforma dell'accesso alle professioni, dunque, l'adunanza plenaria del Consiglio di stato, riunitasi lunedì, resta sostanzialmente (per queste categorie) dello stesso avviso della prima sezione atti normativi (si veda *ItaliaOggi* del 4/2/2006). Anche se nuovi spunti si possono cogliere. Di apertura, ma anche di chiusura. Ma andiamo con ordine. Tra il primo parere e il secondo sottoscritto anche dal presidente Alberto de Roberto, lo ricordiamo, è entrato in vigore il dlgs La Loggia sui principi fondamentali in materia di professioni. Di conseguenza il Cds riconosce che la disciplina dei titoli di studio richiesti per l'esercizio alle professioni intellettuali viene ricondotta nella materia dell'esame di abilitazione e quindi attribuita alla legislazione esclusiva dello stato. Ne conse-



Alberto de Roberto

gue che viene riconosciuta in capo al governo la potestà regolamentare anche su questa materia, con l'avvertimento però che questa non può essere utilizzata a 360°. Per alcune professioni, come quella di giornalista, infatti, il principio della libertà di accesso alla professione impatta anche su altri diritti costituzionalmente garantiti, come la libertà di informazione e quella di manifestazione del pensiero con ogni mezzo di diffusione. Nel caso specifico gli interessi in

gioco sono talmente vasti da non rendere opportuno un regolamento. Quest'ultimo - può istituire e regolamentare titoli di studio e i connessi percorsi formativi -, ma non stabilire quali siano le attività per l'esercizio delle quali è richiesto un titolo di studio. In questo caso, infatti, si entra nel campo dei contenuti essenziali delle professioni, la cui individuazione esula i compiti dell'autonomia universitaria. Restano valide, invece, le novità del dpr per tutte le altre professioni oggetto del restyling. Ma non è tutto. I magistrati di palazzo Spada hanno recepito, e quindi evidenziato, le considerazioni che qualche giorno fa ha inviato l'Antitrust (si veda *ItaliaOggi* del 14/9/2006). Il garante, infatti, denunciava che con il nuovo tirocinio obbligatorio per le professioni per le quali prima non era previsto si creano delle restrizioni all'accesso. Non solo. Sotto accusa anche la mancata previsione di una norma transitoria per gli informatici e i laureati in scienze delle informazioni. I quali per esercitare, oggi, devono superare un esame e iscriversi all'Albo degli ingegneri. Situazione che, lamenta l'autorità garante, riconosce una riserva al Cni. Segna-

la infine il Cds, per quanto attiene la composizione delle commissioni giudicatrici l'opportunità di limitare la presenza dei rappresentanti degli ordini professionali. Il parere ha suscitato una serie di reazioni a catena. Prima fra tutte quella del sottosegretario al Miur Mariagrazia Silicquini, che ha commentato: «Abbiamo perso una legislatura per capire in maniera chiara che la materia è di competenza esclusiva dello stato. Viste le obiezioni, che riguardano non il merito ma solo il procedimento, vogliamo cosa salvare e potremo il dpr al consiglio dei ministri prima delle elezioni». Per Armando Zingales (chimici), nonostante il parere del Cds è indubbia la volontà dei professionisti ordinistici di rinnovarsi di concerto con il governo, di qualsiasi schieramento esso sia. Mentre per Roberto Orlandi (agrotecnici) il parere contiene degli spunti interessanti, che il Miur potrà ancora utilizzare con questo regolamento. Delusa, invece, Marina Calderone (consulenti del lavoro) per essere arrivata vicina all'innalzamento del titolo di studio per la sua categoria e dà atto al sottosegretario dell'impegno profuso. (riproduzione riservata)

PROFESSIONI ■ Il Consiglio di Stato accoglie in adunanza plenaria le critiche avanzate dall'Antitrust

Stop al tirocinio generalizzato

Da evitare misure «ingiustificatamente restrittive» come praticantato e lauree non previste dalla legge

ROMA ■ Il Consiglio di Stato riguarda si collocano al di fuori della portata del Dpr 328/01 e ogni revisione regolamentare deve riguardare solo contenuti nello schema di riforma del Dpr 328/01. E nel caso del praticantato si allinea esplicitamente alle critiche dell'Antitrust affinché non si riveli «ingiustificatamente restrittivo».

L'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato, il 13 marzo, ha rilanciato le sue censure — già espresse nel parere 50/06 del 23 gennaio (si veda «Il Sole-24 Ore» del 4 febbraio) — allo schema di riforma del Dpr 328/01, elaborato dal sottosegretario all'Istruzione, Maria Grazia Siliquini, per riaccedere i requisiti d'accesso a Ordini e Collegi con i titoli accademici di laurea triennale e quinquennale, figli della nuova università.

Il Consiglio ha censurato la laurea obbligatoria come unico requisito per diventare geometri, periti industriali, periti agrari, **agrotecnici** e consulenti del lavoro. Questo perché le disposizioni che li riguardano si collocano al di fuori della portata del Dpr 328/01 e ogni revisione regolamentare deve riguardare solo contenuti nello schema di riforma del Dpr 328/01. E nel caso del praticantato si allinea esplicitamente alle critiche dell'Antitrust affinché non si riveli «ingiustificatamente restrittivo».

Il ministero eliminerà le parti censurate

alle Regioni spetta individuare la normativa di dettaglio su profili e percorsi che lo Stato è tenuto a fissare per legge. In pratica — secondo il Consiglio di Stato — gli interventi di riforma del Dpr 328/01 possono avvenire, per regolamento, solo nei confronti delle professioni per cui la laurea già è richiesta dalla legge e non per introdurla dove non è prevista, tanto meno per imporla come requisito vincolante.



IL PARERE

«In conclusione si ritiene che dato lo schema trasmesso debbono essere seguite quelle parti (Dpr X, XI e XII del Titolo II) che modificano la disciplina dell'esame di Stato per le professioni di agronomo, geometra, perito agrario, perito industriale, consulente del lavoro e giornalista, richiedendo in deroga alla normativa vigente, quale requisito di ammissione il possesso del diploma di laurea e modificando conseguentemente le prove d'esame, con le modifiche contenute nei Titoli I, II e IV che siano conseguenziali o strettamente collegate con modifiche suddette o comunque inderogative di eventuali disposizioni legislative.

(...) Con particolare riguardo al requisito del tirocinio professionale obbligatorio, si rileva che anch'esso, al pari degli altri requisiti richiesti per l'ammissione all'esame di Stato, deve essere proporzionato alle esigenze delle attività professionali che esso abilita ad esercitare e non

deve essere ingiustificatamente restrittivo. Si esprimono pertanto perplessità sulla previsione di un tirocinio obbligatorio per quelle professioni per le quali non è attualmente contemplato e sulla soppressione del comma 2 dell'articolo 6 del Dpr 328 del 2001 che consente di esentare dal tirocinio per l'accesso alla sezione A degli abilitati coloro che lo abbiano già effettuato per l'accesso alla sezione B; come pare, con riguardo alla professione di ingegnere, la durata annuale del tirocinio sembra ingiustificatamente diversa dalla durata semestrale prevista per la professione di architetto, mentre sembra superfluo richiedere un ulteriore tirocinio di sei mesi nel caso in cui gli iscritti alla sezione A dell'Albo richiedano l'iscrizione ad altro settore della medesima sezione.

(Consiglio di Stato, adunanza plenaria del 13 marzo 2006)

Ma nel mirino del Consiglio di Stato finiscono anche le norme sul tirocinio. I giudici si allineano alle osservazioni dell'Antitrust (si veda «Il Sole-24 Ore» del 14 marzo) per un tirocinio «proporzionato alle esigenze delle attività professionali che esso abilita ad esercitare» e che «non deve essere ingiustificatamente restrittivo». Perplessità, dunque, sull'introduzione di un praticantato obbligatorio per quelle professioni per cui non è previsto e sulla soppressione dell'articolo 6 comma 2 del Dpr 328/01 che esonera dalla pratica per accedere alla sezione A dell'Albo chi l'ha già svolta per la sezione B. Appare «ingiustificato» un tirocinio annuale per gli ingegneri rispetto ai sei mesi previsti per gli altri, così come un'ulteriore pratica semestrale solo per iscritti a un diverso settore di specializzazione in senso al-

la stessa sezione A del proprio Albo d'appartenenza. Infine, il Consiglio di Stato ribadisce i dubbi dell'Antitrust sull'esclusione dei laureati in informatica e in scienze della formazione dall'Albo degli ingegneri, anche in assenza di norme transitorie che regolino la posizione di questi laureati già sul mercato.

«Il Ministero — ha dichiarato Siliquini — predisporrà una nuova versione del regolamento

LAURA CAVESTRI

to, attenendosi alle indicazioni del Consiglio di Stato, mentre è ancora allo studio il capitolo dei tirocini. In ogni caso, penso che il provvedimento sarà in Consiglio dei ministri già il prossimo 24 marzo». In pratica, il ministero intende sfilare le parti che riguardano le sezioni professionali, mantenendo il doppio binario d'accesso, ovvero l'attuale percorso senza laurea e quello di rango accademico.

Una scelta che delude i consulenti del lavoro. Secondo il presidente del Consiglio nazionale, Marina Calderone (preziosa alla riunione convocata da Siliquini per discutere le prospettive della riforma alla luce dei rilievi), «dal '94 una direttiva europea impone all'Italia di elevare la qualificazione dei consulenti del lavoro a livello universitario. In questo modo, resteranno validi i semplici diplomi di scuola superiore, le lauree in scienze politiche, economia e giurisprudenza del vecchio ordinamento, con tirocinio biennale, e le nuove classi di laurea con praticantato annuale. La tutela dell'interesse pubblico richiede un percorso trasparente e inequivocabile».

Dpr a giorni a palazzo Chigi. Miur al lavoro sul nodo dell'equipollenza dei titoli

Albi, accesso con il tirocinio

Siliquini: la pratica migliora la qualità dei servizi

DI IGNAZIO MARINO

Il tirocinio professionale mira a garantire la qualità della prestazione. E non è, come dice l'Antitrust, un freno all'immissione dei giovani nel mondo del lavoro. Motivo per cui, nonostante i rilievi del consiglio di stato al dpr sul nuovo accesso alle professioni e relativi esami di stato, la prossima settimana il regolamento del Miur potrebbe arrivare sul tavolo del consiglio dei ministri con la previsione del tirocinio per tutte quelle professioni elencate nel dpr 328/01.

Non ci sarà invece l'innalzamento del titolo di studio per consulenti del lavoro, giornalisti, periti agrari, periti industriali, geometri ed agratecnici. Maria Grazia Siliquini, il sottosegretario al Miur che ha elaborato la riforma dell'accesso, ha le idee chiare. Perché, dice, «gli ordini sono una risorsa per questo paese e la strada che bisogna percorrere è quella dell'innalzamento della qualità». Discorso che vale anche per le professio-

ni sanitarie. Tanto che proprio in zona Cesarini la senatrice di An sta cercando di risolvere la questione dell'equipollenza, avvenuta con la legge 27/2006, tra la laurea in fisioterapia e quella in scienze motorie.

Domanda. Ormai mancano pochi giorni al termine della legislatura. Come pensa di risolvere il problema?

Risposta. Non sarà il Miur a dare una soluzione. Ma il tavolo tecnico che ho istituito presso il mio ministero con i rappresentanti del ministero della salute, dell'Osservatorio delle professioni sanitarie, della Cui, del Cui e delle Conferenze dei Presidi delle

Facoltà di Medicina e di Scienze Motorie. Che proprio ieri si è riunito per la prima volta.

D. Dall'incontro cosa è uscito?

R. Un unanime consenso che l'equipollenza dei titoli di studio è sbagliata, così come confermato dai due presidi di facoltà presenti. I due percorsi formativi sono diversi come lo sono gli sbocchi professionali. Il fisioterapista è una professione sanitaria, quella dei laureati in scienze motorie è una professione della salute.

D. I laureati in scienze motorie hanno annunciato che daranno battaglia per difendere la conquista...

R. Il 20 marzo ascolteremo anche le associazioni. Sarà l'ultimo incontro. Dopo i due uffici legislativi dell'istruzione e della salute prenderanno una decisione. Che potrebbe essere, visti i tempi, un atto di indirizzo al futuro governo di non dare seguito al decreto di attuazione della legge. I due presidi oggi (ieri per chi legge, ndr) sono stati chiari: i percorsi non si possono sovrapporre. In ballo c'è la salute dei cittadini.

D. Non la pensava così, però, il parlamentare della Cdl che ha presentato l'emendamento.

R. Deve essere chiaro che il Miur come quello della salute non sono stati minimamente consultati sulla questione. Mentre sulla riforma dell'accesso, per esempio, prima di definirla c'è stato un ampio dibattito con i diretti interessati.

D. Però il Consiglio di stato l'ha bocciato in diversi punti.

R. Principalmente sulla laurea per alcune categorie. Per una questione di procedure. Il Cds ci ha chiesto una legge per innalzare il titolo di studio. Resta valido il fatto che noi abbiamo cercato di adeguarci alle leggi europee.

D. E quindi?

R. Porteremo al prossimo consiglio dei ministri il testo senza questa parte. Nella prossima legislatura faremo la legge.

D. Manterrete i tirocini? Il consiglio di Stato, recependo un parere dell'Antitrust, li boccia...

R. La pratica mira a migliorare la qualità della prestazione. La mia idea è di mantenerli.

D. E sugli informatici? Il Cds pone il problema della loro esclusione dal provvedimento.

R. I tempi sono quelli che sono. Vedremo. (riproduzione riservata)



Maria Grazia Siliquini

Ricognizione delle richieste dei consigli nazionali allo schieramento che uscirà vincente dalle urne

Riforme, serve più concertazione

I professionisti coinvolti nelle scelte per lo sviluppo del paese

DI LUIGI AGRAZI

IN FRANCA FLORES E IGNAZIO MARINO

Porta tutti sui titoli e sulle competenze professionali Andrea Bottani, presidente del Consiglio nazionale dei periti agrari e dei periti agrari laureati. «Una delle prime cose che chiederemo al nuovo governo», spiega Bottani, «è di fare chiarezza sulle figure professionali che possiamo e su quelle che non possiamo lavorare nell'agricoltura. È necessario definire gli spazi di intervento professionale e stabilire chi vi può operare. Nel nostro settore, aggiunge il presidente del Cna, «molti si improvvisano esperti: noi chiediamo maggiore responsabilizzazione dei protagonisti e coerenza con quelle che sono le professioni». Quanto a queste ultime, la riforma per Bottani non può più aspettare: «Speriamo che i venti giorni siano davvero conto giorni. Ha già fatto un appello in questo senso ai due schieramenti in campo, perché chiunque vinca faccia la riforma». Che per Bottani deve comunque far salti gli ordini, sia pure riformati e modernizzati, deve mantenere le tariffe minime a garanzia della qualità delle prestazioni, e prevedere il riconoscimento di quelle associazioni che non «invertono» settori già «occupati» dalle attività tipiche dei professionisti.

PERITI INDUSTRIALI

Visti i disegni di legge già presentati in parlamento, il presidente del Cnpi Bernardino Cantalini spera che nella prossima legislatura veda la luce l'unico dei tecnici laureati per l'ingegneria. Il progetto della cosa contano con i geometri e i periti agrari. Non solo. Allo schieramento che andrà a governare i periti industriali chiedono anche un percorso formativo professionalizzante. A partire dal loro tecnologia per continuare con il triennio universitario. «Entrambi i percorsi dovranno essere tenuti sulla specificità della professione. E sulla qualità della prestazione». Il problema della legge quadro sulle professioni, per Cantalini, viene dopo e dovrà armonizzarsi con l'alto dei tecnici. «Perché altrimenti si crea confusione. La riforma deve creare due ordini di livello: una grande cosa comune per i triennali e singoli ordini per specifiche categorie».

GEOMETRI

Un profondo restyling della professione, con l'istituzione dell'alto unico dei tecnici laureati, la definizione, dopo 70 anni, dei limiti delle competenze professionali in materia di costruzioni civili: l'approvazione delle modifiche al d.lgs 328/2001 sull'accesso agli alti. Le aspettative dei geometri per l'attività del prossimo governo passano tutte dalla necessità di chiarire e definire meglio le competenze della professione. «A cominciare», dice Enrico Rispoli, consigliere nazionale re-

ponsabile della comunicazione, «da quelle in materia di costruzioni civili, che dopo l'introduzione della laurea di primo livello possono essere finalmente definite». L'alto unico dei tecnici con periti agrari e periti industriali rappresenta il secondo irrinunciabile tassello della prossima legislatura, così come il via libera alla riforma dell'accesso agli alti dell'area tecnica, mentre sul fronte della riforma delle professioni è necessario, secondo Rispoli, «che vengano istituzionalizzate in favore degli ordini le competenze e le funzioni relative alla formazione e all'aggiornamento professionale e che siano istituiti i comitati regionali, con funzioni di coordinamento e di impulso locale sull'attività dei colleghi».



Romano Prodi

Il problema dei triennali dell'area tecnica sono nella testa anche di Roberto Orlando, numero uno del collegio degli agronomi. «Una cosa che va assolutamente risolta», spiega, «quella degli esami di stato. Nel 2001, con il d.lgs 328, infatti, si è data la possibilità ai laureati L di partecipare agli esami di stato per accedere a diverse categorie. Di conseguenza vanno resi più coerenti i percorsi universitari con le prove per l'accesso. Dato che i nostri esami hanno una legge di riferimento anteriore al 2001. Poi, continua Orlando, «chiediamo una parola chiara sulla questione tariffi. Da tempo aspettiamo una legge di riferimento. Prezioso che non le vengano a tutti i costi. Il governo, visto anche le pressioni dell'Antitrust sull'argomento, ci dice cosa intende fare. Così almeno ci

INGEGNERI

regoliamo il conseguimento anche con una circolare di indirizzo». Ma, soprattutto, per l'agronomia il nuovo governo dovrà chiarire se i professionisti sono a meno una risorsa per questo paese. «Credo, sottolineo, «che occorre un maggiore coinvolgimento dei professionisti nei confronti delle decisioni importanti per il paese».

INGEGNERI

Roma La Pietra, vicepresidente del Cni, condivide la strategia di Orlando. Per l'ingegneria, infatti, non si può pensare di far ritornare il paese a crescere senza un reale coinvolgimento della nostra professione. Soprattutto su argomenti come innovazione, infrastrutture ed energia. «Settori nei quali operiamo da sempre», dice. Accanto alla concertazione. La Pietra chiede anche che si torni in porto la riforma delle professioni al più presto. E che questa preveda, innanzitutto, nuove opportunità per le società di professionisti: una carta per vincere la sfida della competitività italiana in Europa.

CHIMICI

A chiedere spazio ai tavoli della politica c'è anche Armando Zingales. «Così come risulta importante la presenza dei geometri quando si parla di problemi legati all'ambiente, ritengo altrettanto fondamentale coinvolgere i chimici quando si parla di biotecnologie o dell'ottimo di nuove fonti di energia. Quanto alla legge quadro sulle professioni, Zingales chiede ai due schieramenti che si faccia tesoro del metodo adottato da Michele Vietti, prima, e dal sottosegretario

come spiega Raffaele Sirica, vicepresidente del pool nella presidenza del comitato direttivo delle professioni forensi, «i tempi ormai sono maturi». Nel cinque anni passati, infatti, il Cnp ha partecipato a tutti i tavoli tecnici istituiti appositamente per ascoltare le riforme. Come quello della commissione Vietti, dal nome dell'ex sottosegretario alla giustizia. Per il futuro, infatti, Sirica (anche presidente del Consiglio Nazionale degli architetti) auspica che il confronto riparta da quella ipotesi di riforma che non ritardi ad andare in porto.

La campagna elettorale, però, rischia, come emerge dall'inchiesta ItaliaOggi, anche una buona occasione per chiedere di risolvere problemi strettamente legati alle singole categorie. (riproduzione ristretta)



Silvio Berlusconi

si Mir Marzagaglia Villalini, dopo, nel discutere insieme ai diretti interessati le riforme che li riguardano da vicino.

GIOLGI

A parte, invece, politici grecati sulla riforma è Pietro De Paola, presidente del Consiglio nazionale dei geologi. Il quale ha le idee chiare sull'argomento. A cominciare dal sistema duale. Prezioso che la riforma è urgente e improrogabile. De Paola si dice d'accordo alla conversione ordini-associazioni. «A parte, però, che si spaventi il stigma da possibile crisi». E chiede: «Capisco cosa cosa fanno e chi sono queste associazioni e poi vediamo il riconoscimento di quelle che non svolgono attività tipiche». Il geologo è anche per il mantenimento delle tariffe minime. «Sono sistemi di qualità e la loro eliminazione non garantirebbe effetti benefici per il mercato», spiega. Da sviluppare anche società tra professionisti e studi interdisciplinari. Quanto alla propria categoria, De Paola chiede due riconoscimenti legislativi di altrettante attività che senza fanno parte della professione. Si tratta delle attività di pianificazione ambientale (cioè le analisi del territorio) delle sue caratteristiche della progettazione geologica e ambientale. Ancora la richiesta al futuro legislatore è per la qualificazione dei progetti sotto il profilo geologico e ambientale.

ECONOMISTI COMMERCIALISTI

Ordini,isco e lavoro. La politica del governo dovrebbe poggarsi su questi tre grandi temi per Paolo

Moretti, consigliere nazionale dei ragionieri commercialisti e delegato per la fiscalità. «La prima cosa da realizzare», secondo Moretti, «è la riforma degli ordini, che devono essere resi più credibili in modo tale che il cittadino sia garantito della serietà e professionalità del professionista al quale si è rivolto. Piuttosto che abolirli, gli ordini vanno riformati, realizzando il livello professionale degli iscritti attraverso precise regole, aspettative di formazione». Ma il fronte caldo per il governo dovrà essere quello fiscale. «Il fisco deve consentire uno sviluppo economico. Per questo», spiega Moretti, «occorre fare la riforma, anzi realizzare quella che già c'è, quella prevista dalla legge 30/2003 ma non ancora attuata». L'intercanto, però, non può prescindere dai suoi altri principi: i professionisti giuridico-economici, appunto. «Il governo deve collaborare con gli esperti che operano sul campo, cioè con i professionisti, con coloro che si occupano dell'applicazione pratica della norma». Anche l'amministrazione finanziaria avrebbe bisogno, per Moretti, di una robusta iniezione di modernità. «Le strutture attuali sono ancora insufficienti per il controllo. E se le strutture non funzionano i controlli mancano, cresce l'evasione», conclude Moretti. Che vede il futuro di buon occhio anche un intervento migliorativo della legge Ringi.

CONSIGLIERI DEL LAVORO

In primo piano nella modernizzazione della pubblica amministrazione. Con la semplificazione delle procedure lavoristiche e fiscali. L'asservimento costruttivo, la gestione etica del rapporto di lavoro. E questa la richiesta dei consiglieri del lavoro al nuovo governo. «Chiediamo un coinvolgimento ancora più ampio nel processo di modernizzazione della p.a.», spiega Marina Corderone, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine. «In particolare, chiediamo di essere protagonisti nella semplificazione delle procedure in materia lavoristica e fiscale; nel maggior utilizzo dell'outsourcing nella gestione del rapporto statale/cittadini, anche con riferimento alle procedure contributive e alla loro asservimento; e nello sviluppo della responsabilità sociale». Per quanto riguarda, invece, la riforma delle professioni, i consiglieri si aspettano «un intervento riformatore non invasivo per il sistema ordinistico, che accentui la tutela da fornire al cittadino/fruitore della prestazione professionale». Per la categoria, invece, i consiglieri chiedono l'innalzamento del titolo di studio con la previsione della laurea triennale, come previsto dalla legge di regolamentazione, al momento fermo in attesa del parere del Consiglio di Stato.

L'Istruzione conferma l'obbligo di tirocinio

ROMA ■ L'Antitrust, che sulla restrizione del tirocinio nell'accesso alle professioni ha trovato una sponda nel Consiglio di Stato (si veda «Il Sole-24 Ore» del 14 marzo), resterà probabilmente inascoltato dal Governo. Infatti, il ministero dell'Istruzione è deciso a riproporre l'obbligo della pratica per l'accesso alle professioni di agronomo, architetto, assistente sociale, attuario, biologo, chimico, geologo, ingegnere, psicologo, statistico, tecnologo alimentare, veterinario e farmacista.

La scelta viene confermata nonostante le perplessità del Consiglio di Stato, che ha condiviso le argomentazioni dell'Antitrust, secondo cui il tirocinio «al pari degli altri requisiti richiesti per l'ammissione all'esame di Stato, deve essere proporzionato alle esigenze delle attività professionali». In particolare, a suscitare dubbi è l'introduzione dell'obbligo per professioni che fino a oggi ne erano prive (parere del Consiglio di Stato, adunanza generale del 13 marzo 2006).

Il richiamo alla prudenza, però, non ha convinto il ministero dell'Istruzione, che nella nuova versione del Dpr — all'esame del Consiglio dei ministri prima di fine marzo — è solo orientato a evitare di imporre un nuovo tirocinio per chi dalla sezione B degli Albi si candida all'elenco A.

Il ministero è stato invece costretto a seguire l'impostazione del Consiglio di Stato circa i nuovi requisiti dei titoli di studio per geometri, consulenti del lavoro, giornalisti, periti agrari, **agrotecnici** e periti industriali. Con un regolamento, nell'ambito della legislazione concorrente, non si può innovare — ha detto il Consiglio di Stato — rispetto a titoli di studio di livello diverso. Dunque, per tutte queste professioni i titoli tradizionali (la maturità o, per i Collegi tecnici, ANCHE i corsi di istruzione e formazione tecnica superiore) si affiancheranno al requisito della laurea. Per i giornalisti, per esempio, la laurea può essere accompagnata dal compimento del tirocinio svolto attraverso

una «laurea specialistica» (ovvero magistrale: anche il ministero fatica a star dietro alle novità in fatto di denominazione) con un percorso orientato alla pratica; attraverso un master biennale o attraverso un corso presso gli Istituti dell'Ordine.

Per quanto riguarda l'imposizione del

VINCOLI ALLA PRATICA

- **Il tirocinio.** Consiste nello svolgimento di attività di tipo pratico, relative alle competenze professionali. Deve essere svolto, in modo continuativo, sotto la supervisione di un tutor iscritto all'Albo da almeno cinque anni, presso una struttura pubblica o privata accreditata dagli Ordini. Il consiglio dell'Ordine verifica l'effettivo svolgimento del tirocinio, anche tramite resoconti del tirocinante o colloqui
- **Le convenzioni con l'università.** Il tirocinio può — in genere — essere svolto in tutto o in parte durante il corso di studi secondo modalità stabilite con accordi stipulati fra gli Ordini e i Collegi territoriali e le università, nell'ambito di una convenzione quadro concordata tra il ministero dell'Istruzione e il Consiglio nazionale
- **La clausola di salvaguardia.** Coloro che hanno effettuato il periodo di tirocinio per l'accesso alla sezione B possono esserne esentati per l'accesso alla sezione A, sulla base di criteri fissati con decreto del ministro competente sentiti gli Ordini e i Collegi

tirocinio — su cui lo Stato ha competenza esclusiva in quanto rientra nell'alveo dell'esame di Stato — per gran parte delle professioni la durata sarà semestrale. Fanno eccezione gli ingegneri (un anno) e gli psicologi (due semestri). Per gli assistenti sociali sono richieste, rispettivamente, 700 e 450 ore di pratica a seconda che si tratta di candidati alla sezione A e alla sezione B.

Restano anche confermati per molte professioni — per esempio i chimici e gli ingegneri — i vincoli sui titoli di primo livello, che devono costituire il presupposto delle lauree magistrali. Cade così una delle aperture — almeno in teoria — portate dalla riforma dell'autonomia didattica, contenuta nel Dm 270/04, in base al quale la laurea magistrale può essere slegata dal corso triennale.

M.C.D.

Romano Prodi ha incontrato alla Fabbrica del programma (Bologna) i rappresentanti delle professioni

L'Unione prova a sedurre gli ordini

Nessuna abolizione degli albi. Sì a una riforma concordata

di Bologna
MARINO LONGONI

Si alla riforma delle professioni, ma abbandonando i propositi bellissimi del passato e puntando a un ammodernamento del sistema al più possibile condiviso dagli stessi professionisti. Nella giornata in cui, alla Fabbrica del programma di Bologna, si discuteva di professioni, Romano Prodi ci ha tenuto a tranquillizzare i rappresentanti di ordini e associazioni: «Nessuno vuole abolire gli ordini», ha esordito il leader del centro-sinistra, «il problema è quello della modernizzazione di un settore che diventa sempre più importante nelle società contemporanee. Il progetto del centro-sinistra prevede un rinnovamento del sistema ordinistico e un riavvicinamento delle nuove professioni e delle loro associazioni sulla base del cosiddetto sistema duale. In coerenza con tale impostazione, riteniamo che sia giusto limitare l'ambito delle professioni regolamentate a quelle che attualmente l'ordinamento configura come tali e per le quali è previsto l'esame di stato (na, quindi, a nuovi albi)». D'altra parte è questa la direzione in cui si è mosso l'Unione europea, con la direttiva n. 2005/28/CE. Prodi ha promesso, in caso di vittoria della sinistra, un Forum delle professioni che avrà il compito di mettere a punto, in tempi brevi (perché altri dieci anni di discussioni bastano e avanzano), un progetto condiviso di riforma. Ha chiesto però una semplificazione dei meccanismi di rappresentanza, per evitare di dover discutere con molte decine di organizzazioni. Sul tema



Romano Prodi



Pierluigi Mantini

settanta delle tariffe il programma dell'Unione prevede il principio «della libera e consensuale determinazione del corrispettivo, prevedibile però anche così limitato, nei servizi di pubblica utilità, in cui è opportuno fissare dei corrispettivi massimi e minimi, per impedire l'abbassamento della qualità dei servizi offerti ai clienti».

Particolare attenzione è stata riservata al tema dei giovani. Prodi ha proposto politiche attive di inserimento nel mondo del-

Il programma in nove punti

- Unione europea** Incentivare, nel rispetto della qualità, la penetrazione dei professionisti nei mercati dei servizi
- Sistema duale** Ammodernare il ruolo degli ordini e promuovere l'unificazione delle professioni simili. Riconoscere le associazioni di professionisti non iscritti in albi
- Accesso alle professioni regolamentate** Qualificare e diversificare il prestatore, che deve svolgerlo anche presso i Paesi Ue e all'estero. Ma anche presso uffici giudiziari, enti locali, studi e strutture professionali di aziende. Prevedere un equo compenso per i praticanti
- Società di professionisti** Incentivare le società professionali, anche di capitali
- Tariffe e pubblicità** Salvo casi limitati, lasciare la determinazione del compenso alla libera contrattazione fra professionisti ed utenti. Aprire alla pubblicità informativa
- Previdenza** Nessun prelievo forzoso sulle Casse. Autonomia finanziaria da rispettare
- Professioni non regolamentate** Riconoscimento giuridico delle associazioni prima del recepimento della direttiva Ue sulle qualifiche (31/10/2001)
- Formazione, riconoscimento qualifiche** Rilancio della competitività partendo dai talenti professionali, sulla formazione e sull'aggiornamento
- Politiche per le professioni** Incentivi e deduzioni fiscali alle organizzazioni professionali che fanno ricerca. Professioni da consultare nelle grandi scelte politiche



Giovanni Battafarano



Antonio Mirone

le professioni: possibilità di valutare il tirocinio all'estero, e nelle imprese; congedi ai prestatori; formazione permanente a carico degli ordini professionali. Gli ordini saranno dunque chiamati a una funzione che è stata definita di etica attiva all'interno del mondo delle professioni (formazione, disciplina, controllo degli iscritti). Infine una promessa alle casse professionali, l'autonomia delle quali sarà rigorosamente rispettata: non si rispetteranno i tentativi di strappo denunciati nel passato dagli ordi-

ni. Sulla stessa linea gli altri esponenti del centro-sinistra più esauriti nel mondo delle professioni. Antonio Mirone, l'autore del primo progetto di riforma (presentato dal ministro Flick nel 1998) ha richiamato l'importanza della riforma per rilanciare la competitività del sistema italiano.

Pierluigi Mantini, responsabile delle professioni per la Margherita, ha parlato di un vero e proprio New Deal. Che si articola in tre punti: riforma delle professioni; politiche di soste-

gno; un forum permanente per concertare le azioni politiche più efficaci.

Infine Giovanni Battafarano, responsabile delle professioni per i Ds ha parlato di una riforma necessaria che deve evitare il duplice rischio di conservare tutto l'esistente o di smantellarlo completamente. Ribatendo che non esiste il problema di smantellare gli ordini: è una richiesta che viene da forze marginali, che non hanno nemmeno firmato il programma dell'Unione. (riproduzione ristretta)

Anche per le associazioni è prioritaria la legge quadro

Erano in tanti (e) alla Fabbrica del programma, per confrontarsi con il leader del centrosinistra, Romano Prodi, sul progetto di riforma delle professioni. In 27 tra rappresentanti di ordini, associazioni e sindacati sono riusciti a prendere la parola per cinque cronometrati minuti a testa. Gli altri potranno mandare il loro contributo via e-mail.

Tante idee sulla riforma, tanti interessi spesso contrapposti, tante sottolineature. Ma tutti hanno rilevato la necessità di una riforma. Quasi nessuno ha chiesto l'abolizione degli ordini (a parte Claudio Melchiorre, dell'Adbe, che ha tuttavia riconosciuto irrealizzabile questa prospettiva). Tutti hanno espresso l'esigenza di dare una qualche forma di riconoscimento alle associazioni attualmente non regolamentate. Maurizio De Tilla ha chiesto a Prodi (e attento) rassicurazioni sulle dichiarazioni di alcuni esponenti dell'Unione che hanno anche di recente parlato della necessità di abolire gli ordini. Conferme ottenute anche sul ruolo e l'autonomia delle casse di previdenza. Ma non sull'abolizione del

duplice regime di tassazione.

Giuseppe Lupoi (Colapi) ha apprezzato il progetto di riforma che prevede un sistema duale chiedendo però che si crei sinergia tra il ruolo degli ordini e quello delle associazioni. Roberto Orlandi (agrotecnici) ha denunciato alcuni falsi miti, tra cui quello che l'Europa non vuole le professioni. Paolo Piccoli (notai) ha proposto un «assistente notai», una figura che potrebbe creare 10 mila posti di lavoro senza i tempi lunghi necessari per la revisione dei ruoli dei notai. Riccardo Alemanno (Istituto nazionale tributaristi) ha chiesto di evitare l'introduzione di nuove riserve, che farebbero aumentare il costo dei servizi professionali. Michelina Grillo (Oca) ha chiesto una riforma organica, senza sovrapposizioni di ruoli tra le varie professioni. Elia Lanutti (Adusbe) ha posto invece l'accento sui diritti dei consumatori, che devono essere al centro degli obiettivi di una riforma delle professioni. Raffaele Sarrica (Cup) ha fatto riferimenti ai lavoratori intellettuali come l'antidoto contro i due opposti fondamentalismi

che sembrano caratterizzare questo secolo: quello anarcotattista e quello religioso.

Aleide Gava (ingegneri) ha smentito alcuni pregiudizi che danneggiano la propria professione. Che ci sia un eccesso di regolamentazione, che vi siano barriere all'accesso; che le tariffe facciano lievitare i costi. Patrizia Mattioli (Cgil) ha ricordato l'esigenza di tutelare l'interesse generale. Bernardino Cantalini (periti industriali) ha chiesto l'introduzione del titolo di ingegnere tecnico. Giuseppe Montanini (Colapi) ha detto che le nuove professioni non possono essere regolamentate con la rigidità che caratterizza il sistema ordinistico. Claudio Sistiotti (dottori commercialisti) ha ribadito l'importanza degli ordini per garantire deontologia, indipendenza e qualità. Angelo Deiana (Colapi) ha parlato della necessità di creare un legame tra ordini e associazioni e associazioni di tutela dei consumatori per evitare l'autoreferenzialità del sistema. Vincenzo Miceli (consulenti del lavoro) ha chiesto attenzione sulle società di capitali che, in certi ambiti

possano ledere l'autonomia dei professionisti. Wilma Laria (dottori commercialisti) ha negato, riferendosi all'esperienza inglese, che la liberalizzazione delle tariffe riduca i prezzi per i consumatori. Anna Zampieron (Giovani avvocati) ha messo in rilievo le difficoltà per i giovani di accedere al mondo delle professioni. Critiche a distanza sono arrivate le critiche di Mariagrazia Siliquini, sottosegretario al Mir, che ha detto: «Per acquisire i voti dei professionisti, Prodi sta tentando inutilmente di fare retromarcia rispetto a quanto scritto sul programma dell'Unione. Ricordo che i principali esponenti dei partiti, quali Fassino, Enrico Letta e Bersani, hanno da sempre sostenuto, come prioritaria, la liberalizzazione selvaggia e indiscriminata del sistema professionale italiano con l'eliminazione delle presunte barriere all'ingresso. Prodi non riuscirà ad annebbiare queste proposte, che sono contenute nei programmi dei singoli partiti e nelle dichiarazioni pubbliche dei loro leader e dirigenti nei vari dibattiti politici». (riproduzione ristretta)

PROFESSIONI = Le categorie senza laurea obbligatoria chiedono soluzioni nella prossima legislatura

Tirocinio, censura annunciata

Ma le nuove leve mostrano di preferire i percorsi universitari rispetto ai diplomi superiori

ROMA ■ Una riforma in larga parte attesa, che, se non con regolamento, dovrà comunque essere votata, nella prossima legislatura, con legge ordinaria. Ne sono convinti i vertici delle professioni di giornalista, consulente del lavoro, geometra, perito industriale, perito agrario e agrimensura, tra il parere del Consiglio di Stato sulla riforma di riordino del Dpr 328/01 (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri) ha irropeito di sanare la laurea come percorso esclusivo di accesso all'Albo.

In pratica, per l'esame di Stato, il titolo accademico (e il relativo tirocinio) continueranno a convivere con il percorso alternativo del diploma di scuola superiore o di un praticantato più lungo. Anche se tutti convergono che oggi i giovani preferiscano l'ingresso agli Ordini passando per l'università.

«Non è — dice Franco Abruzzo, presidente dell'Ordine dei giornalisti di Milano — la svolta storica prefigurata dal regolamento emanato dal sottosegretario al Miar, Maria Grazia

Giovani divisi sulla previdenza forense

Congelare la "miniriforma" del sistema previdenziale forense e riaprire il dialogo con l'Avvocatura. È quanto ha chiesto Aiga, l'Associazione italiana giovani avvocati al Comitato dei delegati della Cassa forense — presieduta da Massimo de Tilla — che oggi metterà ai voti la proposta di riforma del sistema previdenziale degli avvocati.

«La riforma — ha detto il presidente di Aiga, Valter Militi — riguarda solamente la leva delle entrate e non incide sulle uscite. I giovani vorrebbero maggiori contributi per pagare la pensione degli avvocati anziani, senza nessuna garanzia per il futuro e rinunciando a risorse reddituali utili a

costruire la propria pensione».

Di opposto tenore, invece, l'opinione di Anpa, l'Associazione nazionale praticanti e avvocati, secondo cui «la miniriforma della previdenza forense è sostanzialmente un buon viatico per una futura definitiva riorganizzazione strutturale del sistema. Per il presidente Gaetano Romano, «non è il momento di operare modifiche rivoluzionarie, né di prefigurare strappi generazionali sul tema della previdenza». E più che sul tema della scarsa rappresentanza giovanile all'interno del comitato dei delegati, richiama l'attenzione sulla «modifica peggiorativa del nuovo regime contributivo per gli avvocati sino a 35 anni».

Siliquini, ma un punto di partenza verso il cambiamento. L'esperienza dice che i giornalisti professionisti, usciti dalle scuole dell'Ordine e dai master universitari, hanno potenzialità notevoli».

Per Rosalindo Castaldi, presidente dei periti industriali, «la frenatura della normativa era nell'aria, ma la

laurea è già la via privilegiata per i giovani iscritti alla categoria. Il rimpio universitario, per periti e geometri, potrebbe trovare posto già nel disegno di legge di autorizzazione dei tre Ordini nell'Albo degli ingegneri tecnici, che è già in Parlamento». Mentre Andrea Bottani, presidente dei periti agrari non esclude l'oppo-

rtunità di premere per «una legge ordinaria ad hoc che dia risposta a tutte le professioni coinvolte», compresi giornalisti e consulenti del lavoro. «Ci aspettiamo di poter definitivamente innalzare il livello di istruzione della categoria. Proddiamo atto degli orientamenti di Consiglio di Stato e Antitrust, ma la ser-

vezione è che si confermi lo scarto peso delle professioni nell'affermarsi come istituzioni riconosciute e da valorizzare».

Per modificare lo schema di riforma del Dpr 328/01 dovrebbe comunque giungere a Palazzo Chigi per il voto nella seduta del 24 marzo. Anche se a Roberto Orlando, presidente degli agronomi, «non sarebbe dispiaciuto che l'intera riforma venisse congelata e ripresentata nella prossima legislatura». Per Orlando, poi, «l'Antitrust, più che sostenere la durata dei tirocini dovrebbe incoraggiare le formule innovative, come le convenzioni con le università che, con percorsi di studio più integrativi, potrebbero consistere di alleggerire pratica ed esame di Stato». Infine, è soddisfatto delle osservazioni del Consiglio di Stato, Alessandro Labonia, dell'Albi (associazione dei laureati in scienze dell'informazione e informatica), perché «la magistratura consultiva ha rivolto filippica mancata di norme transitorie per consentire a questi laureati, secondo il vecchio ordinamento, di accedere all'Albo degli ingegneri».

LAURA CAVESTRI

ACCESSO = Attese a giorni le versioni definitive dei provvedimenti su tirocinio e ordinamenti universitari

Ultimo test per le nuove lauree

Accolte le critiche del Consiglio di Stato, ma restano irrisolte le questioni degli informatici e degli psicologi

MILANO ■ La ridefinizione dei percorsi formativi per accedere alle professioni regolamentate è entrata nella fase finale, e i prossimi giorni saranno le parole definitive su due provvedimenti cruciali.

Venerdì dovrebbe essere discussa in Consiglio dei ministri il nuovo schema di riordino del Dpr 328/01, modificato dopo che il Consiglio di Stato ha bocciato le norme su lauree e tirocini obbligatori (si veda «Il Sole-24 Ore» di giovedì 16 marzo). E sempre nei prossimi giorni il ministero dell'Istruzione dovrebbe inviare alla Corte dei conti gli schemi dei decreti attuativi della riforma degli ordinamenti universitari, anch'essi «revisionati» dopo le censure da parte della Csa e dell'interconferenza dei presidi di facoltà (si veda «Il Sole-24 Ore» di venerdì 17 marzo).

Le due riforme, che stanno intrecciando i loro iter, abbracciano l'intero campo delle professioni, ma non risolvono tutti i problemi sollevati da Ordini e associazioni. Lontana dalla parola fine appare la vicenda dei «vecchi» laureati in informatica e

scienze dell'informazione, ai quali è preclusa la strada verso l'accesso all'Albo degli ingegneri. Il problema si è aperto nel 2002, quando una circolare del ministero della Giustizia e dell'Istruzione ha escluso l'iscrizione dall'equipollenza fra le lauree del vecchio ordinamento e le lauree specialistiche del «3+2» per l'accesso all'Albo. La riforma del Dpr 328/01 non scioglie questo nodo, e nell'adunanza plenaria del 17 marzo il Consiglio di

Stato ha detto di considerare le perplessità dell'Antitrust per la mancata previsione «di qualunque norma di carattere transitorio dei laureati in informatica e in scienze dell'informazione». Se saranno la nuova versione del decreto affronterà il tema, ai circa 30mila laureati del vecchio ordinamento coinvolti nel blocco non rimarrà che proseguire sulla strada dei ricorsi. «Finora — afferma Alessandro Labonia, presidente dell'Associazione dei la-

urati in scienze dell'informazione — le sentenze hanno sempre ammesso i ricorsi agli esami, anche se manca ancora la pronuncia del Tar Lazio».

Sul fronte dei nuovi ordinamenti universitari, invece, i decreti elaborati dal Miar preoccupano soprattutto gli psicologi. Come accaduto a giurisprudenza, accanto alla nuova laurea a ciclo unico in psicologia è stato creato anche la laurea triennale in tecniche psicologiche, priva

di corrispondenti nelle classi magistrali e destinata a formare i futuri componenti della sezione B dell'Albo. Una scelta osteggiata dal Cui e dai presidi di facoltà, per l'incerto profilo professionale di questa nuova categoria.

Più vicino alla definizione, invece, appare il futuro percorso formativo dei professionisti dell'economia. «I nuovi ordinamenti — spiega Alberto Guazzi, presidente della conferenza dei presidi di economia — prevedo-

no una distinzione più netta, nelle due classi di laurea economica, fra i curricula per i detentori commerciali e quelli per i ragionieri, anche se l'arropa autonoma lasciata agli atenei permette di risolvere in ogni sede questa distinzione». Rimane ancora da stipulare, però, l'accordo fra Ordine e Miar per essere così convenzionati in cui gli studenti delle lauree magistrali possano svolgere una parte del tirocinio durante gli studi e accedere a una versione leggera dell'esame di Stato, senza la prova di ragioneria ed economia aziendale. Per il via libera alla convenzione manca l'accordo sull'impegno di richiedere per questo praticantato pre-laurea ma per Rosella Ferraris Franceschi, docente di economia aziendale a Pisa e membro del Cui, «l'accordo è vicino e i dettagli saranno perfezionati a breve». Venerdì prossimo si riunisce a Roma l'assemblea dei presidi di economia, e forse già in quella sede si conosceranno le novità.

GIANNI TROVATI

gianni.trovati@ilsole24ore.com

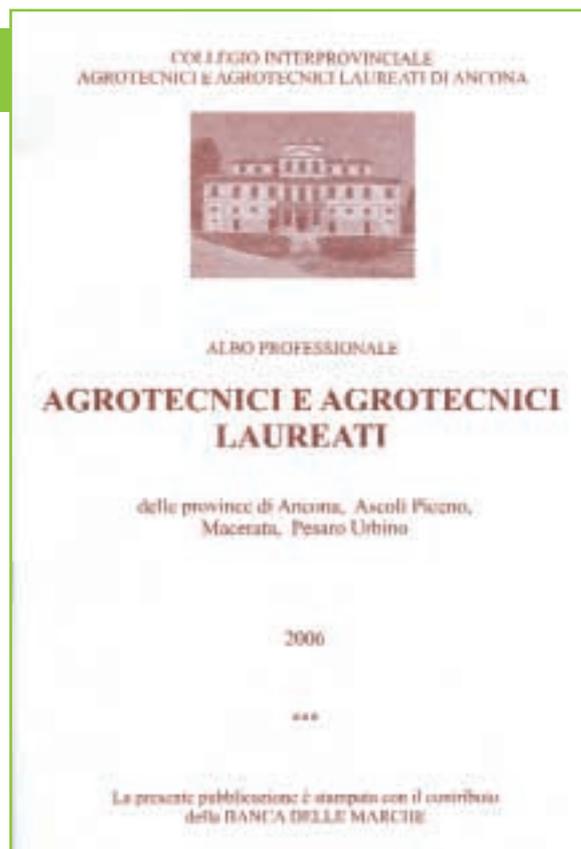
AGROTECNICI ED AGROTECNICI LAUREATI DELLA REGIONE MARCHE

Gli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati delle province di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro-Urbino hanno pubblicato un opuscolo dedicato all'Albo professionale del proprio Collegio Interprovinciale, col quale intendono presentare la figura professionale in questione alle aziende, gli enti pubblici e privati, che gravitano intorno al mondo agricolo.

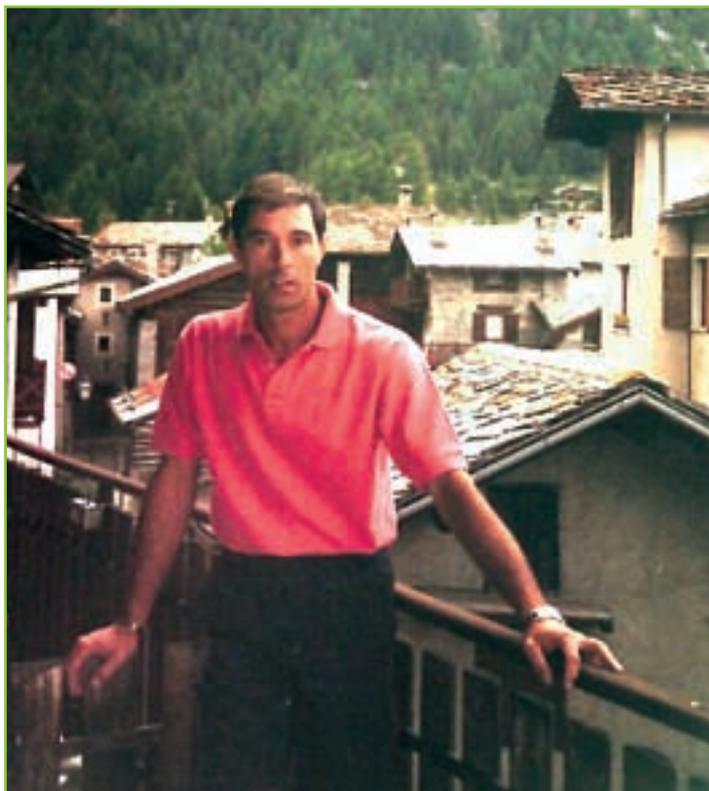
L'opuscolo contiene:

- La legge 251/86 e relative modifiche, con la quale l'Albo professionale fu istituito e la Legge 91/91;
- I nominativi degli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati interprovinciale di Ancona;
- I componenti del Consiglio;
- Come si diventa libero professionista Agrotecnico ed Agrotecnico laureato;
- Le principali competenze professionali;

All'interno alcune pagine sono dedicate all'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente di Monteroberto (AN), che illustra le proprie attività scolastiche. È stato inoltre dedicato spazio anche al Coordinamento Nazionale Agrotecnici, l'associazione volontaria che tutela i diritti e i doveri della categoria ed alle altre strutture ad essa rivolte.



NUOVO PRESIDENTE PER LA CONSULTA LIGURE DEGLI AGROTECNICI



L'Agrotecnico **Sandro Alessandria** è stato nominato nuovo Presidente della Consulta Ligure dei Collegi degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Province di Genova, La Spezia, Savona ed Imperia.

Sandro Alessandria è nato a Genova l'8 luglio 1968; ha conseguito il diploma di maturità per Agrotecnico nell'anno 1987 presso l'Istituto "F.Sisini" di Sassari, nella sede coordinata di "Santa Maria La palma". Iscritto presso il Collegio degli Agrotecnici di Genova dal 1991. Iscritto presso l'Associazione ISA Italia (*International Society of Arboriculture*) dal giugno 1999 come socio ordinario e come socio della sezione *Tree-Climbing*.

Eletto come Presidente dell' "Associazione Ligure Arboricoltori" (A.L.A.) nel 2003, l'associazione di categoria che racchiude sotto il proprio tetto parte dei tecnici Arboricoltori e Operatori sia a pubblici che privati della Regione Liguria.

Eletto nell' Ottobre del 2003 con carica di Consigliere presso il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati di Genova e La Spezia. Eletto nel 2005 Segretario Regionale del Coordinamento Agrotecnici.

NUOVO PRESIDENTE A ROVIGO



Il nuovo Presidente del Collegio di Rovigo, Angelo Zanellato.

È **Angelo Zanellato** il nuovo Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Rovigo, che peraltro eredita una difficile realtà. Il Collegio rodigino venne infatti commissariato con Decreto del Ministero della Giustizia nel gennaio 2005, dopo una inchiesta durata oltre un anno e che aveva rilevato gravi irregolarità (*uso del Collegio per scopi privati di un Consigliere ed abuso del potere disciplinare nei confronti dell'iscritto che aveva sollevato il problema*).

Contestualmente al commissariamento vi furono anche esposti a carico dei Consiglieri che avevano attuato gli abusi o che non si erano opposti alla loro realizzazione, ma le decisioni, per la complessità della vicenda, arrivarono quasi un anno dopo il commissariamento e furono severe: il Presidente dell'epoca, **Giorgio Ferrighi**, venne radiato dall'Albo e con lui anche l'ex-Segretario ed i tre Revisori dei Conti, solo sospesi invece i restanti Consiglieri, per periodi compresi fra 8 e 12 mesi. A seguito della notifica di questo provvedimento il Consiglio del Collegio di Rovigo ha operato alcune sostituzioni facendo subentrare i primi dei non eletti ed attualmente esso presenta la seguente composizione:

ZANELLATO Angelo - Presidente
ZANIN Davide - Segretario
FINARDI Paola - Consigliere
GUIDONI Devis - Consigliere

MALASOMA Laura - Consigliere (*in carica solo fino a novembre 2006*)
BONORA Emanuele - Consigliere (*in carica solo fino a novembre 2006*)
LUCHIN Mirko - Consigliere (*in carica solo fino a novembre 2006*)

va ricordato come gli ultimi tre Consiglieri siano in carica solo temporaneamente, in quanto dovranno lasciare il posto ai tre Consiglieri sospesi, al termine del periodo di sospensione.

Definitiva invece la composizione del Collegio dei Revisori dei Conti, che è la seguente: CARAMORI Carlo, LUCCHETTA Massimo, MALAVASI Riccardo.

CONGRATULAZIONI!

Vivissime congratulazioni all'Agrotecnico Dott. **Giuseppe Finocchiaro**, Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Catania, che il 4 Aprile 2006 ha conseguito la Laurea in Scienze Agrarie presso l'Università degli Studi di Catania. La tesi presentata dal Dottor Finocchiaro è intitolata "Analisi strutturale del mercato degli ortaggi biologici in un'area rappresentativa della Sicilia Orientale (Ragusa e Siracusa)".



ECCO LA NUOVA TESSERA PROFESSIONALE (VALE ANCHE COME DOCUMENTO DI IDENTITÀ)

Presentata per la prima volta al XIII Congresso Nazionale di Stresa, riscontrando subito il gradimento dei presenti, la nuova TESSERA PROFESSIONALE è da tempo a disposizione di tutti gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

In relazione alla indelebilità della foto e dei dati, impressi con processo termografico, essa è valida anche come documento di identità personale. Nel retro della Tessera una banda magnetica contiene tutti i dati identificativi del titolare, che potrà così essere "riconosciuto" da specifici lettori magnetici.

Il costo per il rilascio della Tessera Professionale è di 50,00 Euro e chi desidera riceverla deve compilare uno specifico "Modulo", che si può richiedere al:

- **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**
Ufficio di Presidenza - Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ'

anche via fax (al n. 0543/795.263) oppure e-mail (agrotecnici@agrotecnici.it); nella richiesta bisogna semplicemente indicare che "SI DESIDERA L'INVIO DEL MODULO PER IL RILASCIO DELLA TESSERA PROFESSIONALE", specificando il proprio indirizzo e numero telefonico. Si ricorda infine che nel sito internet www.agrotecnici.it, nella sezione novità, è possibile compilare uno specifico form, per richiedere in automatico la spedizione del modulo per il rilascio della tessera professionale.

Le convenzioni riservate ai Titolari di Tessera professionale: Si ricorda che, a partire dal 1° gennaio 2006, la Tessera professionale consente di accedere a convenzioni specifiche, che il Collegio Nazionale ha stipulato con catene di abbigliamento, hotel, autonoleggi, etc.

L'elenco delle Convenzioni sarà inizialmente comunicato a ciascun titolare di Tessera professionale mentre, sempre dal 1° gennaio 2006, nel sito www.agrotecnici.it è attivata una "Area riservata" per i titolari, all'interno della quale trovano spazio anche tutte le Convenzioni che vengono man mano sottoscritte.



Ecco come si presenta la nuova "Tessera professionale", realizzata su un supporto ad alta resistenza, con dati e foto indelebilmente termografati; nel retro una banda magnetica reca i dati identificativi del titolare.

I NOSTRI PARTNERS (Convenzioni già operanti) SCONTI E CONDIZIONI DI FAVORE PER I TITOLARI DI TESSERA PROFESSIONALE

HOTEL



ZANHOTEL

Cinque Hotel di prestigio, di cui quattro in Centro a Bologna ed uno nella vicina Bentivoglio. Gli Hotel bolognesi sono tutti nel breve spazio di abitato compreso fra il Centro storico e la Stazione ferroviaria e, pertanto, di una comodità assoluta.



ENCORE

Nuovissimo e moderno Hotel in Forlì, aperto da meno di un anno, in una area ex-industriale recentemente recuperata; gode di una posizione particolarmente felice, a due passi dal Centro storico, ed a 400 mt. dall'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Forlì, è dotato anche di ampi parcheggi.



HOTEL IL SOLE

Offre al visitatore tutti i comfort, senza tralasciare la possibilità di gustare l'eccellente cucina nel Ristorante "Il Sole" accanto all'albergo dal 1999 premiato con l'ambita stella Michelin e associato ai Jeunes Restaurateurs d'Europe.



HB BETTOIA HOTELS

Prestigiosa catena alberghiera con tre Hotel accanto alla Stazione ferroviaria di Roma Termini, di cui è noto il confort e la comodità.



SHERATON GOLF PARCO de MEDICI

L'unico resort di Roma, con palestre, piscine, campi da golf e Centro Congressi. Di recente costruzione, si trova sulla bretella che collega la capitale con l'Aeroporto internazionale di Fiumicino (quindi lontano dal Centro).



HOTEL DIPLOMAT PALACE

Situato nel viale principale di Rimini, capitale delle vacanze ma anche attivissimo polo convegnistico, è un Hotel di prima categoria che offre prezzi di assoluto favore.



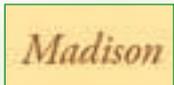
TIZIANO

Prestigioso Hotel situato nel centralissimo Corso Vittorio Emanuele, in pieno Centro a Roma, a pochi metri da Via Arenula ed anche dall'ufficio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.



ZEFIRO

Situato in posizione tranquilla, nel quartiere universitario "Città Studi" strategicamente collocato a circa 10 minuti dalla Stazione di Milano Centrale, dall'Aeroporto di Linate e da Piazza Duomo. Ai titolari di Tessera professionale pratica prezzi di favore assoluto.



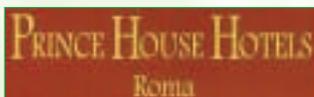
HOTEL MADISON

È un albergo situato nel palazzo appartenente alla nobile famiglia Sforza Pallavicini e completamente ristrutturato nel 1992. L'Hotel Madison è il luogo ideale sia per il viaggiatore d'affari che per il turista, grazie alla facilità con cui si possono raggiungere i principali luoghi d'interesse di Roma.



PRIM HOTEL

Immerso nella tranquillità della campagna bolognese, a soli 10 km dalla zona Fiera, coniuga alla tradizionale ospitalità locale, l'efficienza di una moderna professionalità tutta improntata al servizio del cliente.



HOTEL PRINCE GALLES

L'ospitalità e l'eleganza dell'Hotel Galles, a pochi minuti dal Centro Storico e da Via Veneto, offrono un'occasione di relax in una delle 30 comode suites ricavate dagli spazi di un antico palazzo dell'800, raffinata residenza della famiglia dei Conti Cavalieri.



AMBASCIATORI

Albergo a 4 stelle immerso tra il verde delle colline toscane, a Chianciano Terme (SI), di recente interamente rinnovato, dovuto di moderne attrezzature, situato in posizione centrale e tranquilla, vicino agli stabilimenti termali.



HOTEL GALLES

Originariamente l'Hotel Galles era una nobile residenza, costruita nel 1902 e, dopo essere stata completamente ristrutturata, divenne albergo nel 1968. Questo albergo è da sempre punto di riferimento per i viaggiatori d'affari, grazie alla piccola ma funzionale sala riunioni arredata in stile inglese.



BOSCOLO HOTELS

Spazi eleganti, attenzione per i dettagli e premure d'altri tempi. Prestigiosa catena alberghiera, con hotels nelle città italiane di Roma, Firenze, Venezia, Bologna, Treviso, Vicenza, Trento, Induno Olona (VA). All'estero troverete Boscolo a Lione e Nizza; a Budapest; a Praga.



RESIDENCE HOTEL RECORD

Completamente rinnovato, nuova gestione. Situato sul lungomare della Baia di S. Giuliano di Rimini con ingresso privato alla spiaggia.

CAR RENTAL



EUROPCAR

Europcar, leader nei servizi di noleggio a breve e medio termine di auto e furgoni, con e senza autista, offre agli Agrotecnici titolari di tessera professionale un ampio ventaglio di prodotti e servizi che rappresentano la migliore soluzione per le esigenze di mobilità, sia per muoversi agevolmente nel traffico, che per trascorrere un romantico weekend oppure per andare in vacanza con la famiglia o con gli amici. I titolari di Tessera Professionale Agrotecnici, all'atto della prenotazione, debbono comunicare il numero di contract che li identifica.

ASSISTENZA AMMINISTRATIVO-FISCALE

M e C Consulting snc. È una società che si occupa di fornire assistenza in campo amministrativo e fiscale, nonché nella ricerca di finanziamenti personali e di mutui. A tutti coloro che presenteranno o indicheranno la Tessera Professionale di Agrotecnico, sarà applicato uno sconto del 15% su tutte le tariffe (al netto dell'IVA). Fra i servizi forniti, in particolare, si ricorda: la gestione e consulenza contabile, la predisposizione del modello UNICO, le dichiarazioni ICI, ecc.

ABBIGLIAMENTO

VISA diffusione moda

Catena di magazzini con prezzi da ingrosso, con abbigliamento di marca ed accesso riservato solo ai soggetti in possesso di una speciale tessera (che viene rilasciata gratuitamente ai titolari di Tessera professionale degli Agrotecnici). I magazzini attualmente aperti sono a Milano ed a Roma.

ABBIGLIAMENTO
UOMO - DONNE - BAMBINO

PELLETTERIA
E CONFEZIONI IN PELLE

CONFERTE CERIMONE
CALZATURE NAUROMERA

PREZZO MINIMO GARANTITO A ROMA E NEL LAZIO

VISA DIFFUSIONE MODA

TAGLIE
Data 40 alla 60 + extralunghe

QUALITA'
Le più affermate aziende nel settore abbigliamento

SCELTA
4.000 mq di esposizione di capi anche firmati

INGRESSO RISERVATO DIPENDENTI COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

ROMA: Via Giacomo Bova, 11/19 - Tel. 06.5759361 - (Frascati-Dalermano)
ROMA: Via Tiburtina, 1094 - Tel. 06.4114400 - (Frosinone-San Basilio)
ROMA: Via Flaminia, 252 - Tel. 06.76962854 - (Tuscolano-Ginepro)
OSTIA: Via Cardinal Gennari, 12 - Tel. 06.5623556 - (P.zza Stazione-Lido)
MILANO: Viale E. Jenner, 29 - Tel. 02.8931880 - (Stazione Linate)

« Operazione “aiuti agli indigenti” »

“STRISCIA LA NOTIZIA” HA COLLABORATO COI N.A.C. NELLO SMASCHERARE UNA FRODE ALIMENTARE

Curioso momento quello della foto in cui posano insieme il Comandante del Nucleo dei Carabinieri Politiche Agricole, Colonnello **Pasquale Muggeo**, e **Luca Cassol**, in arte Capitan Ventosa, l'inviato di “Striscia la Notizia” in tutina gialla con lo sturavandini in testa. È stato infatti un servizio della trasmissione televisiva a far scattare un'indagine sull'illecita vendita di pasta destinata ai poveri e a far revocare a 18 strutture caritative genovesi l'autorizzazione a distribuire derrate alimentari della Comunità Europea. Tutto è cominciato nell'ottobre del 2005 con un'incursione dell'inviato di “Striscia”, la cui missione è di “sturare le ingiustizie”, in un “china-market” nella città vecchia, precisamente nel quartiere Prè. Sugli scaffali, come aveva segnalato alla trasmissione un cittadino, confezioni di pasta con la dicitura “non commerciabile”. I militari del N.A.C. (Nucleo antifrodi Carabinieri) di Parma del Comando Carabinieri Politiche Agricole, coordinate dal

Tenente Colonnello Nicola Di Noia, hanno acquisito il quantitativo di pasta acquistata dall'inviato di “Striscia” (10 confezioni al costo di un euro l'una) e, attraverso i numeri di lotto stampigliati sui pacchi, sono riusciti a risalire alla filiera della distribuzione. “È l'AG.E.A. (Agenzia per le erogazioni in agricoltura)” -spiega il Colonnello Pasquale Muggeo- “che fornisce le eccedenze di derrate alimentari accumulate nei depositi comunitari attraverso enti e strutture caritative, come la Croce Rossa Italiana o le Caritas Diocesane. A Genova il punto di riferimento era la Fondazione Banco Alimentare, che a sua volta distribuiva la pasta a strutture caritative. Qualcuno, probabilmente operante all'interno delle strutture, avrebbe potuto per esempio appropriarsi di quantitativi di pasta per poi rivenderla”. Diciotto strutture, cinque delle quali religiose, sono state revocate dall'AG.E.A. dai programmi di asse-

gnazione delle derrate alimentari della Comunità Europea. Per altre cinque, due delle quali religiose, c'è per ora soltanto la sospensione. “I controlli eseguiti a Genova dal Comando Carabinieri Politiche Agricole sugli aiuti agli indigenti evidenziano ancora una volta l'incisiva attività di contrasto alle frodi nella commercializzazione degli alimenti”- dichiara il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, On. **Gianni Alemanno**- “e testimoniano l'incessante impegno del Mipaf in questo settore”. A favore dell'intervento dei N.A.C. è intervenuta anche la Coldiretti, dichiarando che si è trattato di un risultato davvero importante a tutela dei più poveri, che sono stati privati del sostegno a loro destinato e dello Stato che per questo obiettivo ha stanziato importanti risorse, ma anche delle imprese costrette ad affrontare la concorrenza sleale di prodotti “non commerciabili”.

Antonella Falco



Un momento della conferenza stampa tenutasi a Genova, alla presenza dei rappresentanti N.A.C. di Parma e di Capitan Ventosa. Sul tavolo alcune confezioni di pasta al centro della frode.

UN NUOVO MARCHIO PER IL MERCATO GLOBALE

Per far fronte alle nuove sfide del mercato globale si rafforza il progetto “*Made in Blu*”, un marchio che vuole identificare l'eccellenza della frutta italiana e dà vita alla “*Compagnia Italiana della Frutta*”.

Sono nomi che, detti a freddo, in questa maniera, dicono poco. Il progetto, però, è serio ed è già una realtà. Nasce dall'iniziativa di alcune tra le più rappresentative imprese della realtà ortofrutticola nazionale che si sono poste l'obiettivo di valorizzare la qualità della produzione nazionale.

L'alta qualità e le diffuse tipicità riconosciute a livello europeo pongono le nostre produzioni nel gradino più alto del mondo, per questo “*Made in Blu*” ha voluto offrire ulteriore valore aggiunto per la conquista dei mercati internazionali: la massima garanzia. Nei prodotti con questo marchio sono particolarmente curate l'origine, la qualità, la gamma, il controllo ed il servizio.

Massima garanzia, infatti, significa dare un significato alle cinque parole appena citate. Vediamo perchè. L'origine è importante, perchè i singoli prodotti sono migliori se provengono dalle aree produttive più vocate. Un elevato standard qualitativo deve essere maggiormente garantito da rigorose specifiche di produzione. “*Made in Blu*” è in grado di fornire una gamma di prodotti completa e rappresentativa della nostra penisola. I controlli sono fondamentali per avere prodotti ortofrutticoli più sani, quindi “*Made in Blu*” si affida a disciplinari di produzione integrata ed a capitolati che possano garantire la tracciabilità di ogni singolo prodotto. Per concludere una voce la merita anche il servizio, perchè deve assicurare continuità e capacità logistica per ogni canale di vendita e per ogni destinazione. I prodotti “*Made in Blu*” rivolgono un occhio particolare anche alla cura dell'aspetto. Questi vengono presentati sempre in

confezioni curatissime ed hanno il prezioso supporto di forti investimenti nel settore promozionale e della comunicazione, attraverso una rete capillare di distributori in ogni angolo della terra: dall'Europa agli Stati Uniti, dalle terre arabe ai mercati orientali.

“*Made in Blu*” è una società consortile che vede lavorare assieme grandi imprese cooperative, anche di aree diverse, e gruppi privati del settore ortofrutticolo. Ora è diventato un insieme di partners e leader commerciali che uniscono le forze, senza compiere una vera e propria fusione, ma attraverso un'aggregazione finalizzata alla strategia da centrare. L'obiettivo è la conquista di nuovi spazi di crescita nel mondo per diffondere i prodotti nazionali di qualità, con un impegno particolarmente forte nei confronti dei mercati europei e di Russia, Canada e Stati Uniti d'America. La trasformazione di “*Made in Blu*” nella “*Compagnia italiana della Frutta*” è originata da pre-





cise strategie di commerciali e di marketing, che possono svilupparsi grazie ad un aumento di capitale.

Vediamo un po' la seppur breve storia del progetto "Made in Blu", nato nel dicembre 2003.

In quegli anni l'import-export italiano nel settore ortofrutticolo stava soffrendo e, pur mantenendosi positivo, stava progressivamente riducendo i suoi margini. Vediamolo con i numeri. Nel 2001 il saldo attivo era di 1.162 milioni di euro, ma in un paio d'anni, nel 2003, subiva un'erosione di quasi il 50%, riducendosi a 651 milioni di euro. Nel 2004 si assisteva ad una nuova contrazione, portandosi a 405 milioni. Nel 2005 c'è stata una piccola ripresa, ma per ritrovare la dovuta competitività nel mercato globale le imprese hanno capito che devono fare "sistema". Ovvero, devono aggregarsi, internazionalizzarsi e rilanciare con forza l'export. Proprio con questo scopo sorse, già nel dicembre 2002, la "Mediterranean Fruit Company", un gruppo costituito da 16 imprese operanti nei diversi livelli della filiera ortofrutticola (produzione, commercializzazione, vendita di materiali e tecnologie) nato con l'intento specifico di internazionalizzare il bacino del Mediterraneo. Grazie ad un gioco di squadra tra gli operatori del settore, la "Mediterranean Fruit Company" apre uffici in Turchia (Adana), Egitto (Il Cairo) e Tunisia (Tunisi).

Come detto, è nel dicembre 2003 che assistiamo alla nascita del progetto "Made in Blu", fortemente voluto dai soci produttori di "Mediterranean Fruit Company" per dare vita ad una strategia di marca con l'obiettivo di uscire dall'area dell'indifferenza. I risultati: nel 2004 vendite 2.477 tonnellate di prodotti (2,8 milioni di euro), nel 2005 le tonnellate vendute quadruplicano diventando 9.052, con un fatturato di 9,4 milioni di euro. I soldi arrivano quasi integralmente dai mercati esteri (98,5%), con una buona percentuale (16%) proveniente dai Paesi extracomunitari. Interessante l'attività svolta in Spagna, in cui viene fatturato l'8% del totale, nonostante la stessa Spagna sia uno dei più forti competitor dell'Italia nel settore ortofrutticolo, anche se difetta in alcune produzioni che hanno un buon assorbimento nel mercato interno, quali, ad esempio, il kiwi.

Questo progetto si rivolge in maniera particolare al mercato tradizionale, ma in Germania ha trovato un buon successo l'approccio con alcune catene di vendita, in particolare Edeka e Lidl, che hanno messo in assortimento i prodotti "Made in Blu". L'esperienza con Lidl è risultata estremamente interessante perchè ha fatto registrare come il prodotto di qualità possa emergere anche nelle catene discount.

Ed arriviamo al febbraio 2006, cioè ai giorni nostri. "Made in Blu" consortile

si trasforma in "Compagnia della Frutta". Questo passo costituisce uno sviluppo ulteriore del progetto che assume una valenza strategica. Rimane il marchio "Made in Blu" per il prodotto di alta qualità, a cui si aggiunge il marchio "Fruitally" per il prodotto di qualità standard. Nel 2006 questo nuovo marchio si rivolgerà esclusivamente ai mercati della Russia e dell'Europa dell'Est.

La Russia, il Canada e gli Stati Uniti sono i mercati considerati obiettivi strategici per la società, che ha rafforzato il proprio ufficio commerciale. L'obiettivo per l'anno in corso è di aumentare il fatturato del 50% circa rispetto al 2005, arrivando ai 14,5 milioni di euro.

La formula è quantomeno originale e vede il connubio tra 2 grandi cooperative di area diversa, Apofruit Italia (la più grande impresa cooperativa aderente alla Lega delle Cooperative) e Intesa (colosso di Confcooperative), legate a diverse grandi imprese private: Mazzoni di Ferrara (impresa di commercializzazione dei prodotti), Besana di Napoli (nota per la frutta secca), Bonomo di Catania (specializzata negli agrumi), Di Donna Trade (uva da tavola) e Franco Pignataro (prodotti ortofrutticoli) di Bari.

Marcello Salighini

« I derivati della carruba »

UNO STUDIO ESEMPLIFICATIVO SULLE INNOVAZIONI SULLA TUTELA DELLA SALUTE DEL CONSUMATORE E LE IMPERFEZIONI INFORMATIVE SULL'ORIGINE NATURALE DEI SEMILAVORATI ALIMENTARI

Premessa

Nella complessa realtà alimentare di oggi, con gli alimenti che si diversificano in modo netto, monta sempre più l'esigenza del consumo di prodotti "naturali" o "salutistici"; l'obiettivo di fondo da perseguire è quello di una modifica delle abitudini scorrette, in modo da eliminare tutti i fattori di rischio rimuovibili e seguire uno stile di vita idoneo alla tutela della salute.

Questi fatti assumono rilevanza soprattutto di fronte agli accentuati orientamenti preferenziali che negli ultimi decenni hanno favorito un legame più stretto fra l'uomo e la natura, in grado, quest'ultima, di attribuire a taluni beni di consumo alimentari non solo proprietà nutrizionali essenziali ma anche fattori specifici per il mantenimento della salute, per il benessere psico-fisico e per la prevenzione di talune patologie.

D'altra parte, si deve convenire che la questione abbia assunto anche a livello pubblico una particolare importanza, lo conferma l'evoluzione avutasi nell'ultimo trentennio nella normativa per la sicurezza dei prodotti e per la tutela della salute.

Questa attenzione della Pubblica Amministrazione verso la figura del consumatore, invero, si è progressivamente sviluppata attraverso varie fasi¹; ad iniziare dal Vertice di Parigi del 1972 (in cui durante i lavori emergeva per la prima volta la necessità di sviluppare una politica di tutela dei consumatori anche rispetto ai diritti di protezione della salute e della sicurezza), passando attraverso l'Atto unico europeo del 1987 (con il quale si ebbe un autentico salto di qualità nella politica dei consumatori in relazione alla necessità di accrescerne la fiducia, indispensabile al buon funzionamento del mercato, ma non assumeva il ruolo di vera e propria politica organica²), per arrivare al Trattato di Maastricht (sottoscritto il 7

febbraio 1992, efficace dal novembre 1993) con cui la "protezione dei consumatori", entra nella politica comunitaria a pieno titolo.

A seguito di ciò, numerosi provvedimenti legislativi mirano alla tutela degli interessi dei consumatori in vari campi, tanti da creare perfino problemi applicativi, e le difficoltà diventano più elevate per una superproduzione normativa di diversa fonte, da quella nazionale a quella sovranazionale, da quella primaria o subprimaria a quella secondaria, che formano un dedalo in cui difficilmente si riesce, in taluni casi, a trovare l'uscita. Ciò premesso, in questo lavoro, il richiamo ad alcuni momenti di fondamentale importanza, utile alla comprensione degli strumenti che contribuiscono ad assicurare la sicurezza dei prodotti e la tutela dei consumatori, può essere considerato come preludio alle brevi considerazioni che seguiranno sui provvedimenti legislativi in materia, i quali costituiscono, nel contempo, un elemento di difesa e di sviluppo di svariati prodotti dell'agricoltura utilizzati nella preparazione degli alimenti allo stato naturale, ovvero allo stato di semilavorati, ed in particolare di prodotti derivati che, seppur necessariamente sottoposti a manipolazione, non perdono il carattere originario "naturale".

In questo contesto, volendo considerare sostanze naturali nella preparazione di prodotti ad utilizzazione umana, degni di attenzione sono i derivati della carruba, che per caratteristiche merceologiche ben si prestano ad essere

Fave di Carruba



presi a riferimento nello svolgimento della nostra analisi, anche per le dirette e importanti ricadute sulle scelte del consumatore.

Aspetto quest'ultimo di rilevante importanza sul piano economico-sociale-psicologico, considerato che tali derivati risultano spesso complementari ad altre sostanze, e talora concorrenti ai composti "ricostruiti" o "sintetici".

I derivati della Carruba: "food" e "non food"

Svariati sono i settori d'impiego dei derivati della carruba come prodotto intermedio, e cioè:

- *Farina di semi di carruba*³: rappresenta un'aggiunta intenzionale a prodotti alimentari per un fine tecnologico nelle fasi di produzione, di preparazione, di trattamento, ecc.⁴;
- *Farina di polpa di carruba*: costituisce fondamentale materia prima per un'ampia gamma di prodotti, in cui entra infatti in numerosi formulati,

con incidenze assai variabili⁵;
- "Altre" parti residuali del baccello, che rientrano volutamente in molteplici prodotti, nei quali tuttavia partecipano per aliquote ridotte e talora minime⁶.

Una struttura di offerta di semilavorati così diversificata, quindi, si spalma su un'ampia gamma di prodotti finali, che fanno capo sia alla categoria "food" sia a quella "non food"; pertanto, se destinati ad essere ingeriti, rientrano sotto la disciplina legislativa degli alimenti, ovvero in quella dei farmaci a scopo nutrizionale; invece, se utilizzati nella cura del corpo, confluiscono nella normativa sui cosmetici.

Una notazione, in questo lavoro, pur propendendo come esemplificazione di applicazione della norma i derivati della carruba destinati ai prodotti finali per il consumo alimentare, non verranno tralasciate opportune citazioni per quegli aspetti che riguardano l'impiego nell'industria farmaceutica ed in quella cosmetica di tali semilavorati. C'è da dire, tuttavia, che, qualunque sia la destinazione dei derivati della carruba, in tutti i casi, viene ad essere invocato, nella relativa norma di riferimento, il dispositivo generale sulla tutela e la salvaguardia della salute del consumatore.

Gli effetti delle politiche comunitarie per la tutela della salute del consumatore

La protezione della salute dei consumatori e di sicurezza dei prodotti di consumo, è stata oggetto di attenzione, sul piano normativo, dalla Comunità⁷, dalla metà degli anni '80, con l'emanazione di una serie di direttive⁸, fino al citato Trattato di Maastricht, dal quale ha avuto origine il primo importante provvedimento organico sulla "sicurezza generale dei prodotti", cioè, la Direttiva 92/59/CEE del Consiglio, del 19 giugno 1992.

La Commissione CE, dalla seconda metà degli anni '90, intensifica il dibattito sui temi della salvaguardia della salute del consumatore nell'uso di prodotti alimentari (*ancorché di qualità*), e considera prioritario il ruolo dell'informazione, come mezzo per "promuovere gli interessi dei consumatori ed assicurare un livello elevato di protezione dei consumatori"⁹. Tanto che, il Trattato di Amsterdam¹⁰, in vigore ufficialmente dal 1 maggio 1999,

rafforza le precedenti disposizioni in tema di tutela, salute, sicurezza e interessi economici dei consumatori, anche attraverso interventi atti "a promuovere il loro diritto all'informazione". Non basta, la sicurezza alimentare, ritenuta dalla Comunità una questione prioritaria dell'attività legislativa, viene affrontata in varie assisi, alcune delle quali conclusesi con un documento finale; ci si riferisce al Libro Verde, del 30 aprile 1997, in cui risultano elementi di riflessione sui "principi generali della legislazione" in materia alimentare nell'UE, e al Libro Bianco sulla sicurezza alimentare, del 12 gennaio 2000, nel quale vengono proposte importanti novità per garantire il grado più elevato possibile di tutela dei consumatori. Quest'ultimo documento propositivo ha rappresentato, infatti, un punto di arrivo e, nello stesso tempo, un punto di partenza per le posizioni che la Comunità ha intrapreso sulla sicurezza alimentare, diventata obiettivo della nuova politica in materia. Stante un così ampio dibattito, ne è derivata una produzione normativa particolarmente forbita, della quale tuttavia riferiamo quella che, sostanzialmente, riguarda le disposizioni sull'informazione del consumatore.

In primo luogo, è da ricordare, da un lato, la Direttiva 2000/13/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 20 marzo 2000, "relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'etichetta-

tura e la presentazione dei prodotti alimentari, nonché la relativa pubblicità"¹¹, e, dall'altro, la Direttiva 2001/95/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 3 dicembre 2001 "relativa alla sicurezza generale dei prodotti"¹² che alla luce del "principio di precauzione"¹³ in materia alimentare, ha rifiuto la Direttiva 92/59/CEE, in precedenza indicata.

Con i nuovi atti, il legislatore comunitario pone l'accento sulle disposizioni destinate a garantire il consumatore affinché i prodotti finiti immessi sul mercato siano sicuri; in proposito, risultano importanti le informazioni che identificano il prodotto nei vari aspetti della composizione. Tale obiettivo viene perseguito con l'etichettatura, che comporta l'elencazione ordinata delle indicazioni con cui vengono presentati i prodotti al consumatore, nel rispetto del dettato della sopra citata Direttiva 2000/13/CE.

Alle predette disposizioni orizzontali, applicabili cioè a tutti i prodotti alimentari (*salvo i provvedimenti specifici dei singoli settori merceologici per aspetti particolari*), il legislatore italiano ha dato attuazione con il Decreto legislativo n.181, del 23 giugno 2003¹⁴, rispettando infatti gli obiettivi che la Comunità si propone in merito sia all'etichettatura che alla pubblicità¹⁵. Con la Direttiva 2000/13/CE, l'esecutivo comunitario ha sancito l'obbligo della corretta e trasparente informazione del consumatore nell'uso dei pro-



Biscotti realizzati con farina di Carruba.



dotti alimentari finali. A tale provvedimento normativo, pertanto, si riferisce il produttore che, nella preparazione degli alimenti, utilizza derivati della carruba, e cioè "farina di polpa di carrube" e la "farina di semi di carrube", che nella casistica normativa sono considerate sostanze appartenenti a due distinte categorie, in particolare, a quella degli "ingredienti" la prima, e degli "additivi" la seconda. Si tratta quindi di sostanze che, impiegate negli alimenti, svolgono funzioni diverse.

Pare utile ricordare che, la Direttiva 2000/13/CE, definisce "ingrediente" qualsiasi sostanza, compresi gli additivi, utilizzata nella fabbricazione o nella preparazione di un prodotto alimentare, ancora presente nel prodotto finito, eventualmente in forma modificata (art.6, paragrafo 4, lettera a); identifica "ingrediente composto", invece, "quando un ingrediente di un prodotto alimentare è stato a sua volta elaborato a partire da più ingredienti, questi sono considerati ingredienti di detto prodotto" (art. 6, paragrafo 4, lettera b).

Alle differenti sopra enunciate tipologie della categoria "ingredienti", corrispondono altrettante diversificazioni circa la modalità dell'informazione, e di conseguenza della relativa enumerazione in etichetta.

Infatti, nel caso ci si riferisca alla tipologia "ingrediente" tutte le sostanze che costituiscono l'elenco dei componenti del prodotto alimentare finale devono obbligatoriamente essere indi-

cate; invece, se ci si rapporta allo "ingrediente composto", l'obbligatorietà della indicazione in etichetta si configura per tutte le sostanze (escluso gli additivi¹⁶) che partecipano alla costituzione dell'alimento, allorché presenti in quest'ultimo per quantità superiori ad una determinata soglia, espressa in termini percentuali in peso del prodotto finito (la cosiddetta "regola del 25%").

Obbligo quest'ultimo, invero, sancito dalla stessa Comunità alla fine degli anni '70, per evitare l'enumerazione di una pleora di ingredienti nel presupposto che il consumatore potesse riconoscere la composizione degli ingredienti composti interpretando la denominazione consentita (esempio, prodotto a base di, confetture di, tradizionalmente costituite di e di, ecc.) dalla norma (Direttiva 79/112/CEE).

La più volte richiamata Direttiva 2000/13/CE, in realtà, non ha tenuto conto dei cambiamenti verificatisi nel corso degli ultimi venti anni, sia per ciò che riguarda l'evoluzione intervenuta nelle scelte (praticate attraverso un adeguato livello d'informazione) del consumatore, sia, e soprattutto, per le innovazioni di processo e di prodotto che hanno inciso sullo sviluppo delle tecnologie alimentari.

Inoltre, con il mantenimento della predetta "regola", non veniva risolta l'importante questione dell'indicazione delle sostanze potenzialmente allergeniche, soprattutto quando l'alimento è

costituito da uno o più "ingredienti composti".

La Commissione europea, pertanto, ha ritenuto di avviare un progetto di revisione della norma vigente per rendere obbligatoria, nell'elenco dell'etichetta, l'inclusione di tutti gli ingredienti presenti in un determinato alimento¹⁷. Sulla questione si è espresso favorevolmente anche il Comitato economico e sociale europeo (2002/C 80/07)¹⁸ formulando, fra l'altro, un parere su una nuova dicitura per la vendita al dettaglio per gli ingredienti composti (per esempio: "contiene" o "con").

La nuova strategia della Comunità, pertanto, non si limita al solo obiettivo di favorire una scelta consapevole al consumatore, ma soprattutto a quello di ridurre e prevenire fenomeni di allergie e intolleranze alimentari, anche a causa della presenza nei prodotti alimentari di sostanze sintetiche e/o ricostruite.

In questa prospettiva e a seguito della proposta della Commissione e del parere del Comitato economico e sociale, la Comunità, modifica la Direttiva 2000/13/CE con la Direttiva 2003/89/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 novembre 2003, con lo scopo di raggiungere un elevato livello di tutela della salute dei consumatori¹⁹ e garantire il loro diritto ad una completa e corretta informazione sugli alimenti, soprattutto per quei prodotti nei quali possono essere presenti ingredienti o altre sostanze che sono ritenute sicuramente all'origine di allergie o intolleranze. Il legislatore europeo, infatti, con riferimento agli ingredienti che autorità scientifiche internazionali hanno indicato come "sensibili" per la salute umana, nella nuova direttiva, sancisce che queste sostanze vengano indicate nella etichetta del prodotto alimentare finito, "per raggiungere un elevato livello di tutela della salute dei consumatori e garantire loro di essere informati"²¹.

Per favorire questo processo di garanzia del diritto di essere informati, la sopra menzionata norma innovativa (Direttiva 2003/89/CE), inoltre, per gli ingredienti composti, ha abbattuto, il citato limite di esonero in etichetta dei relativi costituenti, dal 25% al 2% in peso del prodotto alimentare finito, rendendo così obbligatoria l'enumerazione di tutte le sostanze presenti oltre quest'ultima soglia²².

Pertanto, i cosiddetti “piccoli ingredienti”, quelli cioè che partecipano nella composizione dell’ingrediente composto con aliquote variabili al di sotto del 2%, non hanno l’obbligatorietà della menzione; l’esenzione, tuttavia, non si applica agli ingredienti allergenici e intolleranti, elencati nell’allegato III bis della direttiva, nonché agli additivi, che, pertanto, vanno enumerati in etichetta in qualsiasi caso²³.

Richiamando i derivati della carruba, quale che sia il grado di partecipazione nei prodotti alimentari finiti, l’additivo addensante e gelificante “farina di semi di carruba”, deve in tutti i casi essere indicato, ancorché, invero, risulti “criptato” con un codice composto dalla lettera “E” seguita da un numero, e cioè E410.

Tale indicazione adottata dalla Unione europea, infatti, non fornisce l’adeguata visibilità e trasparenza a tale sostanza²⁵, quindi al relativo riconoscimento da parte del consumatore. Il legislatore comunitario, infatti, da un lato, con l’applicazione della Direttiva 2003/89/CE, mira ad un’informazione completa, corretta e trasparente, al fine della tutela della salute, dall’altro, mantiene delle imperfezioni informative nell’etichettatura e presentazione degli alimenti.

Invece, per la farina di polpa di carruba, entrando a far parte di un prodotto alimentare principalmente come “ingrediente”, le possibilità di enumerazione in etichetta sono maggiori, benché la trasmissione dell’informazione non sia del tutto perfetta. Infatti, tale derivato della carruba, per il quale non è prevista una denominazione di vendita legale (cioè riconosciuta da una norma comunitaria o nazionale), non risulta indicato integralmente nell’etichetta²⁶.

Venendo utilizzato un termine ben più semplice (“farina di carruba”, “biscotto di carruba”, ecc.)²⁷.

La Direttiva 2003/89/CE, è stata inserita nel disegno di legge cumulativo della legge comunitaria 2004, cioè nello strumento principale per l’attuazione del diritto comunitario; in altre parole, com’è noto, attraverso tale legge nazionale avviene l’adeguamento della nostra normativa all’ordinamento comunitario²⁸. Infatti, la legge n.62 del 18 aprile 2005 relativa a “Disposizioni per l’adempimento di obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità europee.



Legge comunitaria 2004”, ha delegato il Governo ad adottare il decreto legislativo occorrente per dare attuazione alla direttiva in parola; in relazione a tale dispositivo il Consiglio dei Ministri n.29 del 10 novembre 2005 ha approvato il provvedimento di attuazione della direttiva.

C’è da dire, infine, che il produttore di prodotti alimentari finiti contenenti sostanze riconosciute allergeniche, non ottemperando al dettato legislativo comunitario, potrebbe incorrere a responsabilità verso i consumatori nel caso che l’alimento sia causa di eventi lesivi per la salute; non è superfluo ricordare, che l’imprenditore, a norma del Reg. (CE) n.178/2002, del 28 gennaio 2002, sulla Sicurezza alimentare, deve immettere sul mercato prodotti “sicuri”²⁹.

Osservazioni sui recenti scenari informativi per il consumatore

Alla luce di quanto detto, emerge come la Comunità sia effettivamente interessata alla costruzione di un insieme di norme di varia natura, aventi in oggetto la disciplina della tutela della salute dei consumatori al fine di garantire il loro diritto all’informazione delle sostanze di base per la preparazione dei prodotti e ai processi per la loro produzione, trasformazione e commercializzazione, e, non da ultimo, alla qualità dei prodotti.

Siffatte informazioni sui prodotti alimentari non possono che trovare indicazione nell’etichetta (ovvero sulla confezione), che in tal modo diventa il luogo privilegiato in cui vengono riportate tutte le notizie necessarie a garantire il diritto al consumatore di essere informato.

La normativa comunitaria in argomento, come abbiamo avuto modo di evidenziare, è piuttosto complessa.

Dalla fine degli anni ’70 ad oggi³⁰, la Comunità stabilisce, infatti, norme in materia di etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari destinati al consumo finale, dimostrando non solo di svilupparsi e di estendersi su obiettivi nuovi riguardo alle attese originarie, ma anche di incidere sugli ordinamenti nazionali, in cui la disciplina di taluni aspetti attinenti la tutela dei consumatori ha trovato sostegno e opportunità di effettuarsi in conseguenza delle prescrizioni da essa sancite.

Tuttavia, ancora oggi, la transazione economica del prodotto alimentare finito per alcuni aspetti è influenzata da fenomeni di asimmetria informativa³¹; infatti, spesso la distribuzione ineguale di informazioni tra i contraenti riguarda un’azione nascosta.

In questa problematica vengono ad essere coinvolti anche i derivati della carruba, per i quali, peraltro, si lamenta l’omissione della denominazione per esteso, che di conseguenza comporta

disinformazione.

In realtà, la questione, più che la “*farina di polpa di carruba*” (per la quale l’omissione, infatti, è limitata al termine “*polpa*” e, pertanto, l’indicazione in etichetta diviene “*farina di carruba*”), riguarda la “*farina di semi di carruba*” che viene totalmente soppiantata con la denominazione E410. Quest’ultimo sistema di codificazione stabilito dalla norma, con lo scopo di realizzare la trasparenza, indicata nella recente Direttiva 2003/89/CE, non si prospetta favorevole per una identificazione adeguata del predetto derivato nella funzione di componente/additivo del prodotto alimentare finito con l’obbligo di essere indicato in etichetta³². Infatti, il nome specifico “*farina di semi di carruba*”, e, ancora più, i sinonimi “*gomma di carrube*” o “*gomma Algaroba*”, raramente risultano annotati nell’etichetta; motivazioni di opportunità commerciale strategica (fra le quali, l’impiego complementare con altri addensanti nello stesso prodotto finito, la denominazione ha scarsa identità, ecc.), e di rispetto della normativa comunitaria (la materia, infatti, è regolata da specifici atti dell’esecutivo sovranazionale, in particolare, con riferimento alle modalità di utilizzazione), inducono i produttori a servirsi della lettera “E”, che indica che l’additivo in questione è riconosciuto e permesso in tutti i Paesi dell’Unione Europea.

Tale indicazione, pur garantendo che l’additivo proviene da uno stabilimento conforme alla normativa comunitaria, non consente al consumatore di effettuare scelte consapevoli sulle caratteristiche dei prodotti alimentari posti in vendita; così, nel nostro caso, la simbologia (“codice”) E 410 non fornisce al consumatore una informazione completa sulla presenza di farina di semi di carruba nella composizione del prodotto alimentare. In realtà, al consumatore finale non si dà contezza dell’impor-

tante riconoscimento del carattere di sostanza immunogena³⁵, della peculiare origine naturale e della provenienza geografica dell’additivo alimentare in esame.

La farina di semi di carruba (e altri derivati della carruba impiegati negli alimenti) rappresenta, infatti, un caposaldo a tutela della salute umana, trattandosi di prodotto che deriva dalla coltivazione, si ottiene dalla manipolazione del baccello e si commercializza sotto forma di semilavorato di origine naturale per l’industria.

La soluzione, come è avvenuto per altre situazioni, è affidata all’operatore pubblico che disciplina la materia, il quale nella fattispecie dovrebbe consentire l’individuazione dei componenti, soprattutto di quelli a carattere “naturale”.

D’altra parte, la circostanza di disciplinare l’uso del termine “naturale” nelle etichette dei prodotti alimentari non è agevole, esistendo posizioni piuttosto controverse soprattutto sul piano scientifico; anche il “*Codex alimentarius*”, occupatosi della questione ai fini di razionalizzare gli scambi internazionali, non è pervenuto ad indicare in proposito una norma tecnica puntuale. Tuttavia, un’opportunità per il legislatore potrebbe essere quella di estendere agli ingredienti di origine naturale il disposto che la stessa norma prevede per gli aromi (Allegato III della citata Direttiva 2000/13/CE)³⁶.

Si tratta di apporre in etichetta, nell’ambito della nomenclatura degli ingredienti, in corrispondenza della categoria additivi, il termine “*prodotto naturale*”, ovvero semplicemente “naturale”³⁷.

Occorre puntualizzare che la predetta annotazione riguarderebbe espressamente il solo caso di farina ottenuta direttamente dai semi e non quella che viene inserita nel prodotto finito a seguito di ulteriore trattamento, come nel caso di utilizzazioni particolari del-

l’addensante/gelificante. Con l’ulteriore processo di trasformazione, infatti, la farina di semi di carruba, viene a perdere l’originario carattere di naturalità, ciò nel senso che l’ingrediente finisce per non essere genuino. Infatti, si ha genuinità naturale della sostanza alimentare, quando si realizza una totale assenza di modificazione nella struttura originaria dell’ingrediente.

Infine, benché abbiano altre finalità, vanno tenuti presente i metodi di rintracciabilità previsti nel già citato Reg. (CE) n. 178/2002, sulla Sicurezza alimentare, ovvero, sulla sicurezza di carattere igienico-sanitario dell’alimento senza alcun rischio per la salute del consumatore; ciò sta a significare che il prodotto è stato ottenuto nel rispetto di rigorose procedure. A tale scopo, infatti, gli alimenti immessi sul mercato della Comunità³⁸, ovvero qualsiasi altra sostanza destinata o atta a entrare a far parte di un alimento³⁹, devono essere adeguatamente etichettati o identificati per agevolarne la rintracciabilità⁴⁰.

Ci rendiamo conto di essere di fronte ad una situazione piuttosto complessa, speriamo però che, nel delineare alcuni principali elementi normativi per la tutela della salute del consumatore, si è riusciti ad evidenziare come oggi, seppure siano in atto una serie di aggiustamenti, occorrono ulteriori provvedimenti specifici che diano maggiore spazio alla trasmissione dell’informazione ai consumatori non informati, e in particolare, sulle sostanze alimentari comprensive di componenti naturali.

Prof. Alfonso Silvio Zarbà
Docente di Economia agroalimentare
Facoltà di agraria dell’Università
degli studi di Catania

Agr. Dott. Graziana Maltese
Dottoranda di ricerca in Economia
e Politica agraria

BIBLIOGRAFIA

- DI TULLIO G. (2001): *Food intolerance in atopic dermatitis etiopathogenesis*; in Atti del XVI Congresso Nazionale di Omeopatia, Omotossicologia e Medicina biologica. 2-9 giugno 2001, Milano, Roma.
- FEDERALIMENTARE (2005): *Etichettatura degli allergeni, linee guida di Federalimentare*.
- GAZZETTA UFFICIALE DELLE COMUNITÀ EUROPEE; Varie annate.
- GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA; Varie annate.
- MAUGERI G. (1982): *Frutta secca e politiche di mercato comunitario*, in Sviluppo agricolo, n. 2.
- PECORINO B. (2001): *Analisi e prospettive del mercato delle carrube e dei derivati*. Atti del Convegno Internazionale di Studi – Programma Leader II – Sicilia 1994/99. Ragusa, 28 dicembre.

Note al testo

Lo studio svolto è il risultato di una riflessione in comune degli autori; riguardo alla stesura, sono da attribuire "Premessa" e "Osservazioni sui recenti scenari informativi per il consumatore" al Prof. A.S. Zarbà, i rimanenti punti alla Dott.ssa G. Maltese.

¹ Come noto, il Trattato di Roma del 1957 non conteneva alcuna disposizione specifica in merito alla figura del consumatore né tanto meno sulla loro tutela: ciò coerentemente con la sua finalità principale di instaurare un mercato comune, in cui preminente era l'aspetto economico-commerciale legato alle imprese e alla salvaguardia dei loro interessi in un regime di libera concorrenza.

² Infatti, gli interessi dei consumatori non costituivano ancora oggetto di specifica azione comunitaria. L'obiettivo protezione dei consumatori era considerato piuttosto come mera politica di accompagnamento nell'ottica di realizzazione del mercato unico.

³ È opportuno ricordare che ci si riferisce a farine ottenute dalla macinazione dei semi, in particolare dell'endosperma. Commercialmente, si identifica anche con altre denominazioni, e cioè: "Gomma di carrube" ovvero "Gomma Algaroba".

⁴ In proposito, è interessante segnalare l'impiego nell'industria alimentare in qualità di addensante in bibite a base di frutta, dessert, gelati, maionese, gelatine, salse, formaggi freschi, insaccati, ecc.. Di tale derivato, inoltre, ne fa uso l'industria cosmetica come: stabilizzante di emulsioni (rossetti, creme per il viso e per il corpo) e ammorbidente (prodotti per capelli, ecc.).

⁵ Per citare solo qualche esempio, si va dall'industria farmaceutica (preparazione di: prodotti assorbenti per il trattamento sintomatico delle diarree dei lattanti e dei bambini; fibra per integrare i pasti senza modificare il loro apporto calorico, per regimi alimentari particolari, ecc.) a quella dolciaria (dolci da forno, torte, ecc.).

⁶ Ci si riferisce, soprattutto, alla buccia e alle parti interne del seme, le quali fanno parte nella fattispecie degli additivi naturali utilizzati dai grandi complessi industriali, nel campo della fitocosmetica, ecc..

⁷ Si ricordano le modifiche introdotte nel Trattato, in particolare, con l'art. 152 relativo alla sanità pubblica e con l'art. 153 riguardante la protezione dei consumatori.

⁸ Fra tutte, riteniamo interessante ricordare la Direttiva CEE 85/374 del Consiglio: "un prodotto è difettoso quando non offre la sicurezza che si può legittimamente attendere tenuto conto di tutte le circostanze, tra cui il modo in cui il prodotto è stato messo in circolazione, la sua presentazione, le sue caratteristiche palesi, le istruzioni e le avvertenze fornite". Il dettato riconosce un ruolo ben preciso all'importanza per il consumatore di una corretta informazione sulle caratteristiche dei prodotti acquistati (art. 5, paragrafo 1, lettera a).

⁹ Su tale questione, invero, il legislatore nazionale, aveva già previsto l'importanza e il ruolo dell'informazione per i prodotti finali, nella Legge del 10 aprile 1991, n.126, recante norme per l'informazione del consumatore: "i prodotti destinati al consumatore commercializzati sul territorio nazionale devono riportare indicazioni chiaramente visibili e leggibili relative: ...; all'eventuale presenza di materiali o sostanze che possono arrecare danno all'uomo; alle istruzioni, alle eventuali precauzioni a fini di sicurezza del prodotto". Tale norma, tuttavia, è divenuta esecutiva dopo diversi anni, con l'emanazione del Decreto Ministeriale n. 101 del 08/02/1997 del Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato di concerto con il Ministro di Grazia e Giustizia.

¹⁰ Firmato il 2 ottobre 1997, apporta sostanziali modifiche ed integrazioni (su quattro principali aree: "Libertà, sicurezza e giustizia"; "L'Unione e il cittadino"; "Una politica estera e coerente"; "Questioni istituzionali") ai Trattati istitutivi della Comunità Europea e al Trattato sull'Unione Europea, anche in vista dell'ampliamento verso Est.

¹¹ Trattasi di un atto dell'esecutivo comunitario che sostituisce la Direttiva 79/112/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 1978, e le successive modificazioni apportate negli anni successivi, e che tiene conto degli intenti programmatici normativi del Libro Bianco sulla sicurezza alimentare ("l'informazione contenuta nelle etichette deve consentire ai consumatori di scegliere i generi alimentari con consapevolezza")

¹² Attuata dal legislatore nazionale con il Decreto Legislativo n.172, del 21 maggio 2004.

¹³ In sostanza, si riferisce ai limiti estremamente prudenziali per il consumatore nell'utilizzo di determinate sostanze; considerata la sua importanza è stato codificato nell'art. 174 del Trattato CE (come modificato dal Trattato di Maastricht), riconosciuto dall'art. 15 della Dichiarazione di Rio del 1992, riportato nella Decisione del Consiglio 93/626/CEE, del 25 ottobre 1993, elaborato nelle linee direttrici nella Risoluzione del

Parlamento europeo del 14 dicembre 2000 e, infine, regolamentato dal Reg. (CEE) n.178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002.

¹⁴ Tale decreto in effetti sostituisce il Decreto legislativo n. 109, del 27 gennaio 1992, in attuazione delle direttive n. 89/395/CEE e n. 89/396/CEE concernenti l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari.

¹⁵ In proposito, l'art. 2, comma 1, lettera a) del decreto recita: non indurre in errore l'acquirente sulle caratteristiche del prodotto alimentare e precisamente sulla natura, sulla identità, sulla qualità, sulla composizione, sulla quantità, sulla conservazione, sull'origine e la provenienza, sul modo di fabbricazione e di ottenimento del prodotto stesso.

¹⁶ Sono sostanze deliberatamente aggiunte agli alimenti durante il trattamento o la conservazione per mantenere la consistenza del prodotto, ritardare il danneggiamento, accrescere il sapore, mantenere la qualità nutritiva, migliorare l'aspetto dei cibi, ecc. e, pertanto, vengono suddivisi nelle seguenti categorie:

- sostanze per la conservazione: conservanti e antiossidanti;
- sostanze che modificano i caratteri organolettici: aromi, esaltatori di aroma, edulcoranti, acidificanti;
- sostanze che modificano la struttura: emulsionanti, addensanti, gelificanti, disperdenti, lievitanti schiumogeni;
- coadiuvanti tecnologici: enzimi, chiarificanti, flocculanti, sbiancanti, anticoagulanti, etc.

La materia è regolata a livello nazionale dal Decreto n. 209, del 27 febbraio 1996, del Ministero della Sanità. La farina di semi di carruba poiché utilizzata in una moltitudine di prodotti alimentari come addensante e legante, rientra nella categoria delle sostanze che modificano la struttura.

¹⁷ COM (2001) 433 def. - 2001/00199(COD), del 6 settembre 2001. Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la Direttiva 2000/13/CE per quanto riguarda l'indicazione degli ingredienti contenuti nei prodotti alimentari.

¹⁸ GUCE del 3 aprile 2002, Serie C 80/35.

¹⁹ Per quanto riguarda i prodotti cosmetici, in proposito, la Comunità, accertato il parere del *Comitato scientifico per i prodotti cosmetici e i prodotti non alimentari destinati ai consumatori* (SCCNFP), si è espressa all'inizio dello stesso anno, con la Direttiva 2003/15/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2003, che modifica la Direttiva 76/768/CEE del Consiglio, del 27 luglio 1976 (concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati Membri relative ai prodotti cosmetici), con il fine di valutare la sicurezza per la salute umana di ingredienti e miscele di ingredienti impiegati nei prodotti cosmetici. Inoltre, per la necessità di adeguare al progresso tecnico le sostanze ritenute accettabili per l'impiego nei prodotti cosmetici, la Commissione delle Comunità Europee modifica ulteriormente la citata ultima norma con la Direttiva 2004/93/CE, del 21 settembre 2004.

Per le sostanze ad azione farmacologia, l'Unione Europea si è pronunciata con la Direttiva 2001/83/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 6 novembre 2001 (recentemente aggiornata con la Direttiva 2004/24/CE e con la Direttiva 2004/27/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 21 marzo 2004), recante un Codice Comunitario relativo ai medicinali per uso umano, con il quale razionalizza una miriade di norme, protocolli e disposizioni emanati a partire dal 1965 (Direttiva 65/65/CEE del Consiglio, del 26 gennaio 1965 per il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative relative alle specialità medicinali).

²⁰ In particolare, ci si riferisce agli ingredienti riportati nell'allegato III bis, per i quali, invero, la stessa direttiva, ha previsto una rimodulazione da effettuarsi nell'arco di quattro anni dall'entrata in vigore.

²¹ Considerando n.1 della Direttiva 2003/89/CE.

²² Relativamente ai prodotti cosmetici, la Direttiva 2003/15/CE (citata nella precedente nota 19) stabilisce il limite dell'indicazione in etichetta all'1%: "gli ingredienti in concentrazione, inferiore all'1% possono essere menzionati in ordine sparso dopo quelli in concentrazione superiore all'1%". Per garantire la sicurezza per la salute umana del prodotto finito, la direttiva, prevede modalità diverse per l'indicazione in etichetta, o su qualsiasi altro documento che accompagna il prodotto, degli ingredienti, con riferimento alla loro natura ed origine.

²³ Potrebbe semmai sorgere una controversia allorché ci si riferisca all'ordine di indicazione di tali sostanze in etichetta, in quanto, il disposto prevede che gli ingredienti, presenti con una aliquota inferiore al 2%, qualora impiegati in quantità variabile, possono essere indicati in modo differente dopo gli altri ingredienti (art. 1, paragrafo 1, lettera d), punto ii, trattino 1°)

²⁴ In sostanza, per la normativa vigente, la farina di semi di carruba, considerato l'impiego piuttosto ridotto negli alimenti, può risultare indicata

con la propria denominazione in etichetta solo nel caso che il prodotto alimentare abbia come costituenti solo "ingredienti". Infatti, l'informazione sull'origine naturale del semilavorato come del resto per qualsiasi altro prodotto a domanda derivata, è ricavabile nell'etichetta della confezione messa a punto dall'industria di prima trasformazione.

A questo riguardo, si rileva che l'etichettatura di prodotti (di produzione) non destinati direttamente al consumatore è disciplinata, nell'ordinamento italiano, dal Decreto legislativo n. 181, del 23 giugno 2003, citato nel testo, il quale prevede che i prodotti indirizzati agli utilizzatori intermedi (industria, artigiani, ecc.), seppure in forma semplificata, siano opportunamente individuati nella confezione.

²⁵ Come pure a tutte quelle altre sostanze che fanno capo alla classificazione riportata nella nota 16.

²⁶ Il Decreto legislativo n. 181 prevede, infatti, che nella denominazione di vendita e nell'etichettatura in generale del prodotto finito, può essere riportato il solo nome generico dell'ingrediente utilizzato (art. 4, comma 5 bis). Il provvedimento legislativo nazionale ha apportato un elemento innovativo rispetto alla normativa precedente, sottolineando che il disposto attiene esclusivamente all'etichettatura dei prodotti alimentari destinati alla vendita nell'ambito del mercato nazionale (art. 1, comma 1); la citazione si è resa necessaria per deresponsabilizzare le autorità nazionali addette ai controlli circa la rispondenza dei prodotti alimentari esportati alle norme straniere delle etichette, oltre che fornire eventuali garanzie.

²⁷ Relativamente alla dichiarazione della quantità degli ingredienti (indicata con l'acronimo QUID) nella etichetta dei prodotti alimentari in circolazione nel territorio nazionale, si ricorda la Circolare n. 165, del 31 marzo 2000, del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che riguarda: "Linee guida relative al principio della dichiarazione della quantità degli ingredienti (art. 8 del Decreto legislativo n. 109/1992) nonché ulteriori informazioni per la corretta applicazione delle disposizioni riguardanti l'etichettatura dei prodotti alimentari". Per esempio, nel nostro caso, è richiesta l'indicazione della percentuale di carrube.

Inoltre, per i prodotti provenienti da altri Stati membri o da Paesi terzi, l'informazione dei consumatori, va garantita al momento dell'immissione del prodotto nel circuito distributivo per la vendita al consumatore stesso.

²⁸ Tuttavia, anche in assenza di una norma specifica di accoglimento, è possibile che i produttori (soprattutto quelli interessati al commercio intracomunitario) abbiano potuto spontaneamente adeguarsi alla nuova normativa europea (per effetto della cosiddetta efficacia verticale delle direttive "self-executing"), permettendo così al prodotto con l'etichetta modificata la libera circolazione negli Stati membri (in virtù del carattere di normativa di armonizzazione).

²⁹ È appena il caso di ricordare che il legislatore italiano nella predisposizione della legge di attuazione della Direttiva 2001/95/CE, ha tenuto conto del dettato di tale regolamento, tant'è che l'art. 1, punto 6, del D.L. n. 172, citato nella nota n. 12, esclude i prodotti alimentari dalla norma sulla "sicurezza generale dei prodotti".

³⁰ La stessa Direttiva 2000/13/CE, in precedenza citata nel testo, codifica la Direttiva 79/112, del 18 dicembre 1978 (relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti l'etichettatura e la presentazione dei prodotti alimentari, nonché la relativa pubblicità), essendo stata quest'ultima più volte sottoposta a successive modificazioni.

³¹ A quest'ultimo proposito, rammentiamo che effettivamente esistono diverse disposizioni nel settore alimentare, garanti di una maggiore tutela della salute del consumatore e del loro diritto a una corretta informazione, definiti nella legislazione comunitaria (esempio, prodotti tipici, ecc.). Pertanto, per i prodotti che hanno una denominazione definita da norme nazionali o comunitarie, devono essere designati con il loro nome anche nell'elenco degli ingredienti dei prodotti composti, nella cui preparazione sono utilizzati (Circolare n. 167, del 2 agosto 2001 del Ministero delle Attività produttive).

³² Fra l'altro si rileva che la farina di semi di carruba rientra nella categoria di additivi alimentari *quantum satis*, nella quale cioè vengono compresi tutti gli additivi per i quali non è previsto alcuna dose massima d'impiego (Direttiva 89/107/CEE del Consiglio, del 21 dicembre 1988, integrata dalla Direttiva 94/36/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 30 giugno 1994); invero, la previsione del livello massimo d'impiego è affidata al produttore che nel rispetto della prassi di fabbricazione corretta utilizza la dose non superiore al necessario per conseguire l'obiettivo richiesto, affinché cioè raggiunga l'effetto tecnologico voluto. Inoltre, nella proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 95/2/CE (relativa agli additivi alimentari diversi dai coloranti e dagli edulcoranti), l'additivo E410 fa parte della lista di additivi della "Dose giornaliera ammissibile" *non specificata*, ragion per cui il loro utilizzo non comporta alcun pericolo per la salute umana; in questo caso non si ritiene necessario fissare un valore numerico per la DGA corrispondente a tale sostanza ("Documento di seduta" finale A5-

0216/2003, del 13 giugno 2003, del Parlamento Europeo: Relazione della Commissione per l'ambiente la sanità pubblica e la politica dei consumatori).

³³ Un pacchetto di provvedimenti, spesso specifici per categoria, disciplina la costellazione di additivi impiegati nella preparazione degli alimenti; nella fattispecie, ai nostri fini, richiamiamo la Direttiva 94/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 giugno 1994 (che modifica la Direttiva 89/107/CEE per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti gli additivi autorizzati nei prodotti alimentari destinati al consumo umano) e la Direttiva 95/2/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 febbraio 1995 (relativa agli additivi alimentari diversi dai coloranti e dagli edulcoranti).

³⁴ Per ottenere l'uso di tale lettera, è necessario, infatti, che l'additivo alimentare sia riconosciuto sicuro sotto tutti gli aspetti dal principale organismo europeo di valutazione della sicurezza, e cioè dal *Comitato Scientifico dell'Alimentazione Umana* (SCF- *Scientific Committee for Food*), che tiene conto dei "criteri di valutazione degli additivi" adottati dalla Comunità con la Direttiva 89/107/CEE e della valutazione del *Comitato congiunto di esperti sugli additivi alimentari* (JECFA - *Joint Expert Committee on Food Additives*) dell'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) e dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

³⁵ DI TULLIO G.: *Food intolerance in atopic dermatitis etiopathogenesis*; in Atti del XVI Congresso Nazionale di Omeopatia, Omotossicologia e Medicina biologica. 2-9 giugno 2001, Milano, Roma.

Il fatto che tale additivo non crei reazioni negative all'uomo è dimostrabile anche dalle disposizioni nella Direttiva 2003/114/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 dicembre 2003 (che modifica la Direttiva 95/2/CE) che prevede la revisione delle condizioni di impiego di taluni additivi (art. 2, paragrafo 1 e 2) fra i quali, infatti, non si annovera la farina di semi di carruba.

³⁶ Il termine "naturale" può essere associato alla parola aroma "soltanto se la parte aromatizzante è stata isolata mediante opportuni processi fisici, enzimatici o microbiologici oppure con processi tradizionali di preparazione di prodotti alimentari unicamente o pressoché unitamente a partire dal prodotto alimentare o dalla sorgente di aromi considerati". Alla luce di questa direttiva, pertanto, il termine "naturale" potrebbe essere usato per indicare un semilavorato di origine naturale.

Ciò consente, fra l'altro, in modo evidente di distinguere le "sostanze naturali" dalle "sostanze identiche a quelle naturali" o "ricostruiti (composizione chimica identica a quella di una sostanza presente naturalmente in una materia di origine vegetale: ottenute mediante sintesi chimica o insolazione con procedimento chimico) e dalle "sostanze artificiali" o "sintetici" (composizione chimica non identica a quella di una sostanza presente naturalmente in una materia di origine vegetale: ottenute mediante sintesi chimica).

³⁷ Così, per esempio, nel caso della "farina di semi di carruba", per la quale l'obbligo riguarda il corrispondente numero codificato CE, l'individuazione in etichetta, potrebbe essere espressa con varie soluzioni, per esempio, pensiamo alle seguenti alternative: "Addensanti: E 410 prodotto naturale"; "Addensanti: E410 naturale"; "Addensanti naturali: E410"; "Fonti naturali di addensanti: E410". Nel caso che, nella sostanza alimentare, la funzione svolta dall'additivo è di tipo stabilizzante, allora il termine "Addensanti" va sostituito con "Stabilizzanti".

³⁸ Il disposto prende origine dai principi dettati dal Libro bianco sulla sicurezza alimentare: una politica alimentare efficace richiede la rintracciabilità dei percorsi dei mangimi e degli alimenti nonché dei loro ingredienti (cap. 2).

³⁹ In proposito si segnala il recente Reg. (CE) n. 1935/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 ottobre 2004, riguardante i materiali e gli oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari. La citazione è ritenuta opportuna in quanto fra "i materiali che rivestono le preparazioni di carni", l'industria alimentare fa ricorso anche a gomme naturali (per esempio, E410), potendo "essere consumati con i medesimi". Una disposizione del regolamento, al quanto discutibile, è quella relativa, per tali materiali, alla "rintracciabilità", per la quale, infatti, la relativa applicabilità decorre dal 27 ottobre 2006.

⁴⁰ Occorre precisare, infatti, che, il principio di rintracciabilità non ha la funzione di identificare prodotti dotati di particolari "qualità", bensì serve a gestire eventuali problemi di sicurezza alimentare; pertanto, la conoscenza, a monte, della fonte di approvvigionamento della materia prima e, a valle, delle imprese cui è devoluto il prodotto, costituisce, in caso di controversie, la documentazione che attesta, da un lato, la provenienza della sostanza alimentare impiegata nella preparazione del prodotto finale e, dall'altro, la destinazione di quest'ultimo.

« Vinitaly 2006 »

QUARANT'ANNI DI GRANDI VINI, VERONAFIERE 6-10 APRILE 2006

Due nuovi padiglioni espositivi che saranno pronti per la fine di marzo, una superficie netta di quasi 80.000 metri quadrati, oltre un centinaio di nuovi espositori rispetto all'edizione del 2005, per un totale di 4.200 aziende tra dirette e indirette da 25 Paesi.

Il 40° Vinitaly, il Salone internazionale dei vini e dei distillati, in programma dal 6 al 10 aprile 2006, si preannuncia come un evento da record, con il quartiere già tutto al completo.

La rassegna, che in quarant'anni di attività è diventata il punto di riferimento mondiale per il settore, è l'appuntamento promozionale per eccellenza del comparto, il luogo in cui concludere affari e capire le nuove tendenze, lanciare le novità sul mercato ed anticipare il futuro.

A Vinitaly, dove sono attesi 140.000 operatori professionali da più di 100 nazioni, il vino si "vive" in tutte le sue molteplici declinazioni, grazie ad una "piazza" in cui si incontrano operatori professionali ed imprese, manager della grande distribuzione e della ristorazione, opinion leader e giornalisti, sommelier e tecnici. Una formula, spe-

rimentata nel corso del tempo, che ha permesso all'intero sistema vinicolo nazionale di crescere e di farsi conoscere in ogni angolo del pianeta, entrando in contatto con il consumatore mondiale. I parametri in aumento della manifestazione e l'indice di soddisfazione degli espositori, pari al 90% nell'ultima edizione, confermano il ruolo di leadership costruito negli anni, e anche l'attenzione sempre maggiore che Veronafiere ha riservato al miglioramento costante dei servizi e delle infrastrutture, dell'accoglienza e della comunicazione. Attraverso azioni di marketing diretto sono state messe in contatto le aziende con operatori italiani ed esteri (143.020 nel 2005, di cui 30.196 esteri da 100 paesi), i rappresentanti della distribuzione organizzata e del canale "horeca" (hotel, ristoranti e catering), garantendo contratti e rapporti commerciali, in un'ottica di supporto continuo e costante nel tempo da parte della Fiera.

Sol, salone internazionale dell'olio d'oliva vergine ed extravergine, giunto alla dodicesima edizione, ed **Enolitech**, il salone internazionale della tecniche per

la viticoltura, l'enologia e delle tecniche olivicole ed olearie, sono ospitate nel padiglione F e G.

L'attuale disposizione regionale prevede: Emilia Romagna nel padiglione 1, Sicilia nel 2, Trentino nel 3, Veneto nel 4 e 5, Alto Adige e Friuli nel 6, Marche nel 7, Toscana nell'8 e nel D, Piemonte nel 9, Abruzzo, Liguria e Valle d'Aosta nell'11 e Puglia e Calabria nel 10. Il padiglione A accoglie il Lazio, il B i Consorzi e il Molise, il C l'Umbria, la Sardegna, la Basilicata e la Campania.

La Lombardia, come negli ultimi due anni, occupa il secondo piano del Palaexpo, dove, da quest'edizione, verrà anche allestita la nuova sala stampa unica della rassegna.

Agli espositori esteri sono riservati gli stand nei seguenti padiglioni: Argentina, Austria, Croazia, Portogallo, Slovenia, Spagna, Turchia e Cile 3, Australia, Sud Africa, Uruguay, Stati Uniti e Germania 7, Francia, Grecia, Canada, Messico, Monte Carlo, Russia e Ungheria 11, Gran Bretagna 8, Paesi Bassi e Svizzera 4, Ucraina 4/5.



vinitaly

Internazionalizzazione

Veronafiere sta portando avanti una forte azione promozionale compiuta tramite il tour mondiale di *Vinitaly*. Dopo i successi del 2005 in Russia, Stati Uniti e Cina, nel 2006 si è già tenuta la tappa in India (*Vinitaly India dal 17 al 19 gennaio a Mumbai e New Delhi*), e a maggio ci sarà la Russia (*Vinitaly Russia dal 25 al 27 maggio a Mosca e San Pietroburgo*), quindi gli Stati Uniti (*Vinitaly US Tour il 24 ottobre a Chicago, il 26 a Los Angeles ed il 27 a Las Vegas*), il Giappone (*Vinitaly Japan il 21 novembre, a Tokyo*) e Cina (*Vinitaly China a Shanghai dal 23 al 25 novembre*). Il processo di internazionalizzazione è fondamentale per poter affrontare la competizione globale e *Vinitaly* si affianca alle piccole e medie imprese nella ricerca di nuove opportunità di sviluppo e di vendita nei mercati più dinamici ed interessanti del pianeta. Un impegno cominciato alcuni anni fa e sempre più richiesto da aziende ed istituzioni, alla ricerca di sbocchi e di iniziative mirate per favorire la vendita dei prodotti agroalimentari italiani di qualità.



Concorsi ed eventi

Accanto ai prestigiosi appuntamenti "agonistici" - il 14° Concorso enologico internazionale (*il campionato del mondo dei vini in calendario dal 29 marzo al 2 aprile 2006*), l' "11° International Packaging Competition", il "Communicator of the Year" e il "The Young Communicator of the Year" e il "Concorso Migliore Carta dei Vini per i ristoranti italiani all'estero".

La manifestazione ospita:
- "I Viaggi di Gulliver", in collaborazione con l' "Association de la

Sommellerie Internazionale" (ASI), un percorso enologico tra i migliori vini di Francia, Spagna, Portogallo, Germania, Ungheria, Grecia e Croazia, per contrastare l'omologazione del gusto e proporre vini provenienti da territori vocati;

- "Food & Wine Pairing", dove i migliori piatti dell'alta gastronomia europea interpretati dai "Jeuneus Restaurateurs d'Europe" verranno abbinati ai grandi vini italiani;
- "Taste & Dream", degustazioni da sogno;
- "Trendy oggi, Big domani", per le aziende emergenti;
- "Grappa & C. Tasting", riservata ai distillati, divenuto un vero e proprio happening di alta qualità per esperti ed appassionati;
- "Tasting Ex...Press", con vini da tutto il mondo presentati dalle grandi testate di settore;
- i "giovani leoni", 10 top produttori europei per i prossimi quarant'anni di enologia mondiale;
- e l'elezione dei "vini mito" dell'enologia italiana per i primi quarant'anni di *Vinitaly*.

Verrà ripetuto "Vinitaly for You", l'evento che si svolge alla Gran Guardia e che coinvolge l'intera città con l'Enoteca del Vinitaly, il Wine Bar del bere giovane e "Aperitivo con gusto".

Per informazioni: www.vinitaly.com



« Euroflora 2006 »

A GENOVA DAL 21 APRILE AL 1° MAGGIO UN GIARDINO DI 15 ETTARI
CON PIANTE E FIORI DA CINQUE CONTINENTI

Sta per avere inizio *Euroflora 2006*, la 9ª edizione della rassegna quinquennale di piante e fiori che si terrà a Genova dal 21 aprile al 1º maggio. L'acqua sarà il tema di quest'anno, acqua come risorsa da salvaguardare, come via di collegamento e come elemento scenografico con cascate, giochi e fontane spettacolari.

"*Fiori simbolo di pace è il messaggio di Euroflora 2006*" -ha spiegato il Presidente di Fiera di Genova Spa, **Franco Gattorno**, "*La floralies italiana*" -ha aggiunto Gattorno- "*è lo strumento più adatto, grazie alla capacità di comunicare in modo diretto, attraverso sensazioni positive, a un pubblico molto vasto, per portare l'attenzione sulla necessità di vivere in armonia con la natura*". *Euroflora* è infatti, tra le floralies europee, la più amata dal pubblico con oltre 670.000 visitatori registrati nell'ultima edizione del 2001.

Euroflora ha un ruolo determinante per la promozione del florovivaismo e

lo sviluppo di nuove tendenze progettuali e di consumo, presentando i 756 concorsi dal montepremi complessivo di 420.000 euro e la sezione speciale dedicata ai "*Giardini per sognare*". Il progetto architettonico di *Euroflora* è stato seguito dall'Art Director della rassegna, **Giorgio Ricchetti**, mentre curiosità e dettagli tecnici sono seguiti da **Giovanni Robiglio** ed **Ettore Zauli**, autorevoli membri del comitato tecnico organizzativo.

"*Il significato e la valenza di Euroflora 2006, per la Liguria, vanno ben oltre una manifestazione fieristica, sia pure di livello internazionale*" -ha dichiarato il Presidente della Regione **Claudio Burlando**, parlando di *Euroflora 2006* come un formidabile biglietto da visita per la produzione floricola ligure, fra le più importanti d'Europa, per il turismo, per i prodotti tipici di qualità.

"*Siamo di fronte a delle eccellenze molto importanti*" -sottolinea Burlando - "*e mettere in vetrina, per esempio, come faremo ad Euroflora 2006, la Rosa Mystica nata in Liguria e scelta dal Vaticano per tutte le manifestazioni mariane, affiancare al linguaggio dei fiori il profumo del basilico e dell'olio ligure che hanno ottenuto la denominazione di origine protetta dall'Unione Europea significa valorizzare storia, paesaggio, beni culturali, enogastronomia e tradizioni floricole, di una Liguria dove sole e spiagge non bastano più a promuovere il turismo in Italia e all'estero*".

Sarà ispirata al tema della biodiversità la presenza del Comune di Genova, partner storico di *Euroflora*, illustrata dall'Assessore alle Politiche Ambientali **Luca dall'Orto**, come un insieme di più ambientazioni: dalla foresta tropicale, simbolo per eccellenza della biodiversità, realizzata con gli straordinari

esemplari dell'Orto botanico e delle serre comunali, con la collezione di felci arboree e con la rappresentazione dei giardini storici della città, un patrimonio verde da far conoscere meglio. Due le iniziative realizzate dalla Provincia di Genova, seguite dall'Assessore all'agricoltura **Marina Dondero**.

Verrà aperto il "*Museo delle spezie*", che sarà un percorso multi-sensoriale alla scoperta delle caratteristiche e delle origini dei profumi arrivati via mare nel corso dei secoli da Africa, Indie e Americhe, che si trovano abitualmente sulle nostre tavole. Con "*Euroflora dei bambini*", il grande giardino-orto nato dall'esperienza di 150 classi degli istituti del genovesato, si vuole lanciare da Genova l'idea di valorizzare con spazi ideati e curati direttamente dagli studenti gli aspetti peculiari della tradizioni agroalimentari territoriali contribuendo alla formazione ambientale dei futuri cittadini.

Sulla preparazione della città ad accogliere le centinaia di migliaia di visitatori di *Euroflora* ha parlato **Germano Gadina** in rappresentanza della Camera di Commercio e del Tavolo di promozione della città. Una città con le vetrine, le piazze e i monumenti infiorati nel centro storico si prepara a festeggiare *Euroflora* con un intenso programma di mostre, iniziative, spettacoli, dai "*Fiori del Barocco*" nei Musei di Strada Nuova agli abiti scultorea di **Roberto Capucci** nel palazzo della Borsa a "*Fiori sulla città*", il concorso internazionale di decorazione floreale in programma a Palazzo Ducale con un salto nell'opera con le rappresentazioni della "*Madama Butterfly*" al **Carlo Felice**.

Per informazioni:
Sito internet: www.euroflora06.it
Info line: 010.9815111



« World Fruit »

INNOVAZIONE E TRADIZIONE S'INCONTRANO. MILANO 26-29 APRILE 2006

S' inaugura una nuova vetrina internazionale appositamente creata per tutti gli operatori del settore ortofrutticolo europeo, ed in particolare di quello italiano, che sarà ospitata presso il nuovo Quartiere Fieristico di Milano, considerato nel settore, un importante punto d'incontro e comunicazione di rilievo internazionale.

Si tratta di WORLD FRUIT, la nuova Biennale Internazionale della Filiera Ortofrutticola, che aprirà le porte della sua prima edizione dal 26 al 29 aprile 2006. L'organizzazione di questo nuovo salone internazionale dedicato all'ortofrutticoltura è innovativo anche per le sue modalità di realizzazione, in quanto la scelta di non includere la domenica come giornata fieristica è nata da una diretta richiesta da parte degli stessi operatori del settore, segno questo, di un'attenta collaborazione tra gli organizzatori e coloro che partecipando all'evento, gli daranno forma.

WORLD FRUIT è stato localizzato in Italia per poter dare al settore nazionale un'occasione espositiva distinta dalle piccole e numerose fiere regionali già esistenti e con una visibilità limitata, che a differenza di ciò che si potrebbe pensare non è mai esistita nel nostro Paese. Cosa insolita in Italia, Paese di tradizione agricola per antonomasia, con un'organizzazione ricca e strutturata e che vanta una notevole qualità produttiva, rappresentando quindi il punto focale dell'economia nazionale.

Gli obiettivi che il salone di WORLD FRUIT vuole raggiungere sono quelli di poter offrire un'adeguata visibilità al mercato italiano per poi poterlo proiettare su altri mercati, come quello orientale, americano e dell'est-europa, che a loro volta si stanno facendo largo nelle nuove economie di mercato in modo da diffondere il più possibile un'approfondita informazione sulle proprie capacità produttive e distributive. Anche l'Italia mira a questo e WORLD FRUIT vuole promuoverla singolarmente, ma anche all'interno del gran-



de contenitore di risorse rappresentato dall'Europa.

WORLD FRUIT sarà una nuova rampa di lancio per le aziende del settore, ma anche un punto d'incontro tra queste ultime ed il cliente finale o anche i distributori sul mercato estero.

Un'opportunità che è sicuramente in linea con le esigenze del mercato odierno, che sia per la piccola che per la grande distribuzione, richiede la conoscenza in modo approfondito di determinati dati, come l'origine dei prodotti con cui lavora e le caratteristiche delle aziende da cui questi sono distribuiti.

I settori merceologici a disposizione del pubblico saranno:

- Produzioni Ortofrutticole, in cui esporranno produttori, distributori, importatori, attrezzature ed impiantistica per la produzione al coperto ed a cielo aperto, attrezzature per la conservazione ed il confezionamento dei pro-

dotti, strumenti di misurazione (anche informatizzati) e mezzi per la commercializzazione;

- Produzioni Biologiche, in cui oltre a tutto ciò che riguarda il "mondo bio", saranno esposti anche prodotti ortofrutticoli biologici freschi e trasformati;

- Produzioni Sementiere: sarà l'area dedicata agli istituti di ricerca e sviluppo del settore;

- Frutta Secca: esposizione di tutte le varietà di frutta essiccata, ma comprendente anche thè, caffè, legumi, semi, spezie, stand per selezionatori e trasformatori;

Altre aree saranno dedicate alla Logistica, la Comunicazione e Proiezione ed al trasporto agro-alimentare.

Per informazioni: www.wordfruit.it

TRANSPOTEC- LOGITEC 2006

Questa manifestazione arrivata alla sua 10° edizione, si terrà in concomitanza con WORLD FRUIT, collegandosi all'esposizione ortofrutticola, in riferimento al settore della logistica e del trasporto agro-alimentare.

L'evento è di riferimento europeo per quel che riguarda il mondo dell'autotrasporto e della logistica ed avrà luogo dal 26 al 30 aprile 2006 su un'area complessiva di 240.000 mq (di cui 160.000 interni e 80.000 esterni), dove esporranno numerosi costruttori nazionali ed esteri di veicoli industriali e commerciali, aziende produttrici di carrozzerie, allestimenti e rimorchi. Nonché aziende operanti nei settori della componentistica, della logistica e del trasporto intermodale e combinato. Al suo interno ci saranno due padiglioni d'interesse per i visitatori di WORLD FRUIT, dedicati alla coibentazione isoterma ed alla logistica con due aree, opportunamente segnalate, per gli espositori di WORLD FRUIT, che si occupano di questo ambito merceologico.

La concomitanza dei due eventi è stata resa possibile grazie ad un accordo siglato da Romagna Fiere, organizzatore di WORLD FRUIT, e TL.TI Expo, organizzatore di TRANSPOTEC-LOGITEC.

« Suinitalia 2006 »

CREMONA 28-29 APRILE 2006

Suinitalia è una manifestazione assolutamente innovativa, di grande interesse e fondamentale per tenersi aggiornati in un settore in rapida evoluzione come quello suinicolo. La manifestazione che fino al 2004 si è tenuta presso l'Ente Fieristico di Reggio Emilia, dopo un anno sabbatico durante il 2005, dal 2006 "trasloca" presso l'Ente Fiera di Cremona ed avrà luogo nelle giornate del 28 e del 29 aprile.

Numerosi eventi convegnistici affollano il programma di questa nuova edizione di "Suinitalia", una due giorni ricca di eventi, tra cui anche mostre-concorso di soggetti di razza pura iscritti al Libro genealogico; incontri e seminari condotti dai più autorevoli esperti e studiosi delle problematiche del settore sui temi di maggiore interesse e attualità per tecnici ed allevatori.

Venerdì 28 aprile, il primo evento che aprirà la manifestazione suinicola sarà la tavola rotonda dedicata agli aggiornamenti sulla gestione dello svezzamento, organizzata dal SIPAS (Società italiana di patologia ed allevamento dei suini. In particolare il dibattito verterà su "Quale età per lo svezzamento: impatto sulla carriera del suino". Sempre nell'ambito dello stesso tema si terrà un incontro intitolato "La tecnologia degli Immuno Nutrients nello svezzamento del suino moderno".

Un altro convegno, organizzato da Suinitalia, riguarderà "Il peso delle normative ambientali sullo sviluppo della suinicoltura", durante il quale interverranno alcuni esponenti del MIPAF (Ministero delle Politiche Agricole e Forestali). Gli argomenti che verranno trattati saranno: il decreto MIPAF di indirizzo alle regioni in materia di utilizzazione agronomica dei liquami; l'attuazione della Direttiva



Nitrati a livello Comunitario; l'incidenza degli interventi ambientali sui costi di produzione della carne suina; la riduzione dell'azoto nella dieta del suino come mezzo per attenuare il vincolo ambientale; depuratori ed impianti di biogas per il riequilibrio del rapporto carico suino e terreni.

Altri eventi riguarderanno: "La tracciabilità e la sua certificazione come sistema di gestione per la sicurezza dei prodotti di origine animale"; "La nutrizione del suino"; "Una nuova strategia per la filiera della carne suina: il Gran Suino Padano, un caso emblematico".

Nel pomeriggio dello stesso giorno ci sarà il conferimento del premio "Porco Bravo 2006". Seguiranno numerosi altri incontri che avranno come temi principali la nutrizione del suino e la presentazione delle nuove tecnologie che mirano all'individuazione della resistenza delle razze suine alle malattie, nonché anche il convegno organizzato da Semenitaly, intitolato "Nuovi prodotti e tecnologie nella fecondazione artificiale suina".

La manifestazione sarà ad **ingresso gratuito**.

Per maggiori informazioni:
Cremona Fiere Spa
Tel. 0372/598011
Fax 0372/598222
E-mail: info@cremonafiere.it
Sito internet: www.suinitalia.it



OK ALLA FASCETTA REGIONALE PER LE DOC

Torino. È arrivato, dopo l'incontro del Comitato Vitivinicolo Regionale, l'ok definitivo all'introduzione della fascetta regionale per i vini prodotti sul territorio piemontese. In seguito alle diverse sollecitazioni da parte dei produttori, delle cantine sociali e dei consorzi di tutela che, già nel corso della passata legislatura, avevano evidenziato la necessità di una fascetta per tutelare ulteriormente le proprie produzioni legandole al territorio d'origine, l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte ha espresso parere favorevole sull'adozione della fascetta regionale anche per le DOC, quale garanzia finale di un piano di controlli. Il parere del Comitato Vitivinicolo completa la proposta che l'Assessore porterà in Giunta Regionale per l'approvazione, dopo che la Conferenza Stato Regioni si sarà espressa in merito alle modifiche alla legge 164 relativa al piano dei controlli. L'accordo e la modifica, qualora approvati, orienteranno l'adozione della fascetta regionale nel piano dei controlli nazionale, in assenza di un quadro nazionale verrà comunque elaborato un piano di controlli su scala regionale. La proposta regionale mira alla modifica della legge regionale n° 39 del 13 maggio 1980, individuando metodologie, criteri per l'individuazione dei soggetti e sanzioni per l'attuazione del Piano di controlli regionali e della relativa fascetta.

IL PIEMONTE AD EUROFLORA 2006

Genova. Si è svolta la conferenza stampa per presentare la partecipazione del Piemonte a Euroflora, in programma a Genova dal 21 aprile al 1° maggio. Durante l'incontro, al quale hanno partecipato l'Assessore all'Agricoltura della Regione Piemonte, l'Amministratore Delegato di Fiera Genova, il Presidente dell'Orticola Verbanese (che quest'anno coordina la partecipazione del Piemonte) e il progettista dello spazio della Regione Piemonte, sono state illustrate le novità di questa nona edizione ed è stata presentata la struttura dell'area dedicata alla produzione florovivaistica del Piemonte. Il Piemonte floricolo sarà protagonista all'interno di un'area espositiva di oltre 4.500 metri quadrati, tra spazi interni ed esterni, dove AgriPiemonte Piante e Fiori, Asproflor, Assoflor, Associazione Biellese Floricoltori e Vivaisti, Consorzio fiori tipici del Lago Maggiore e Orticola Verbanese Libera Associazione presenteranno in maniera compatta e unitaria tutta l'eccellenza e la qualità del settore. L'elemento dominante dello spazio dedicato al Piemonte, che nelle passate edizioni ha sempre ottenuto riconoscimenti prestigiosi, sarà l'acqua intesa come

CATTABIANI ALLA GUIDA DI LEGACOOP EMILIA ROMAGNA

Bologna. Paolo Cattabiani, è il nuovo Presidente di Legacoop Emilia-Romagna. Approda a questo ruolo in seguito ad una lunga esperienza nella cooperazione agroalimentare e di consumo. Lo hanno deciso i 200 delegati dell'Assemblea regionale della Cooperazione. L'elezione di Cattabiani è avvenuta alla presenza del Presidente uscente, **Egidio Checchi**, del Vicepresidente della Giunta Regionale, **Flavio Del Bono**, del Presidente di Legacoop nazionale, **Giuliano Poletti** ed al Vescovo **Giancarlo Maria Brigantini** della Diocesi di Locri.



IL VALORE E LA TUTELA DELLA COMPETENZA PROFESSIONALE



Luciano Bozzato

Viterbo. Luciano Bozzato, riconfermato alla guida della Confederdia, nel corso dell'Assemblea Generale, tenutasi a Viterbo il 3, 4 e 5 marzo 2006, "Per una professionalità rappresentata e riconosciuta", che è l'impegno sindacale della Confederazione dei dirigenti, quadri ed impiegati dell'agricoltura, rappresentato dalla sua storia sindacale iniziata nel 1948. Un impegno rinnovato dall'Assemblea che, nel rieleggere la propria dirigenza, ha ribadito il proprio impegno su temi fondamentali quali la previdenza e la formazione, nonché la sicurezza alimentare a tutela dei consumatori, che deve essere garantita da una qualità certificata ed una adeguata informazione, in un quadro di politica agricola europea ed internazionale che fortemente condizionano la politica agricola italiana. Rappresentanza di categoria, con al centro i tecnici agricoli, e di settore sono la diversità e il valore aggiunto che proiettano la Confederdia verso un costante sviluppo, come dimostra la crescita organizzativa sia nel settore degli allevatori che nella forestazione ed il ruolo maggioritario presente nelle aziende agricole. Bozzato ha dunque assunto un impegno disponibile a condividere con tutti coloro che vogliono realmente una agricoltura guardiana dell'ambiente e del territorio, ma anche in grado di essere competitiva e non di nicchia, pur salvaguardandone la tipicità, dunque un'Agricoltura italiana con la "A" maiuscola ed un ruolo incisivo nel mercato.

strumento essenziale per generare e garantire la vita. I fiori, costituiscono un forte elemento di promozione per l'intero territorio piemontese. La camelia, ad esempio, è stata il fiore ufficiale dei XX Giochi Olimpici Invernali e dei IX Giochi Paralimpici che si sono svolti a Torino nei giorni scorsi: oltre 16.000 sono stati i mazzi di fiori e le piante utilizzati per la premiazione degli atleti, per l'allestimento e l'abbellimento dei siti olimpici, dei villaggi, delle aree di accoglienza e dei punti di ristoro. Quantità significative che hanno portato la floricoltura piemontese sul palcoscenico internazionale.

ANTONIO PIVA ANCORA PRESIDENTE DI CREMONAFIERE

Cremona. L'Assemblea di CremonaFiere ha rinnovato il mandato per altri tre anni al Presidente **Antonio Piva**. La decisione è stata presa all'unanimità, dopo un dibattito che ha visto gli interventi di tutte le categorie rappresentate. I risultati ottenuti hanno provato non solo l'impegno del gruppo dirigente di CremonaFiere ma anche la giustezza delle scelte strategiche adottate che hanno collocato (secondo il giudizio della stessa Regione Lombardia) il centro fieristico cremonese subito dopo Milano. Infatti per estensione, strutture, servizi, capacità progettuale, CremonaFiere si è ritagliata uno spazio in Lombardia di grandissimo rilievo, segnalando quale punto di riferimento decisivo non solo sul piano nazionale ma mondiale in particolare nel comparto agroalimentare. Questa esplosione di interessi è riassunta d'altra parte da una crescita del fatturato, nel giro di due anni (2003-2005), di ben il 38%. Un fatto già di per sé eccezionale se si colloca all'interno delle difficoltà di cui anche il sistema fieristico non è andato esente. Particolare attenzione è stata riservata alle proposte che CremonaFiere ha messo in cantiere e che consentiranno nel tempo breve di consolidare le rassegne già in atto e di assumerne di nuove secondo un asse mercantile-culturale già ampiamente sperimentato con soddisfazione. Il Presidente Antonio Piva, nel ringraziare tutti i presenti all'assemblea per l'espressione di plauso e di fiducia, ha voluto sottolineare l'importanza che, nel perseguimento dei risultati, hanno avuto da una parte la coesione di tutte le forze rappresentate (private e pubbliche) e dall'altra l'impegno intelligente dello staff della fiera che ha sempre dimostrato grande professionalità. Un particolare ringraziamento il Presidente Piva ha voluto esprimere, raccogliendo le dimostrazioni di stima di tutti gli intervenuti, al Direttore Generale **Massimo Bianchedi** che ha lavorato con tenacia e passione allo sviluppo di CremonaFiere.

RISCATTO DELLE AZIONI
SYNGENTA

Basilea. Syngenta ha annunciato che concederà una *option-put* gratuita per ogni azione Syngenta posseduta al 22 Febbraio 2006. Gli azionisti potranno vendere un'azione Syngenta alla società ogni 30 *options-put* possedute; il prezzo base è stato fissato a 234.00 CHF. La data d'esercizio parte il 23 maggio, con risoluzione il 29 maggio 2006. Le *options-put* saranno quotate dalla SWX Swiss Exchange (SWX) e saranno liberamente negoziabili tra il 23 Febbraio e il 22 Maggio 2006, ultimo giorno di contrattazione.

IL GRAN SUINO PADANO

Cremona. "La psicosi scatenatasi a causa dell'influenza aviaria purtroppo non ha fatto aumentare i consumi di carne suina. Se in commercio già due mesi fa fossero stati presenti i tagli Dop del Gran Suino Padano avremmo potuto beneficiare di un vero e proprio colpo di fortuna".

Domenico Paris, Responsabile della sede ASSICA (Associazione italiana delle carni) di Roma non ha dubbi: il Gran Suino Padano rappresenta una grande opportunità per l'intero comparto suinicolo nazionale, peccato solo che nel momento in cui si poteva sfruttare la crisi esplosa nel settore avicolo non si fosse ancora pronti.

La recente nascita del "Consorzio di tutela del Gran Suino Padano" favorirà l'avvio di una campagna promozionale che potrà aiutare il consumatore a scegliere cosa comprare, quindi, senza farsi condizionare dai punti vendita. ASSICA a questo proposito ha stanziato 6 milioni di euro per il prossimo anno e mezzo. D'altra parte, se s'intende valorizzare e promuovere la vendita dei tagli nobili che derivano dal Gran Suino Padano non si possono non investire cifre di un certo spessore. *Suinitalia*, il meeting della suinicoltura che sarà ospitato presso la Fiera di Cremona dal 28 al 29 aprile prossimi, darà ampio risalto al Gran Suino Padano al quale il programma dei convegni dedica un importante appuntamento organizzato da CremonaFiere in collaborazione con ASSICA la quale, peraltro, allestirà un banco degustazione dove i visitatori potranno apprezzare l'elevata qualità della produzione suinicola nazionale.

L'UNIMA E MIPAF
SULLA BIETICOLTURA

Roma. Pur stigmatizzando la drastica riduzione della produzione bieticola che influisce negativamente su tutta la filiera danneggiando particolarmente gli agro-meccanici che hanno investito in mac-

MACCAGRI.SOFT

Macchine trattrici e operatrici agricole: tutte le novità e le conoscenze aggiornate, per conoscerle ed operare le migliori scelte per la propria azienda. Tutto questo è possibile con l'aiuto del cd-rom pubblicato da Edizioni REDA intitolato *MaccAgri.Soft*, uno strumento aggiornato e di facile consultazione che costituisce un punto di riferimento per tutti gli operatori della meccanizzazione agricola.

Per ulteriori informazioni:

www.redaedizioni.it

info@redaedizioni.it



IL SOLE 24 ORE FORMA

Roma. Il Sole 24ore organizza il corso "Il Regime fiscale in agricoltura" per approfondire le novità normative introdotte dalla Finanziaria 2006 e le principali novità fiscali introdotte dalla Legge sulla Competitività. Saranno altresì analizzate le applicazioni fiscali per l'attribuzione ed il trasferimento dei titoli della nuova PAC e il regime IVA alla luce delle nuove aliquote delle percentuali di compensazione di cui al D.M. 23/12/2005.

Destinatari del corso saranno i Direttori generali di aziende agricole, Consorzi agroalimentari, Cooperative agricole, Direttori Amministrativi e Responsabili Fiscali di imprese agricole, Dottori e Ragionieri Commercialisti.

Per Informazioni sul corso:

Coordinamento didattico

Maria Teresa Giusto

Tel. 02.30224211

E-mail:

Mariateresa.giusto@ilsole24ore.com

chine per la monocoltura divenute ormai inservibili e, più in generale, influenzando negativamente la domanda di lavorazioni particolari quali l'aratura profonda, l'UNIMA (Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola) ha preso ormai da tempo atto che ci si trova di fronte a una direttiva Europea ratificata e non più eludibile, attivandosi presso gli organi competenti per limitare i danni provocati al comparto bieticolo nazionale dall'impatto della politica agricola comunitaria. Durante un secondo incontro, che ha avuto luogo a Verona in occasione della presentazione di *VinItaly 2006*, tra il Ministro On. **Gianni Alemanno** e una delegazione dell'UNIMA composta dal Presidente **Aproniano Tassinari**, dal Vicepresidente **Gianni Dalla Bernardina** e da **Massimo Alberghini Maltoni**, il ministro ha personalmente promosso una riunione operativa tra l'Unione e il Direttore Centrale del MIPAF dedicato al settore.

La serie di *meeting* pianificata in occasione del primo contatto è mirata all'attuazione pratica degli accordi sottoscritti l'11 febbraio u.s. e concernenti la destinazione e le modalità erogative del Fondo di Ristrutturazione Temporaneo in considerazione dei livelli di danno subiti dai vari attori della filiera.

UNA COMA

Roma. Il mercato italiano delle macchine agricole chiude il 2005 in negativo. La netta flessione delle vendite negli ultimi mesi dell'anno annulla il positivo andamento del primo semestre, e i dati finali sulle immatricolazioni indicano un calo del 3,3% per le trattrici (31.719 unità), del 36% per le mietitrebbiatrici, del 3,5% per le motoagricole e del 10,7% per i rimorchi. La flessione è da attribuire al calo dei redditi agricoli e al nuovo regime di aiuti comunitari che penalizza alcuni importanti comparti produttivi riducendo la capacità d'investimento degli agricoltori; ma va letto, in parte, anche come compensazione naturale alla crescita vistosa delle immatricolazioni avutasì nel 2004. Esaminando l'andamento delle immatricolazioni nelle singole Regioni, si nota un calo sensibile delle trattrici in Lombardia (-21,7%) e in Emilia Romagna (-6,9%), mentre sorprende il Veneto, la Campania e la Sardegna, che registrano incrementi rispettivamente del 22,7%, del 30,3% e del 71,5%, in netta controtendenza rispetto all'andamento generale. Incoraggianti i primi dati 2006: nel mese di gennaio sono state infatti immatricolate complessivamente nel nostro Paese 2.189 macchine, pari ad un incremento dello 0,64% rispetto al gennaio 2005 (che a sua volta aveva segnato una crescita del 19,5% sullo stesso periodo 2004).

CERCASI giardinieri esperti in grado di eseguire lavori del verde in subappalto nel centro-nord Italia. Tel. 335/5963639

AGROTECNICO libero professionista cerca lavoro presso enti e/o collaborazioni con altri liberi professionisti, preferibilmente in Basilicata. Tel. 328/87.54.013 - 338/063.31.97.

AGROTECNICO esperto in gestione logistica e valutazione qualitativa dei prodotti ortofrutticoli, cerca azienda interessata (province di Venezia, Padova e Treviso). Tel. 338/100.56.51.

AGROTECNICO iscritto all'Albo con esperienza nel settore olivicolo e vinicolo cerca Studio di Agronomo per lavoro di consulenza, full-time o part-time, a Bari e provincia. Tel. 338/329.14.95.

AGROTECNICO esperto da 10 anni nel settore alimentare impianto spray (essiccazione di uova) ed uso tetrapak, cerca lavoro nelle zone di Verona e Rovigo. Tel. 329/0114758

VENDESI distilleria per erbe officinali; caldaia a vapore Ferroli + bruciatore; 3 alambicchi e accessori tutti in acciaio inox. In funzionamento come nuovo. Cell. 347/2521144.

AGROTECNICO specialista di fatto in potatura ulivi, viti e pratica dell'innesto, offresi per lavoro parziale (pratico o teorico), anche all'estero. Tel. 340/5322896.

AGROTECNICO con esperienza pluriennale in ambito agrario e zootecnico, con 58 ha di terreno all'estero, cerca finanziamenti per l'acquisto di macchine agricole. Tel. 0363/818299 - 00234/8034391563 (ore serali).

AGROTECNICO con esperienza cerca lavoro. Tel. 340/18557661

AZIENDA agricola biologica vende erba medica. Zona di produzione: provincia di Ancona. Tel. 347/3185633 oppure 023/8595633

AZIENDA AGRICOLA RUSCITI vende olio extra-vergine di oliva purissimo (0,09 acidità) prima spremitura, in latte lt. 5, o ampolle personalizzate lt. 0,25 - lt. 0,50 - lt. 0,75. Prezzo interessante. Colleminuccio di Teramo. Tel. 0861/550136

VENDO Multifresa Badalini sei file; Aratro monovomere voltaorecchio 80/100 cv; Ripuntatore Spedo nove ancora per trattore o cingoli da 80/100 cv. Tel. 339/2430272

VENDO impianto di lavaggio patate e carote con lavatrice, vascone di ammollo, vari nastri di selezione e n° 3 insacchettatrici (motivo: cessata attività). Tel. 338/4625288

VENDESI appartamento sito in Bologna. Ottima occasione. Per informazioni: tel.333/7403658



IL TESTO DEI VOSTRI ANNUNCI

Desiderate vendere qualcosa? Cercate soci per intraprendere iniziative? Fate un annuncio sulla rivista: "L'AGROTECNICO OGGI". Ritagliate il coupon, scrivete il Vs. annuncio e speditelo al seguente indirizzo:

Società Editoriale Nepenthes
"L'AGROTECNICO OGGI" - Mercatino
Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

- annuncio non commerciale di abbonato
 - annuncio commerciale evidenziato
 - annuncio commerciale
- (barrare la casella che interessa)

Testo

Nome e Cognome

Indirizzo

Tel.

AGROTECNICI: FATEVI CONOSCERE!

La Redazione di questa rivista invita tutti i lettori ad inviare contributi scritti che raccontino la professione di Agrotecnico da loro, o da altri, svolta in settori particolarmente significativi.

Lo scopo della rubrica è far conoscere la figura professionale dell'Agrotecnico, sia nei settori tradizionali di impiego che in quelli innovativi.

I contributi scritti debbono sempre essere accompagnati da foto o diapositive a colori (da inviarsi postalmente). I testi debbono, di norma, essere inviati per e-mail o su floppy disk, solo eccezionalmente dattiloscritti. Il materiale può essere inviato a:

"L'AGROTECNICO OGGI"

Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

E-mail: info@agro-oggi.it

Fax 0543/795.263 - Tel. 0543/723.771

La vostra via verso il successo...

SOP (Solfato di Potassio)
dal maggiore produttore
mondiale

Sopoma s.r.l. Società Potassio e Magnesio

Via Giberti, 7 - 37122 VERONA

Tel. 045 597977 Fax 045 597508 E-mail: sopoma@tin.it

Member of **SOPIB** 



k+s